

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

654^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 2004

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-18

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-112

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SUI TRAGICI EPISODI DI TERRORISMO CHE HANNO COINVOLTO CITTADINI ITALIANI IN IRAQ			
PRESIDENTE	2		
SULLA PRIMA SETTIMANA DEDICATA AL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE			
PRESIDENTE	3		
IOVENE (<i>DS-U</i>)	3		
INTERPELLANZE			
Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento:			
PRESIDENTE	4		
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	3, 4		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(344) BATTAFARANO ed altri. – <i>Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano</i>			
(385) SEMERARO ed altri. – <i>Istituzione della corte d'appello di Taranto</i>			
(456) GIULIANO. – <i>Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni</i>			
			(1051) FEDERICI ed altri. – <i>Istituzione della corte d'appello di Sassari</i>
			(1765) CUTRUFO e TOFANI. – <i>Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma</i>
			(2172) DETTORI. – <i>Istituzione della corte d'appello di Sassari</i>
			(2806) TOFANI. – <i>Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma</i>
			(Relazione orale):
			NIEDDU (<i>DS-U</i>) Pag. 5
			* PELLICINI (<i>AN</i>) 6
			VISERTA COSTANTINI (<i>DS-U</i>) 8
			IOANNUCCI (<i>FI</i>) 10
			PETERLINI (<i>Aut</i>) 12
			MARINI (<i>Misto-SDI</i>) 14
			SEMERARO (<i>AN</i>) 15
			ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 2004 . 17
			ALLEGATO B
			GRUPPI PARLAMENTARI
			Nuova denominazione 19
			COMMISSIONI PERMANENTI
			Variazioni nella composizione 19
			COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE
			Variazioni nella composizione 19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Pop-Udeur: Misto-AP-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 19
Assegnazione	21
Nuova assegnazione	26
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	26

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	26
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	28
Trasmissione di documenti	29

CORTE COSTITUZIONALE

Composizione	32
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	33

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 33
--	---------

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti	33
--------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	33
--------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	17
Mozioni	34
Interpellanze	42
Interrogazioni	45
Interrogazioni da svolgere in Commissione	112

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 3 agosto.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui tragici episodi di terrorismo che hanno coinvolto cittadini italiani in Iraq

PRESIDENTE. Richiama i dolorosi episodi di terrorismo che, durante il periodo di chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva, hanno investito cittadini italiani in Iraq, rei unicamente di svolgere il proprio lavoro nell'informazione e nell'assistenza a favore del popolo iracheno. Esprime dunque, anche a nome dell'Assemblea, le condoglianze alla famiglia e ai colleghi del giornalista Enzo Baldoni, barbaramente ucciso, e manifesta solidarietà alle famiglie di Simona Torretta e Simona Pari per la cui liberazione rinnova l'invito ad un prudente e costante impegno, sottolineando la valenza di una risposta unitaria da parte delle forze politiche. L'incombere del terrorismo e la necessità di sconfiggerlo rappresentano altresì l'occasione per una riflessione da parte del Senato sulla situazione internazionale nonché sul ruolo specifico dell'Italia e dell'Europa. Pro-

porrà quindi alla Conferenza dei Capigruppo lo svolgimento in Assemblea di un dibattito al riguardo.

Sulla 1ª settimana nazionale dedicata al commercio equo e solidale

IOVENE (*DS-U*). Nel segnalare lo svolgimento della 1a settimana nazionale del commercio equo e solidale, chiede al Governo di mantenere gli impegni assunti nella mozione al riguardo approvata all'unanimità dal Senato oltre un anno fa e volti, in particolare, a sensibilizzare l'opinione pubblica su tale forma di commercio quale concreto aiuto ai produttori dei Paesi del Sud del mondo e, quindi, quale strumento di lotta alla povertà.

Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). L'emergenza rifiuti in Campania ha assunto nel periodo estivo toni drammatici con momenti di forte tensione tra le comunità locali e le forze dell'ordine. Poiché peraltro la questione riveste interesse di carattere nazionale, chiede che il Governo risponda sollecitamente in Aula all'interpellanza al riguardo presentata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(344) BATTAFARANO ed altri. – *Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(385) SEMERARO ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(456) GIULIANO. – *Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*

(1765) CUTRUFO e TOFANI. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(2172) DETTORI. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*

(2806) TOFANI. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 20 luglio ha avuto inizio la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Lo stralcio della modifica delle circoscrizioni dalla riforma dell'ordinamento giudiziario ha pregiudicato la possibilità di una valutazione complessiva delle esigenze del sistema giudiziario sulla base di criteri ordinati e razionali. Ciò tuttavia non esime il Parlamento dal dovere di delineare un intervento seppur parziale di nuova dislocazione dei servizi giudiziari, tale da porre rimedio a situazioni di forte aggravamento del carico di lavoro degli uffici. Ciò vale, in particolare, per il territorio del centro-nord della Sardegna dove la sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari non appare più sufficiente a soddisfare le esigenze delle comunità soprattutto a causa dell'aumento dei fenomeni criminali e terroristici. L'istituzione di una seconda corte d'appello in Sardegna rappresenterebbe altresì l'occasione per valorizzare la cultura giuridica che fa capo all'università di Sassari ed è fortemente richiesta dagli operatori della giustizia nonché dalle comunità locali. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PELLICINI (*AN*). esprimendo apprezzamento per le scelte operate volte ad agevolare il funzionamento della giustizia in alcune aree del Paese dove insistono problematiche particolarmente complesse, segnala le esigenze del territorio lombardo a nord di Milano, in particolare nelle zone di Varese, Busto Arsizio e Como, auspicandovi l'istituzione di una corte d'appello, o quanto meno di una sezione distaccata. In tal senso preannuncia emendamenti ed invita il Governo ad assumere un impegno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Se da una parte il riassetto complessivo delle circoscrizioni giudiziarie garantirebbe la rispondenza a criteri generali, dall'altra però, stante il mancato conseguimento di tale obiettivo in diverse legislature, appare ormai improcrastinabile una tempestiva ed adeguata risposta ad alcune esigenze di servizi giudiziari, connesse al flusso migratorio della popolazione e alla relativa urbanizzazione. Nella individuazione di nuove sedi di corti d'appello, oltre ai criteri di necessità e di urgenza, occorre però tenere conto anche dell'opportunità di un contenimento dei costi e a tale requisito essenziale risponde la proposta di istituire una sezione distaccata di corte d'appello a Pescara, dove qualche mese fa è stata inaugurato un nuovo palazzo di giustizia. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

IOANNUCCI (*FI*). Alla luce della proliferazione dei disegni di legge istitutivi di uffici giudiziari distaccati, è da ritenersi un errore lo stralcio dell'articolo 8 del disegno di legge n. 1296 con il quale il Governo aveva chiesto la delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie; tanto più apprezzabile, allora, è il testo unificato elaborato dal relatore per ridefinire tre circoscrizioni giudiziarie in base a criteri di necessità e di urgenza, in attesa della riforma organica delle stesse. Auspica il consenso unanime su tale testo e l'abbandono delle spinte emotive localistiche, che hanno portato alla presentazione di numerosi emendamenti sulla base di criteri meramente egoistici e quindi caotici; altrimenti, proprio in ragione della fun-

zione delle corti d'appello per la produzione di una giurisprudenza di merito uniformatrice, una deriva territoriale porterebbe al raddoppio delle attuali 29 sedi con tutte le immaginabili conseguenze negative dal punto di vista finanziario e dell'amministrazione della giustizia. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Boldi e Iervolino. Congratulazioni*).

PETERLINI (*Aut*). Il contenuto del disegno di legge è condivisibile in quanto teso a migliorare l'organizzazione delle sedi giudiziarie. Tuttavia, non si può non dissentire in ordine alla decisione di soprassedere, probabilmente sulla base di un malinteso con riferimento ad altro provvedimento legislativo, sulla originaria proposta di trasformare la sezione autonoma di Bolzano in corte di appello e in procura generale della Repubblica. Infatti, anche il diritto all'uso della propria lingua nelle sedi giudiziarie, che non è riconosciuto per Trento, dovrebbe indurre il legislatore a prevedere la più ampia autonomia possibile per le sedi giudiziarie di Bolzano. Per tali ragioni insiste sull'emendamento presentato, auspicando il parere favorevole della Commissione bilancio.

MARINI (*Misto-SDI*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, che peraltro accoglie un'antica istanza della sua parte politica a favore della istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Roma. Il testo risponde alla generale esigenza di garantire la capillarità dei servizi pubblici sul territorio e quindi la loro efficienza e vicinanza ai cittadini. Ritengo tuttavia discutibile una discriminazione tra le varie istanze ed auspica l'approvazione dell'emendamento 2.100 del relatore, con particolare riferimento all'istituzione a Cosenza di una sezione distaccata della corte d'appello di Catanzaro, nonché di una sezione con funzione di corte d'assise d'appello. (*Applausi del senatore Peterlini*).

SEMERARO (*AN*). Il provvedimento si inserisce nell'azione di revisione dei sistemi giudiziari avviata dalla Casa delle libertà per migliorare la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini. In tale ambito, esso appare largamente positivo e condivisibile, sia per l'istituzione della sezione autonoma della corte d'appello di Taranto, sia per le altre proposte della Commissione, tutte rispondenti a requisiti di oggettiva necessità, mentre le integrazioni suggerite in molti degli emendamenti presentati rispondono a requisiti astratti di natura localistica oppure a considerazioni, comprese quelle relative alla copertura finanziaria, interessanti ma non determinanti ai fini della soluzione dei problemi di funzionalità complessiva cui il testo in esame è chiamato a rispondere. (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Ioannucci*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, sulla base delle decisioni che verranno

assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si riunirà domani. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 settembre.

La seduta termina alle ore 18,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agoni, Antonione, Baldini, Bosi, Corsi, Mantica, Meleleo, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, Falcier, Magnalbò, Passigli, Pastore, Petrini e Turroni, per attività della 1ª Commissione permanente; Pianetta, Provera e Tonini, per attività della 3ª Commissione permanente; Greco, per attività della 14ª Commissione permanente; De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amato, Borea, Boschetto, Calvi, Carella e Rollandin, per attività di rappresentanza del Senato; Peruzzotti, per partecipare ad una Commissione di concorso.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,06*).

Sui tragici episodi di terrorismo che hanno coinvolto cittadini italiani in Iraq

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare inizio ai nostri lavori, consentitemi di dire qualche parola, perché dalla pausa estiva ad oggi si sono verificati numerosi eventi, anche tragici e drammatici, riguardanti il nostro Paese. Naturalmente, in primo luogo, vi do il benvenuto alla ripresa dei lavori dell'Aula anche se, come saprete, in Senato i lavori delle Commissioni sono già ripresi la settimana scorsa.

Come dicevo, vorrei spendere qualche parola relativamente ad alcuni tragici eventi. Mi riferisco innanzi tutto all'uccisione in Iraq di Enzo Baldoni, un giornalista italiano del quale, purtroppo, si attendono ancora le spoglie: egli aveva l'unica colpa di voler svolgere in piena autonomia e libertà il suo mestiere che tanto amava. Alla famiglia di Enzo Baldoni e a tutti i suoi amici e colleghi vorrei esprimere le condoglianze dell'intero Senato, oltre che mie personali.

Mi riferisco poi – ahimè – al sequestro di due giovani donne italiane, Simona Torretta e Simona Pari, che sono ostaggio ancora non sappiamo bene di chi. Anch'esse hanno soltanto una colpa: quella di voler svolgere all'interno di un'associazione un lavoro umanitario e di assistenza in favore del popolo iracheno. Anche alle nostre due giovani ragazze, alle loro famiglie e all'associazione per la quale lavorano esprimo la nostra solidarietà.

Credo che questo sia il momento dell'unità nazionale e di un impegno deciso, fermo, discreto e prudente, soprattutto per la liberazione di questi due ostaggi.

Certo, questo è il momento di esprimere la nostra condanna del terrorismo, ma ritengo sia anche il momento opportuno per una riflessione politica generale – siamo in Senato – circa la situazione internazionale, il nostro atteggiamento e il ruolo dell'Europa in questa vicenda e in quelle che presumibilmente ancora ci attendono.

Siamo tutti convinti che il terrorismo rappresenti una minaccia degli equilibri e della pace e siamo consapevoli, purtroppo anche a nostre spese, del fatto che esso non fa distinzioni. Ritengo che noi tutti, italiani ed europei, dovremmo porci seriamente il problema di come combatterlo e forse sarebbe opportuno, nei modi e nelle forme che l'Aula deciderà, de-

dicare al fenomeno del terrorismo e alle problematiche ad esso connesse una maggiore attenzione e lo spazio per un serio e approfondito dibattito.

Naturalmente, questa è una decisione che riguarda in primo luogo e prevalentemente la Conferenza dei Capigruppo che è convocata per domani e alla quale rappresenterò questa mia opinione. Saranno la Conferenza dei Capigruppo prima e l'Aula poi a decidere se sia opportuno dedicare un dibattito, un momento di riflessione e di discussione a una questione che diventa ogni giorno più tragica e che riguarda noi, l'Europa, tutto il mondo occidentale e milioni di cittadini.

Ciò detto, vi ringrazio dell'attenzione e proseguiamo i nostri lavori.

Sulla prima settimana nazionale dedicata al commercio equo e solidale

IOVENE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare a lei e ai colleghi che è iniziata ieri e proseguirà fino al 25 settembre prossimo la prima settimana nazionale per il commercio equo e solidale, che ha come *slogan* «Io faccio la spesa giusta».

Il Senato si è occupato di questo tema circa un anno fa (era il 6 febbraio 2003) approvando al riguardo un'importante mozione – tra l'altro, per la prima volta nel nostro Parlamento – all'unanimità. Quella mozione conteneva, nel dispositivo finale, una serie di indicazioni e di impegni per il Governo, tra cui quello volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esperienze di commercio equo e solidale quale strumento di lotta alla povertà. Lei comprenderà certamente, signor Presidente, quanto questo argomento sia collegato alle parole che ha appena pronunciato.

Oggi il commercio equo e solidale interessa 352 organizzazioni di produttori nel Sud del mondo, ovvero circa un milione di famiglie e di lavoratori che operano in 45 Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Credo, quindi, che rendere nota all'Aula questa importante iniziativa che coinvolge tutto il mondo del commercio equo e solidale del nostro Paese e chiedere, con l'occasione, al Governo di mantenere fede agli impegni che aveva assunto con la mozione approvata il 6 febbraio 2003 in quest'Aula sia doveroso.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua richiesta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, approfitto dell'occasione per ringraziare lei e i colleghi ed associarmi a quanto da lei affermato in apertura della seduta odierna.

Vorrei porre all'attenzione dell'Aula – se ne è occupata la stampa nazionale durante l'intero mese di agosto e ancora in queste ore – la questione dell'emergenza rifiuti che investe la Regione Campania e che ha avuto momenti di tensione molto forti, sfociati anche in scontri con le forze dell'ordine, e che ha visto coinvolti chi vi parla e il sindaco della città di Acerra per cercare di evitare che la situazione degenerasse.

È una vicenda che va avanti dal 1994, attraverso ormai dieci anni di gestione commissariale, e che richiede probabilmente, vista anche la protesta dell'intera comunità di Acerra, una riflessione più attenta.

Al riguardo ho testé presentato un'interpellanza e chiedo che il Governo venga a rispondere in Aula, così come ha già fatto la settimana scorsa presso l'altro ramo del Parlamento, perché credo che la gestione del ciclo dei rifiuti e la salvaguardia dell'ambiente non riguardino soltanto un singolo territorio o la Regione Campania ma l'intero Paese.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, la Presidenza prende atto di questa sua sollecitazione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(344) BATTAFARANO ed altri. – *Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(385) SEMERARO ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(456) GIULIANO. – *Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*

(1765) CUTRUFO e TOFANI. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(2172) DETTORI. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*

(2806) TOFANI. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 344, 385, 456, 1051, 1765, 2172 e 2806.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 20 luglio scorso ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, già altri intervenuti hanno evidenziato il carattere parziale degli obiettivi del provvedimento al nostro esame; parziale rispetto al più ambizioso obiettivo di una complessiva riforma del sistema delle circoscrizioni giudiziarie, tale da razionalizzare al meglio le risorse finanziarie ed umane ad esse destinate, al contempo adeguandone la dislocazione nel territorio nazionale alle mutate ed attuali esigenze.

Ricordava il senatore Calvi che la volontà del Governo di stralciare la norma relativa alla riforma delle circoscrizioni dalla più generale riforma dell'ordinamento giudiziario ha leso gravemente la possibilità di decidere adeguatamente sull'istituzione di tribunali e di nuove corti d'appello, naturalmente laddove essa appaia necessaria ed urgente, collocandone la definizione, come sarebbe stato opportuno, nell'ambito di un istituzionale approccio unitario, come ritenuto, richiesto e proposto dal Gruppo dei Democratici di Sinistra prima in Commissione e poi in Aula.

Prendiamo atto che questo ordinato e razionale approccio al problema è impedito, o quanto meno rinviato, dal sopraggiunto ripensamento del Governo, riguardo all'impegno dallo stesso assunto relativamente alla riforma delle circoscrizioni. La sottrazione al Parlamento della riforma da parte del Governo non può però tradursi nell'ennesima impraticabilità di qualunque intervento, di qualsivoglia risposta positiva a questioni impellenti, non più procrastinabili. Mi riferisco a situazioni concrete, per le quali le esigenze di giustizia richiedono la consapevole assunzione di determinazioni legislative da parte del Senato prima e della Camera poi.

È il caso del territorio del centro-nord della Sardegna dove opera, in Sassari, una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, istituita con legge nel lontano 1990, quattordici anni fa. Un tempo particolarmente lungo, posto che in tutti i casi precedenti le corti d'appello sono state istituite a distanza di cinque o sei anni dalla creazione della sezione distaccata, ma soprattutto perché nel frattempo, da allora ad oggi, le esigenze di dotare il centro-nord della Sardegna di tutti gli organismi giudiziari necessari a soddisfare le richieste di giustizia si sono ulteriormente rafforzate.

Del resto, razionalizzare la Regione Sardegna in due distretti giudiziari comporterebbe costi alquanto modesti. La pianta organica dei magistrati muterebbe poco e comunque avrebbe risvolti molto importanti, quali la creazione della Direzione distrettuale antimafia, per una presenza maggiore e più penetrante dello Stato nei territori più difficili della Sardegna. Infatti, sequestri di persona, attentati, grandi rapine, corposi traffici di stupefacenti, almeno per la canalizzazione attraverso i porti di Olbia e Porto Torres, sono fenomeni criminali significativi del Nuorese e della Gallura, ai quali recentemente, proprio in queste aree, si sono aggiunti i più gravi atti terroristici attribuiti all'area anarco-insurrezionalista.

Voglio ricordare e sottolineare che gli uffici giudiziari di Sassari non hanno mai avuto problemi di organico, anche grazie alla presenza di una

delle più antiche università d'Italia, che funge, se così si può dire, da serbatoio autoalimentante i medesimi uffici giudiziari.

Peraltro, l'annoso problema dell'istituzione della corte d'appello è unanimemente e pressantemente richiamato da tutti gli enti locali del territorio interessato, unitamente a magistrati, avvocati, al consiglio accademico dell'università e alle forze sociali. Tra l'altro, l'istituzione della corte d'appello faciliterebbe l'*iter* per la creazione a Sassari di una sezione del TAR della Sardegna.

Nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario il TAR di Cagliari ha espressamente sottolineato l'esigenza della creazione della sezione di Sassari, ponendo in evidenza che la quantità di pratiche arretrate giacenti non rende possibili decisioni né in tempi celeri e neppure lunghissimi, poiché gli uffici attualmente esistenti sono impossibilitati a far fronte all'attuale domanda che, per circa il 40 per cento, proviene dal centro-nord della Sardegna.

Cari colleghi, io credo si debba dare seriamente una risposta a tutto ciò, anche considerando gli eccessivi oneri gravanti sui cittadini-utenti, che per i processi amministrativi devono letteralmente attraversare tutta la Sardegna da un capo all'altro. Non a caso, l'approdo in Aula del provvedimento oggi all'esame ha suscitato in Sardegna una grande attenzione e rinnovate attese di soluzione del problema. Attese che vorremmo non fossero ulteriormente deluse, magari in ragione dell'assenza di copertura finanziaria, come ci fa temere il mancato parere della Commissione bilancio.

In tal caso, e non ce lo auguriamo, sarebbe per il centro-nord della Sardegna l'ennesimo tradimento, da parte del Governo e della maggioranza, delle più che legittime aspirazioni di giustizia e di tutela della sicurezza, beni supremi ed elementi essenziali delle condizioni che definiscono il nostro essere parte, come sardi, di una medesima comunità nazionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

* PELLICINI (AN). Signor Presidente, ho seguito con estrema attenzione la discussione in Aula sulle istituende corti d'appello o sezioni distaccate e ringrazio la Commissione e il Governo per aver portato avanti quelli che evidentemente sono punti ormai urgentissimi che non tollerano altri ritardi.

Mi rendo conto che sarebbe stato meglio portare avanti tutta la riforma, ma mi rendo anche conto della difficoltà non solo economica di portare avanti una riforma simile.

Ciò detto e condividendo in pieno – ripeto – le scelte operate, perché tutte le corti d'appello che saranno istituite meritano di esserlo, faccio presente che con gli emendamenti si è parlato anche di Varese, di Busto Arsizio e di Como.

Signor Presidente, io questa mattina sono partito alle ore 9 da Varese e sono arrivato a Milano Linate alle 11,20; fossi entrato in città, ci avrei

messo ancora di più, perché, com'è noto, le autostrade intorno a Milano sono ormai una sorta di braccio dell'inferno: la parte che volge verso Brescia è tremenda, mentre la parte che porta ai laghi è ormai, in certe ore, impraticabile e pericolosa.

Non soltanto quindi una situazione logistica di questo tipo, quanto il fatto che la corte d'appello di Milano è stracarica, assolutamente oberata di lavoro, impongono la creazione di una corte a Nord, che in qualche modo, per un verso, alleggerisca Milano e, per un altro, garantisca che le cause siano trattate con una certa celerità altrove. Si impone quindi assolutamente la creazione di una corte di questo tipo.

Con il senatore Caruso avevo presentato un disegno di legge molto interessante, che prevedeva la corte di Busto Arsizio, comprendente il tribunale di Novara, il tribunale di Verbania, quello di Varese, quello di Como e quello di Busto Arsizio, ma purtroppo questo, che era un disegno largamente sentito dalle popolazioni interessate, è credo destinato a essere superato, dal momento che passerà – se passerà – la corte d'appello di Novara, che porta con sé il tribunale di Novara e il tribunale di Verbania.

Bisogna quindi ridurre, secondo me, questo territorio, tenendo presente che comunque esso, da Varese, precisamente dal confine svizzero, fino a Milano, è di 100 chilometri di profondità per una larghezza media di 30, e riguarda una zona tra le più densamente popolate e industrializzate (la zona di Busto Arsizio e Varese è nota infatti per essere una delle principali d'Italia, da questo punto di vista), che vede la presenza di Malpensa, dell'università dell'Insubria più a Nord, tra Varese e Como; insomma, è un territorio che da solo può certamente dar luogo, se non a una corte d'appello, a una sezione distaccata della medesima e della corte d'assise d'appello.

Ha poca importanza, signor Presidente, dove questa corte potrà essere allocata, perché la rivendica Busto Arsizio e ora la rivendica anche Varese, avendo oggi una valida possibilità di ospitare la corte stessa; quello che conta è allontanarsi da Milano.

Signor Presidente, mi rendo conto che in questo momento vi sono grandi e gravi problemi di copertura finanziaria e allora ci tengo a lasciare agli atti queste considerazioni, perché vorrà dire che gli emendamenti che riguardano l'istituenda corte di Varese o di Busto Arsizio (questo non ha importanza determinante, ripeto, lo vedremo in un secondo tempo), tramutati, se occorre, in ordini del giorno, impegneranno il Governo la prossima volta a tener conto anche delle esigenze del profondo Nord, quel profondo Nord che dà tantissimo all'Italia, ma che deve anche ricevere qualcosa in cambio, proprio per quanto dà e soprattutto per fornire un'amministrazione della giustizia assolutamente conforme alle speranze di un funzionamento migliore. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viserta Costantini. Ne ha facoltà.

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Signor Presidente, signori colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando, nella sostanza ,rappresenta – come è stato detto da più colleghi – uno stralcio dello stralcio, perché propone l'istituzione di alcune corti d'appello e di alcune sezioni distaccate.

È una risposta parziale rispetto all'esigenza fondata di un riassetto complessivo delle circoscrizioni, ma rappresenta anche – bisogna riconoscerlo – una scelta politica di segno diverso rispetto alla convinzione che il problema potesse essere affrontato solo nella sua globalità.

È fuor di dubbio che l'impostazione giusta è questa. Una visione d'insieme garantisce infatti soluzioni equilibrate e razionali. D'altro canto, però, è un dato di fatto che per diverse legislature il Parlamento non è riuscito a conseguire l'obiettivo e anche i primi tre anni di questa legislatura sono stati un esempio delle difficoltà che si incontrano nella trattazione di tale problema.

La proposta della Commissione giustizia, come dicevamo, è per un intervento parziale. Ma anche un intervento così caratterizzato deve rispondere a dei criteri, perché se si opera una selezione tra le molteplici sollecitazioni in campo essa deve essere fondata su parametri oggettivi e riconosciuti, altrimenti si accentuano gli squilibri.

A me pare che i criteri che debbono stare alla base di un intervento parziale non possano essere diversi da quelli funzionali ad un intervento generale e organico. Un'impostazione diversa correrebbe il rischio di recepire soltanto pressioni localistiche. Gli stessi criteri validi per una soluzione complessiva, più una ricognizione delle ragioni che giustificano caso per caso l'opportunità dell'intervento: questa mi sembra la linea sulla quale costruire un provvedimento utile e tempestivo.

È stato ricordato da numerosi interventi che l'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie risale a cinquant'anni fa e che il sistema, salvo episodici aggiustamenti, è rimasto sostanzialmente lo stesso fino ad oggi, malgrado le profonde trasformazioni economiche e sociali avvenute in questi anni. La radice degli squilibri, quindi, è il mancato adeguamento.

Questo giudizio va precisato aggiungendo che in Italia, come del resto in tutti i Paesi che sono stati interessati da tali eventi, i cambiamenti economici hanno determinato grandi spostamenti di popolazione e l'urbanizzazione come processo di concentrazione della popolazione si manifesta essenzialmente attraverso due fenomeni: la moltiplicazione dei punti di addensamento e l'aumento dimensionale di ciascun punto, secondo una definizione di alcuni studiosi americani.

In Italia i nuovi punti di concentrazione urbana si sono realizzati per lo più lungo la costa. Ecco il processo che ha messo in crisi il sistema delle circoscrizioni giudiziarie: la crescita abnorme di alcune aree urbane e la nascita di nuovi centri; per un verso, quindi, la congestione, con la conseguente necessità di decentrare segmenti di attività, per un altro verso la necessità di fornire servizi giudiziari adeguati a comunità che altrimenti sarebbero costrette a subire disagi, disfunzioni e costi economici aggiuntivi.

Va da sé che laddove c'è sviluppo e addensamento di popolazione lì c'è anche l'aumento dei traffici, delle relazioni, delle iniziative e quindi delle liti civili e dei reati. I due criteri fondamentali per il riordino sono quindi abbastanza evidenti: grado di urbanizzazione e quantità di processi civili e penali.

Si tratta di criteri oggettivi perché misurabili e sono stati menzionati sia dal relatore sia da altri colleghi intervenuti nel dibattito. A questi criteri se ne possono aggiungere anche altri, per esempio le distanze o la difficoltà nella mobilità, ma credo che i primi siano essenziali. Poi, però, come dicevo poco fa, bisogna verificare se vi sono ragioni che giustifichino la scelta di alcune città come sede di corte di appello tra le molte che sono in possesso dei requisiti.

Anche qui alcuni colleghi hanno indicato come criterio quello della necessità e dell'urgenza, un'indicazione che può apparire dirimente anche se è difficile da misurare. Mi permetto, quindi, di indicarne un'altra, aggiuntiva rispetto alle utili indicazioni emerse dal dibattito: i costi. Credo, infatti, che nel caso vi siano i requisiti essenziali una città possa vantare una priorità qualora la spesa complessiva per l'istituzione di un ufficio giudiziario di seconda istanza risulti nulla o molto contenuta.

Insieme ad altri colleghi ho presentato un disegno di legge e successivamente un emendamento per l'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello a Pescara. La premessa che ho fatto serve a dare un fondamento alla mia proposta di istituzione della sezione distaccata della corte d'appello a Pescara.

Vedete, colleghi, Pescara è un caso esemplare dei processi di nuova urbanizzazione: in cinquanta anni la popolazione di questa città è quadruplicata. Contemporaneamente, intorno al centro urbano si è creata una grande conurbazione che raccoglie un terzo della popolazione regionale e il numero di processi che riguarda la città di Pescara e i suoi dintorni rappresenta la stragrande maggioranza di quelli trattati all'interno della Regione.

Voglio fare un solo esempio, perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno elencato con precisione e in dettaglio numerosi dati: i procedimenti penali pendenti davanti al giudice per le indagini preliminari nell'anno 2000 sono stati 3.500, cioè quasi il triplo rispetto al resto della Regione. Questo, ripeto, è un dato oggettivo che dimostra che Pescara è in possesso di quei requisiti che poco prima definivamo essenziali.

Alla fine, però, se il ragionamento che abbiamo sostenuto è valido, cioè se una città per avanzare la propria candidatura deve almeno possedere i requisiti essenziali, e se – dalle cose che ho detto – Pescara, come mi pare, possiede tali requisiti essenziali, rimane un'ultima domanda: perché dunque una priorità per Pescara se anche altre città presentano gli stessi requisiti?

Rispondo dunque che vi sono due ragioni che giustificano questa priorità: in primo luogo, l'urgenza che, come dicevo prima, non è misurabile, perché si tratta di un dato legato ad una valutazione politica. Posso ricordare che nell'ultimo anno nella nostra città ci sono state assemblee

affollatissime che hanno visto la partecipazione di avvocati, operatori della giustizia, cittadini e amministratori che chiedevano con forza l'istituzione della sezione distaccata sostenendo l'insostenibilità della situazione.

In secondo luogo, l'elemento che può giustificare questa priorità sono i costi. Tre mesi fa a Pescara è stato inaugurato il Palazzo di giustizia, un palazzo molto grande, pensato dal progettista e dallo stesso Ministero, sin dalle fasi di finanziamento del progetto, come sede non solo del tribunale di Pescara ma anche della sezione distaccata della corte d'appello.

Quindi, tre mesi fa a Pescara abbiamo inaugurato un palazzo di giustizia che è la nuova sede del tribunale e che potrebbe ospitare anche la sede della sezione distaccata della corte d'appello, ragion per cui le spese per l'attivazione della sezione distaccata a Pescara sarebbero estremamente ridotte, anche se non so quantificarle, rispetto ad altre realtà.

A mio parere, queste argomentazioni, naturalmente collegate a quelle svolte da altri colleghi come i senatori Pastore e Zappacosta, possono sostenere validamente la nostra richiesta. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ioannucci. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI (*FI*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non vi è alcuno che non veda come l'organizzazione dell'apparato giudiziario sia fondamentale per il funzionamento della giustizia. Non per nulla, e molto opportunamente, il Governo con l'articolo 8 del disegno di legge n. 1296 aveva chiesto al Parlamento la delega per la revisione delle circoscrizioni.

Nell'approvare la riforma dell'ordinamento giudiziario, però, ne fu deliberato lo stralcio, in ossequio a quel corretto rapporto con l'opposizione, che abbiamo sempre cercato di perseguire. Il risultato è che, da un lato, i disegni di legge nn. 1296-*bis* e 1296-*ter*, nei quali è confluita la delega, conservano interamente la loro valenza di progetto generale per l'organizzazione della giustizia sul territorio; dall'altro, che oggi ci troviamo a dover discutere di vari disegni di legge, riuniti in un testo unificato, che propongono interventi di necessità ed urgenza per ridefinire tre circoscrizioni giudiziarie.

La conseguenza logica è che allora errò l'opposizione ad alzare le barricate contro la delega, ma non meno errammo noi della maggioranza a non difendere la richiesta del Governo. Errore che, però, non può coprire altri errori. Necessita dunque recuperare saggezza, coerenza, fermezza e lungimiranza; le stesse qualità che hanno dimostrato il relatore, che è riuscito ad elaborare un testo unificato logico, condivisibile e completo, nonché il Presidente della Commissione giustizia, unanimemente apprezzato, che ha dettato un equilibrio di indirizzi che non può essere sacrificato e stravolto.

Non v'è dubbio che, nell'attesa della riforma organica delle circoscrizioni giudiziarie, vi siano situazioni di particolare rilevanza e gravità, la

cui soluzione va al di là del miglioramento del servizio della giustizia, per concretarsi addirittura nella possibilità oggettiva del suo esercizio.

In tale ottica, che spero il relatore non vorrà abbandonare, il testo oggi sottoposto all'esame dell'Aula non può non trovare unanime consenso. Meno apprezzamento suscita, invece, la pur comprensibile, ma non certo condivisibile, emotività territoriale, che ha fatto scattare una corsa agli emendamenti ed ha prodotto una discussione generale che sembra riportarci alla ormai lontana epoca dei Comuni, con le sue anacronistiche e dilananti divisioni; un egoismo localistico archiviato dalla stessa storia che mal sopporta inutili particolarismi e che stride con la natura stessa del Senato della Repubblica e con la carica istituzionale e nazionale che noi esercitiamo.

Il senatore Calvi ha sostenuto che il problema principale è quello economico. Vede, senatore Calvi, il problema principale di una deriva localistica del testo proposto non è la pur fondamentale ricerca di una copertura finanziaria, che deve esserci piena e totale, ma l'effetto ancor più dirompente e grave di perdita di quel senso d'insieme che solo può dettare la ragionevolezza delle soluzioni legislative. Se dovessimo arrenderci al personalismo, o nel caso specifico al localismo, che per sua stessa natura contrasta con l'autorevolezza della oggettività insita nel nostro mandato, concreteremmo più un delitto che un errore: l'autorevolezza non si può togliere, si può solo perdere, per questo dobbiamo stare attenti.

Abbandonare il principio, che abbiamo sempre seguito, di conoscere, istruire e valutare prima di decidere e legiferare, significa ridisegnare un quadro organizzativo della giustizia in modo confuso, disordinato, caotico, ma soprattutto senza un disegno unitario, razionale e coerente, guidati da logiche localistiche che non appartengono a quest'Aula e all'apprezzato lavoro che ha svolto in questa legislatura. Il tutto aggravato dal fatto che il testo unificato verrebbe stravolto con emendamenti che, non solo non sono stati sottoposti al vaglio della Commissione giustizia, ma che riassumono disegni di legge su cui la stessa Commissione non si era espressa in senso favorevole. Uno stravolgimento del *modus operandi* questo che non è fine a se stesso (e già questo sarebbe grave), ma che si riflette drammaticamente sull'organizzazione delle sedi giudiziarie, infierendo un colpo drastico e drammatico non soltanto al servizio della giustizia bensì alla civiltà giuridica del nostro Paese.

Non dobbiamo dimenticare che le corti d'appello, ultimo giudice di merito, sono ed incarnano la cultura giuridica; rappresentano e sono il diritto nel merito; concretano e sono la tradizione della giurisprudenza. Una centralità, una forza ed una autorevolezza che sono tali perché non risentono e non riflettono le esigenze momentanee ed ancor meno le suggestioni locali. Un prestigio ed un credito che nascono anche da una funzione valutativa che supera la ristrettezza della concezione strettamente territoriale. Una giurisprudenza, oggettivamente valida, che trova la sua univocità nell'esame asettico degli atti: non dobbiamo dimenticare che in corte d'appello non entra il fatto, ma la fattispecie. Una ricchezza

che ha permesso di raggiungere quella uniformità della giurisprudenza che è il primo necessario ed imprescindibile fondamento della giustizia.

Inflazionare le corti d'appello, rispondendo ad una logica localistica, significa non solo snaturarne la funzione ma soprattutto stravolgere i punti cardine su cui si è retta la cultura giuridica in Italia, che tranne minime deviazioni, possibili ma non giustificabili, resta sempre un faro di civiltà.

Se dovessimo seguire la deriva territoriale che tenta di stravolgere non solo il testo sottoposto all'esame dell'Aula del Senato ma la sua stessa *ratio*, dovremmo addirittura raddoppiare le attuali 29 corti d'appello, con una ricaduta rovinosa non solo sulle finanze pubbliche ma, quel che più conta, sulla stessa giustizia.

Non dobbiamo dimenticare: il servizio non è che un mezzo, la giustizia è il fine. La proliferazione delle corti d'appello se da un lato contrasta, per i motivi anzidetti, con il fine, dall'altro non comporta neppure un miglioramento del servizio agli utenti, considerando che l'attuale processo non richiede, anzi esula sempre più spesso, dalla presenza delle parti. D'altronde, la giustizia non è fatta di dati chilometrici o di peso economico di un territorio, così come ho sentito. Sarebbe ben poco!

Evitiamo dunque di apportare alterazioni al sistema (addoppiare le corti d'appello è un'operazione da terroristi della giustizia), ma interveniamo e correggiamo solo quelle distorsioni che ostano al suo funzionamento, come vuole e persegue, con apprezzabile lungimiranza, il testo oggi in esame.

Evitiamo di smembrare corti d'appello che hanno un carico di lavoro addirittura inferiore alla media ed una produttività superiore o uguale, che insistono su un bacino di utenza pari o inferiore alle altre corti, che vivono in un *habitat* economico, sociale e culturale che non diverge dal resto d'Italia e che non presenta caratteri di peculiarità così negativi da richiedere interventi riparatori.

Rispettiamo il sistema, non operiamo oltre la giustizia, sopra la giustizia, contro la giustizia; non entriamo in un sistema scardinandolo senza preventivarne i contraccolpi. Non intacchiamo la cultura e la tradizione giuridica rappresentata dalle corti d'appello, altrimenti anche la giustizia, vecchia, ma saggia, voterebbe contro. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Boldi e Iervolino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario Santelli, onorevole relatore Bobbio, onorevoli colleghi, anch'io sono cofirmatario di uno dei provvedimenti in esame, essendo convinto della necessità di accrescere l'efficienza e la funzionalità della giustizia. Prendo però la parola per un particolare motivo.

Il disegno di legge prevede l'istituzione di una corte d'appello a Bolzano, dove al momento è funzionante una sezione autonoma, ma, come risulta dagli atti della Commissione giustizia, proprio Bolzano è stata stralciata dalla proposta della Commissione per un evidente malinteso.

Il malinteso è il seguente: da parte della Camera dei deputati è stata approvata la riforma dell'ordinamento giudiziario in cui si prevede l'istituzione di una corte d'assise d'appello per la Provincia di Bolzano. Si tratta, però, di cosa distinta; probabilmente vi è stata un po' di confusione in Commissione e si è creduto che con ciò il problema di Bolzano fosse risolto, ma la corte d'assise, naturalmente, non è la corte d'appello, che tratta altri affari.

Ho perciò evidenziato il problema (ho già avuto occasione di farlo, e ringrazio il senatore Bobbio e il sottosegretario Santelli) e la necessità di eliminare tale malinteso e prevedere nuovamente, con emendamenti che mi sono permesso di portare all'attenzione dell'Aula, l'istituzione della corte d'appello di Bolzano.

Ciò soprattutto per il seguente motivo: oltre a tutti gli argomenti che sono stati già esposti con grande lucidità, occorre tenere presente che Bolzano presenta una situazione molto particolare (che riguarda non solo la giustizia, ma anche la giustizia). Come si sa, infatti, tale Provincia è trilingue e i suoi cittadini, in base non solo a convenzioni internazionali, ma anche allo Statuto di autonomia, hanno il diritto di usare la loro lingua davanti ai tribunali. Al momento, la corte d'appello si trova a Trento, dove questa garanzia non è data, ragione per cui attualmente esiste una sezione distaccata, autonoma, a Bolzano; essa però dipende formalmente da Trento, con un appesantimento anche dal punto di vista burocratico e finanziario.

Pertanto, creare una corte d'appello indipendente a Bolzano alleggerirebbe l'apparato burocratico senza apportare ulteriori spese, perché sia per quanto riguarda i magistrati, sia per quanto riguarda il profilo amministrativo dovrebbe bastare il personale che già è a disposizione della sezione autonoma di Bolzano; non solo, ma si potrebbe addirittura immaginare che ciò dia luogo ad una diminuzione di spesa, in quanto non sarebbe più necessario il collegamento con Trento che con l'istituzione di una corte d'appello indipendente verrebbe a cadere.

La situazione particolare della Provincia di Bolzano si esprime nel bilinguismo, ma anche nella cosiddetta «proporzionale linguistica» che prevede che i posti a disposizione siano giustamente divisi in misura proporzionale all'entità dei diversi gruppi linguistici presenti nella provincia.

Auspico pertanto – e mi appello in tal senso ai colleghi – che gli emendamenti da me presentati, che prevedono di reinserire nel testo anche l'istituzione della corte di appello a Bolzano, siano accolti favorevolmente, e colgo l'occasione per ringraziare per la loro attenzione e disponibilità il senatore Bobbio e il sottosegretario Santelli.

Spero che la Commissione bilancio dia un segnale di luce verde a questo progetto che per noi ha una grande importanza, pari a quella rivestita dall'istituzione di altre sezioni di corti di appello previste al fine di garantire un servizio più vicino ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, colleghi, preannuncio che voterò a favore del disegno di legge in discussione, in quanto ritengo sia giusto fare in modo che i servizi pubblici siano maggiori di quanto prevede l'attuale ordinamento statutale.

Il servizio pubblico deve essere vicino ai cittadini e per essere tale non è giusto, non è opportuno, né conveniente concentrarlo. Sono stato sempre molto critico quando si è cercato di ridurre e contenere la spesa pubblica attraverso l'eliminazione dei servizi pubblici, come quello postale e scolastico. Lo stesso discorso vale per il servizio giustizia. Più quest'ultimo è esteso, nel senso che più numerose sono le sedi attraverso le quali si esercita la giurisdizione, maggiore è il rapporto di consenso della democrazia e quindi il rapporto tra lo Stato e il cittadino.

Personalmente, ad esempio, ho sempre difeso i tribunali minori ritenendo che lavorassero bene, questo anche per esperienza diretta; nel mio collegio, infatti, i tribunali minori, che funzionano bene, sono molto utili per l'efficienza della giustizia e il buon rapporto che il cittadino deve avere con la giurisdizione.

Non dobbiamo mai dimenticare che la giurisdizione ha anche un problema di consenso, cioè deve legittimarsi: il cittadino deve vedere nella giustizia l'esercizio di una funzione essenziale; deve credere che il giudice nel momento in cui svolge la sua funzione lo fa nell'interesse generale e nazionale e pertanto è un magistrato che merita consenso, aiuto e appoggio da parte della popolazione.

La giustizia si deve avvicinare al cittadino, non può essere lontana. Molte volte il cittadino per chiedere giustizia è costretto a disagi enormi, cioè ad affrontare gli inconvenienti derivanti dalla lontananza degli uffici. Pertanto, credo sia utile garantire la capillarità degli uffici sul territorio.

Peraltro, ogniqualevolta si parla di una maggiore diffusione dei servizi pubblici vi sono uffici che ritengono di essere menomati dalla nascita dei nuovi ed hanno una sorta di reazione di difesa come se godessero di un privilegio. Dobbiamo invece capire che maggiore è la diffusione dei servizi pubblici migliore è il rapporto di consenso della nostra democrazia.

Sono questi i motivi per i quali sono d'accordo sul disegno di legge in esame, anche perché esso fa propria un'istanza storica dei socialisti del Frusinate, cioè quella di istituire in Frosinone una sezione distaccata della corte d'assise d'appello. È stata questa una battaglia condotta per più decenni dallo scomparso senatore Dante Schietroma, il quale aveva svolto su questo punto preciso una lunga azione parlamentare. Il provvedimento quindi, accogliendo un'istanza della parte politica che rappresento, non può che trovare il nostro consenso ed apprezzamento.

In ogni caso, però, signor Presidente, colleghi, questa considerazione generale va gestita in modo equanime. Ogni qualvolta si intende istituire servizi nuovi, ciò va fatto sulla base di criteri certi. Non mi sembra giusto che vengano fatte determinate scelte senza che alla base di esse vi sia un criterio discriminante.

Non riesco pertanto a capire perché siano state escluse altre richieste di istituzione di sezioni distaccate. In particolare, sono d'accordo con la

proposta del relatore, una proposta che è tra l'altro contenuta in un mio emendamento, volta ad istituire a Cosenza una sezione distaccata della corte d'appello di Catanzaro e del TAR, nonché una sezione distaccata con funzione di corte d'assise d'appello.

Sostengo questo mio emendamento, che poi riassume un disegno di legge all'esame della Commissione giustizia, perché il territorio della Provincia di Cosenza rappresenta il 40 per cento del territorio dell'intera Regione Calabria; è periferico rispetto a Catanzaro e Reggio Calabria, trovandosi nella parte settentrionale della Calabria, ma ha un volume d'affari giudiziari più alto se si considerano le Province attualmente esistenti.

Pertanto, non comprendo il motivo per cui anche Cosenza non debba disporre di una sezione distaccata che assolverebbe al compito di dotare un territorio vasto di servizi essenziali rispetto ai quali credo che lo Stato debba dare una risposta positiva. (*Applausi del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Semeraro. Ne ha facoltà.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, desidero evidenziare che l'attuale maggioranza ha ritenuto di prestare particolare attenzione alle vicende di carattere giudiziario e lo ha fatto attraverso una revisione dei sistemi giudiziari – ricordo da ultimo la revisione del codice di procedura civile – per rendere la giustizia più accessibile al cittadino e, come diceva poco fa il senatore Marini, per cercare di avvicinare quest'ultimo alla giustizia attraverso una migliore attuazione della stessa.

È indubbio che una giustizia dai tempi molto lunghi, che si perde nei meandri degli *iter* procedurali, finisce per rappresentare una non giustizia. Quando la giustizia trova attuazione soltanto nel corso di diversi anni è chiaro che l'interesse del cittadino a vedere realizzato il suo intento di giustizia si affievolisce, considerato che nel corso degli anni può addirittura venir meno l'interesse all'attuazione del principio di diritto.

Il disegno di legge al nostro esame si inserisce proprio in questo meccanismo che, come diceva poco fa il senatore Marini, si propone di avvicinare il cittadino allo Stato consentendogli di fruire in misura migliore e maggiore del sistema giudiziario, ma anche nel sistema teso ad apprestare un sistema giudiziario più rispondente alle esigenze del cittadino medesimo e della collettività.

In quest'Aula ho sentito fare riferimento a requisiti astratti, non ben delineati, che possono trovare forse la loro ragion d'essere in una certa localizzazione o probabilmente nell'esistenza di un palazzo di giustizia che è stato inaugurato o sta per essere inaugurato. Non ritengo che questi siano da considerare requisiti validi per esprimere un giudizio obiettivo sul provvedimento quanto piuttosto elementi di contorno in una qualche misura certamente interessanti ma senza dubbio non determinanti ai fini della formazione del consenso.

Al fine di esprimere un giudizio altrettanto obiettivo sul disegno di legge al nostro esame, non ritengo che sia neanche opportuno e decisivo

il riferimento alla copertura finanziaria. Va considerato un requisito ed un elemento di carattere tecnico che deve certamente sussistere, ma da cui non possono dipendere le nostre decisioni.

Ci si deve rendere conto dell'effettiva necessità della istituzione di quel determinato ufficio giudiziario in un luogo particolare e successivamente adoperarsi per individuare, ove necessario, la copertura finanziaria per l'attuazione dell'intervento. Questo è l'*iter* logico e operativo che un'Aula parlamentare deve seguire nella discussione e nell'approvazione di un disegno di legge.

Nel caso di specie, signor Presidente, io mi sono permesso di presentare nel luglio del 2001, quindi qualche mese dopo l'avvio di questa legislatura, un disegno di legge riguardante l'istituzione di una sezione autonoma della corte d'appello di Taranto.

Ho parlato solo della corte d'appello perché in quel momento quale operatore del diritto, quale avvocato in Taranto, conoscevo più quella situazione rispetto alle altre. E mi sono premurato di presentare insieme ad altri colleghi questo disegno di legge perché mi sono reso conto che quel territorio è gravato (indubbiamente lo è, e ciò può essere oggetto di un riscontro oggettivo; non si tratta di fare illazioni o di vantare un carico giudiziario maggiore di altri uffici; vi è al riguardo un riscontro giudiziario del quale mi pare ci sia traccia anche nella Commissione giustizia) al di sopra di ogni normale possibilità di una sede distaccata.

Si badi, Taranto gode già da vari anni di una sede distaccata della corte d'appello; ma la sede distaccata della corte d'appello comporta delle limitazioni nella sua operatività che oramai non sono più confacenti alla realtà fattuale di quell'ufficio giudiziario. Ad esempio, non dispone di una procura generale della corte d'appello, se non in sede distaccata, così come non dispone di tanti altri uffici.

Se andiamo però a vedere, il carico giudiziario di quella sezione distaccata, sia per quanto riguarda gli affari di carattere penale, sia per quanto riguarda gli affari di carattere civile, nonché per quanto riguarda gli affari inerenti il diritto del lavoro, è di gran lunga superiore di quello della sede centrale. E allora dobbiamo guardare all'operatività effettiva, cioè ragionare in termini di ricaduta sociale nella individuazione delle nuove sedi, nell'ottica del miglioramento del rapporto tra i cittadini e lo Stato.

Devo dire che non possiamo neanche fare riferimento al numero dei cittadini. Questo non può essere un criterio identificativo per la costituzione di un ufficio giudiziario, perché anche nei centri abitati che registrano un minor numero di abitanti, se per esigenze sociali si registra una litigiosità superiore, è necessario l'insediamento di un ufficio giudiziario.

Rispetto alla mia proposta di legge con cui si chiede l'istituzione della sezione autonoma della corte d'appello di Taranto, devo osservare, tenendo conto di tutte le elaborazioni svolte in sede di Commissione giustizia, che tutte le altre proposte che sono state avanzate e che pure sono state inserite nel testo unificato che è stato predisposto ed approvato dalla

Commissione giustizia, rispondono a precisi requisiti, cioè a requisiti oggettivi che prescindono dalla localizzazione, che prescindono dalla possibilità di uno sviluppo futuro, che prescindono da ipotesi di un incremento possibile o meno della litigiosità, ma che fanno al contrario riferimento specifico ed inequivocabile all'effettivo carico giudiziario.

Quindi, a mio avviso, con riguardo al testo proposto dalla Commissione giustizia del Senato, al quale si potrà aggiungere qualcosa, sempre in considerazione di queste realtà effettive di operatività giudiziaria e di diritto, sono maturi i tempi perché si arrivi ad una decisione di questo genere.

Per rendere operativo l'intento proprio di questa maggioranza politica, che vuole, come ho detto all'inizio, dare una risposta adeguata in tema di giustizia e in tema di rapporto del cittadino con la giustizia, al fine di ridurre i tempi e quindi rendere operativa la giustizia stessa, credo che si imponga la necessità di approvare questo provvedimento che tende all'istituzione di sedi giudiziarie che senza dubbio non saranno cattedrali nel deserto. *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Ioannucci).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Il successivo iter dei presenti provvedimenti sarà definito dalla Conferenza dei Capi-gruppo che si riunirà domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 settembre 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).

– COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,07*).

Allegato B

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il senatore Fabris, in data 15 settembre 2004, ha comunicato che, a decorrere dal 1° settembre 2004, la componente del Gruppo parlamentare Misto «Alleanza Popolare-Udeur» ha assunto la seguente, nuova denominazione: «Popolari-Udeur».

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 15 settembre 2004, il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo ha comunicato che il senatore Legnini entra a far parte della 5a Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, in data 15 settembre 2004, ha comunicato che il senatore Ferrara cessa di appartenere alla 14ª Commissione permanente e che il senatore Nocco entra a farne parte.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il senatore Ferrara in sostituzione del senatore Nocco, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto a Roma il 15 maggio 2003 (3099)

(presentato in data **03/09/2004**)

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri di Serbia e Montenegro sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 19 novembre 2003 (3100)
(presentato in data **03/09/2004**)

Sen. GABURRO Giuseppe
Modifiche all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici (3101)
(presentato in data **15/09/2004**)

Ministro comunicazioni
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge del decreto legge 6 settembre 2004, n.233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (3102)
Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5249, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004
(presentato in data **17/09/2004**)

Ministro giustizia
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge del decreto legge 7 settembre 2004, n.234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario (3103)
Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5250, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004
(presentato in data **17/09/2004**)

Ministro Infrastrutture
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge del decreto legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile (3104)
Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5252, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004
(presentato in data **17/09/2004**)

Ministro Interno
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge del decreto legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia (3105)
Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5253, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004
(presentato in data **17/09/2004**)

Ministro Infrastrutture

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (3106)

Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5258, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004

(presentato in data **17/09/2004**)

Ministro Interno

Ministro Riforme e devoluz.

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (3107)

Presentato dal Governo all'altro ramo come A.C. 5262, e ad esso restituito in data 17 settembre 2004

(presentato in data **17/09/2004**)

DDL Costituzionale

Sen. FABRIS Mauro

Norme istitutive dell'Assemblea Costituente per la revisione della Parte II della Costituzione (3108)

(presentato in data **17/09/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Contributo straordinario in favore dello Staff College, organismo delle Nazioni Unite, con sede in Torino (2836)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro

(assegnato in data **16/09/2004**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. CONSOLO Giuseppe

Modifiche alla legge 13 agosto 1980, n. 466, e alla legge 27 ottobre 1973, n. 629, in tema di speciale elargizione per i caduti e feriti per causa di servizio (2588)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo AN, UDC, FI, Verdi-U, LP, DS-U, Mar-DL-U in data 25-11-2003 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data **03/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (3097)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **03/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BOLDI Rossana

Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali.

Attribuzione alla provincia del Verbano Cusio Ossola dello statuto di autonomia provinciale. (2982)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data **17/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. VALLONE Giuseppe

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle medesime (3056)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data **17/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. D'IPPOLITO Ida

Modifica della «provincia di Catanzaro» in «provincia di Catanzaro – Lamezia Terme» (3065)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data **17/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. DALLA CHIESA Nando ed altri

Nuove norme in favore delle vittime del dovere (3072)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data **17/09/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Regione Liguria

Modificazioni alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 (nuove norme sulla cittadinanza) (3098)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri

(assegnato in data **17/09/2004**)*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (3102)

Previo parere delle Commissioni 8ª Lavori pubblici; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **17/09/2004**)*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Conversione in legge del decreto legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia (3105)

Previi pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **17/09/2004**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. MALABARBA Luigi, Sen. SODANO Tommaso

Abrogazione degli articoli del codice penale concernenti i reati in materia di libertà d'opinione, nonché delega al Governo in materia di depenalizzazione (3064)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data **17/09/2004**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme per la tutela dall'inquinamento acustico notturno derivante da antifurti sonori (3088)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data **17/09/2004**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge del decreto legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario (3103)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. Cost., 7ª Pubbl. Istruz; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **17/09/2004**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla mutua assistenza amministrativa in materia doganale, fatto a Roma il 27 novembre 2003 (3007)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data **17/09/2004**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di passeggeri e merci tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan, fatto a Roma il 5 febbraio 2003 (3076)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data **17/09/2004**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme a favore del commercio equo e solidale (3091)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data **17/09/2004**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme in favore dei settori tessile – abbigliamento – calzaturiero (3093)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data **17/09/2004**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme per il recupero di base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili (3096)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data **17/09/2004**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. TATÒ Filomeno Biagio

Date di inizio e termine dell'anno accademico nelle università (3070)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data **17/09/2004**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Conversione in legge del decreto legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile (3104)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. Cost., 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 14ª Unione europea; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data **17/09/2004**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. BUCCIERO Ettore

Disposizioni a tutela della concorrenza nel settore degli outlet (3059)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/2004**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. ULIVI Roberto, Sen. DANZI Corrado

Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (2973)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data **17/09/2004**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. GRILLO Luigi, Sen. NOVI Emiddio

Istituzione del Parco nazionale di Portofino (3078)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/2004**)

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Conversione in legge del decreto legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (3107)
previo parere della Commissione 5ª Bilancio; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
(assegnato in data **17/09/2004**)

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. DATO Cinzia

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno (2922)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/2004**)

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Conversione in legge del decreto legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (3106) previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. Cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data **17/09/2004**)

Disegni di legge, nuova assegnazione**In sede deliberante***2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. ALBERTI CASELLATI Maria Elisabetta

Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (2586)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **16/09/2004**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 15 settembre 2004, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: Dep. Peretti. – Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (3062).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante la ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, ai sensi della legge 5 giugno 2003, n. 131 (n. 399).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 13 settembre 2004, alla 2ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il

12 novembre 2004. La 1ª e la 10ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato. Secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, della citata legge n. 131 del 2003, l'atto è stato altresì deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimersi entro il medesimo termine del 12 novembre 2004.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 30 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla relazione concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno 2004 (n. 400).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 2004, alla 13ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla relazione concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 (n. 401).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre, alla 5ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004. La 10ª e la 13ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 30 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2004, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota destinata al finanziamento degli istituti scientifici speciali (n. 402).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 2004, alla 7ª

Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 9 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto interministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relativo a contributi in favore di enti operanti nel settore della navigazione aerea e marittima, per l'anno 2004 (n. 403).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 2004, alla 8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2004 (n. 404).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 2004, alla 4^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 15 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo statuto della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo «RAI-Radiotelevisione italiana SpA», risultante dalla fusione per incorporazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA nella Rai Holding SpA (n. 405).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita in data 17 settembre 2004, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture dei trasporti, con lettera in data 10 agosto 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta

di nomina del prof. ing. Antonio Bevilacqua a Presidente dell'Autorità portuale di Palermo (n. 118).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 13 settembre 2004, alla 8a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 ottobre 2004.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Antonio Matarrese a Presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine –UNIRE– (n. 119).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 2004, alla 9a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2004.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 3 e 4 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

– del dott. Aldo Cosentino e del dott. Silvio Vetrano, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (n. 124);

– del dott. Aldo Cosentino e del dott. Silvio Vetrano, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini (n. 125);

– del dott. Aldo Cosentino e del dott. Massimo Avancini, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi (n. 126);

– del dott. Ruggero Barbetti a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago toscano (n. 127).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 28 luglio e 2 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

– dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici – ENAPPSMAD – (n. 128):

– della dr.ssa Amalia Ghisani a Commissario straordinario dell’Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo – ENPALS (n. 129);

– del dott. Marco Staderini a Commissario straordinario dell’Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell’Amministrazione pubblica – INPDAP (n. 130);

– del prof. Vincenzo Mungari a Commissario straordinario dell’Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro – INAIL (n. 131);

– dell’avv. Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell’Istituto nazionale di previdenza sociale – INPS (n. 132);

– dell’avv. Antonio Parlato a Commissario straordinario dell’Istituto di previdenza per il settore marittimo – IPSEMA (n. 133).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 3 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell’articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dott. Alfredo Giacomazzi a componente del Consiglio di amministrazione dell’Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici – ENAPPS – (n. 134).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale e degli incarichi di consulenza, studio e ricerca:

– alla dott.ssa Rosa Russo nell’ambito del Ministero dell’economia e delle finanze;

– ai dottori Antonio Guida e Giuseppe Cammareri nell’ambito del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;

– ai dottori Giuseppe D’Addato, Ciriaco D’Alessio, Claudio Rinaldi, Giovanni Guglielmi, Paola Rocchini, Maria Pia Pallavicini, Ivo Blasco e Pasquale Cialdini nell’ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

– ai dottori Mario Piccioni e Luigi Verniero nell’ambito del Ministero della giustizia;

– al dott. Andrea Morichetti Franchi nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Tale comunicazione é depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell’articolo 11, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la conferma dell’incarico conferito al dott. Giuseppe Ambrosio di Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze dell’encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e l’emergenza derivante dalla epizoozia denominata «blue tongue».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9a Commissione permanente.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 26 agosto 2004, ha inviato il documento concernente «La riconciliazione dei costi 2003 con il rendiconto generale dello Stato» (atto n. 545).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell’articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2004, nonché la relativa pianta organica ed il conto consuntivo relativi all’anno 2003 – concernente l’attività svolta dall’Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) nell’anno 2003 (Atto n. 547).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 25 agosto 2004, ha inviato, ai sensi dell’articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la Relazione sull’utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo e sull’andamento complessivo dello spettacolo, relativa all’anno 2003 (*Doc. LVI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente.

Il Ministro dell’interno, con lettera in data 24 agosto 2004, ha inviato, ai sensi dell’articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la re-

lazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia nel primo semestre 2004 (*Doc. LXXIV*, n. 8).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193, la relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali, relativa all'anno 2003 (*Doc. CXCIV*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 11a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, concernente disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la relazione – relativa all'anno 2003 – sullo stato di attuazione della citata legge (*Doc. CLXIII*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 11a Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il Ministro della difesa ed il ministro della salute, con lettera in data 2 settembre 2004, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 4-bis, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, la prima relazione sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia (*Doc. CCVII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 12a Commissione permanente.

Con lettera in data 3 settembre 2004, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Salerano Canavese (Torino).

Corte costituzionale, composizione

Il Presidente della Repubblica, con lettera in data 14 settembre 2004, ha comunicato che con decreto in pari data, controfirmato dal Presidente

del Consiglio dei ministri, ha nominato Giudice della Corte costituzionale il professor Franco Gallo.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 31 agosto 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli ex Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, per gli esercizi 2001 e 2002, e sull'attività del Consiglio nazionale per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, per l'anno 2002 (*Doc. XV*, n. 268).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del consiglio regionale della Toscana per sollecitare l'esame delle proposte di legge presentate in Parlamento relative all'introduzione di modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 concernente «Nuove norme sulla cittadinanza»(n. 119).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Antonio Panci, di Roma, chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla trasparenza delle procedure rela-

tive alla cartolarizzazione di beni del patrimonio immobiliare pubblico (*Petizione n. 846*);

il signor Battista Pellegrino, di Cortale (Catanzaro), chiede la reintegrazione del servizio militare tra i titoli valutabili ai fini della determinazione delle graduatorie permanenti per il servizio di insegnamento o di educatore (*Petizione n. 847*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

SPECCHIA, CURTO, BUCCIERO, SEMERARO, TATÒ, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BONGIORNO, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, MEDURI, MULAS, PELLICINI, ZAPPACOSTA. – Il Senato,

Premesso:

che il territorio brindisino è area ad elevato rischio di crisi ambientale;

che la zona industriale della città è stata inserita tra i siti di interesse nazionale ai fini delle bonifiche;

che a Brindisi insistono il Petrolchimico e tre centrali che superano complessivamente i 5000 megawatt (Enel, Edipower, Enipower);

che il territorio in questione è interessato alla realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, da tempo sostanzialmente «alle porte» della città, progettato per fornire tra l'altro gas naturale alle centrali Enel di Brindisi/Nord e Brindisi/Sud;

che Brindisi potrebbe essere coinvolta nella realizzazione del gasdotto sottomarino Italia-Grecia, con un progetto del gruppo Edison che la Commissione europea il 30 settembre 1998 decise di includere nell'ambito delle reti transeuropee dell'energia;

che, nonostante il concentrarsi di tutti questi insediamenti chimici ed energetici, il 21 gennaio 2003 il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'ambiente, con apposito decreto, ha autorizzato la realizzazione di un *terminal* di rigassificazione GNL della British Gas Italia s.p.a. con annessi serbatoi di stoccaggio, nell'area del porto denominata «Capo Bianco», area destinata ad altre attività più confacenti allo sviluppo della città;

che su tale progetto il 15/11/2002 il Sindaco di Brindisi ed il Presidente della Provincia espressero parere favorevole nell'apposita conferenza dei servizi, senza consultare preventivamente i rispettivi Consigli e dopo che nella precedente conferenza dei servizi dello stesso 2002 il Comune, la Provincia e la Regione avevano espresso contrarietà al sito indicato;

che la decisione dei rappresentanti dei due enti e la successiva autorizzazione alla realizzazione del rigassificatore hanno provocato legittime proteste da parte di associazioni di categoria e sindacali, delle asso-

ciazioni ambientaliste, di numerosi rappresentanti istituzionali e delle forze politiche e soprattutto di tantissimi cittadini, che si sono anche espressi, con oltre 8000 firme, in una petizione popolare;

che nelle consultazioni amministrative del giugno scorso i candidati a Sindaco di Brindisi e a Presidente della Provincia, con i relativi schieramenti di centrodestra e di centrosinistra nei rispettivi programmi, hanno inserito un «no» alla realizzazione del rigassificatore ed hanno comunque espresso l'imprescindibile esigenza di sottoporre ogni decisione alla volontà dei Consigli comunale e provinciale, considerato che ciò non era stato fatto in precedenza;

che il 5 agosto ed il 9 settembre 2004 i Consigli provinciale e comunale hanno rispettivamente espresso una motivata e approfondita contrarietà alla proposta della British Gas, con due astensioni alla Provincia e una sola astensione al Comune,

impegna il Governo:

a rispettare la volontà dei cittadini di Brindisi espressa sostanzialmente all'unanimità dai Consigli comunale e provinciale;

a revocare il decreto di autorizzazione alla realizzazione del terminale di rigassificazione GNL della British Gas Italia s.p.a..

(1-00289)

COMPAGNA, TONINI, BIANCONI, BISCARDINI, CONTESTABILE, DANIELI Franco, DEBENEDETTI, DEL PENNINO, FABRIS, FORLANI, FRAU, GUZZANTI, IANNUZZI, LABELLARTE, MALAN, MORANDO, MORSELLI, PERUZZOTTI, PIANETTA, SALERNO, SODANO Calogero, VALDITARA, GIULIANO. – Il Senato,

premessi che:

l'orrore di una violenza terrorista priva di precedenti nella storia ha imposto, propria o impropria che sia, l'espressione «terrorismo da kamikaze»;

a giudizio di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace nel 1986, fondatore della «Elie Wiesel Foundation for Humanity», a differenza dei soldati giapponesi che, sul finire della seconda guerra mondiale, sceglievano di sacrificarsi attaccando obiettivi strettamente militari, il terrorista suicida dei nostri tempi preferisce attaccare civili inermi, bambini disarmati, donne indifese, al fine di alimentare nella coscienza dei singoli e delle masse una contrapposizione assoluta, per molti aspetti più che razzista, nei confronti del «nemico/infedele», e di determinare la disumanizzazione totale dei conflitti;

il suo scopo, quindi, è uccidere e far strage, morire per uccidere meglio, praticare il culto della morte, vivere la propria disperazione o anche magari la propria speranza soltanto nella morte, adorare come proprio dio il dio della morte;

alcune figure ai vertici delle aggregazioni terroristiche (Al Qaeda, Hamas, Hezbollah, Esercito islamico in Iraq, e via dicendo) approvano, promuovono, esaltano la realizzazione di tali omicidi di massa, non esi-

tando ad accreditarne il valore anche e soprattutto alla stregua di una interpretazione odiosa e distorta di taluni testi sacri;

in particolare – nonostante la comunità musulmana, nella sua generalità, come emerso in un recente documento, si sia sempre mostrata propensa a ricusare ogni forma di violenza e di fanatismo – un numero crescente di persone, spesso giovanissime, viene indotto a ripensare i comandamenti coranici alla luce della mistica del terrorismo suicida, in quanto tale estranea al Corano e all'Islam;

vanno senz'altro annoverati in questa inquietante prospettiva i più sanguinosi attacchi terroristici perpetrati nel mondo negli ultimi anni: dall'immane tragedia di New York e Washington dell'11 settembre 2001, sino ai gravissimi attentati compiuti in varie località dello Stato di Israele, della Russia, delle Filippine, dell'India, del Pakistan, dell'Afghanistan, dell'Iraq, ed alle stragi di Bali, Casablanca, Istanbul, Giacarta;

anche il nostro Paese è stato tremendamente colpito da questa vile pratica di morte allorchè, il 12 novembre scorso, quattro attentatori-suicidi a bordo di due veicoli carichi di esplosivo hanno devastato gli edifici che ospitavano il contingente di militari italiani presenti a Nassiriya, in Iraq, uccidendo diciannove nostri connazionali: quindici Carabinieri, due militari dell'Esercito e due civili impegnati in attività umanitarie;

la serie incessante di attentati terroristici compiuti, anche in Europa, da cellule riconducibili alla sigla Al Qaeda conferma – così come sottolineato nell'ultima «Relazione sulla politica informativa e sulla sicurezza», relativa al primo semestre 2004, presentata al Parlamento lo scorso 30 luglio – «concretezza ed attualità della minaccia collegata all'attività del jihadismo internazionale» (pag. 13);

ritenuto che:

autorevoli soggetti istituzionali da tempo rivolgono un forte richiamo agli organismi internazionali ed ai singoli governi affinché, nel rispetto dei diritti umani, siano adottati strumenti più incisivi per l'immediato contrasto del terrorismo internazionale e, specificatamente, affinché la comunità internazionale si adoperi per interrompere la serie sanguinosa di attentati-suicidi di matrice terroristica;

la situazione di paralisi politica registratasi, durante la crisi irachena, in seno al Consiglio di sicurezza ha alimentato la sensazione di un vuoto di credibilità dell'ONU;

le divisioni prodottesi allora in Europa hanno d'altro canto contribuito a rafforzare quell'unilateralismo americano, che pur viene denunciato come inidoneo;

un fermo monito contro il terrorismo è stato significativamente pronunciato dal Santo Padre Giovanni Paolo II che, in più occasioni, ha affermato che «chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro» (Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2002);

in questa medesima prospettiva, il Centro Simon Wiesenthal, da decenni impegnato per la promozione della tolleranza religiosa e per la

lotta all'antisemitismo, si è fatto esplicitamente promotore di una campagna di mobilitazione affinché la comunità internazionale riconosca come gli attentati-suicidi di matrice terroristica configurino un vero e proprio «crimine contro l'umanità»;

a tale appello hanno sin qui aderito, nel nostro Paese, per iniziativa del quotidiano «Il Riformista», esponenti della cultura e del giornalismo di varia collocazione politica, nonché diverse associazioni ed organizzazioni laiche e religiose (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ACLI, Legambiente, Movimento dei Focolarini, Comunità di Sant'Egidio, Focsiv); considerato che:

gli attentati-suicidi di matrice terroristica integrano condotte criminali che offendono la comunità internazionale nel patrimonio di valori universalmente condivisi, sui quali essa stessa si fonda e ai quali non le è consentito abdicare;

tale pratica di morte presuppone una palese lesione dei più elementari diritti dell'uomo e dell'ordinamento giuridico internazionale, comportando intollerabile violazione dei «principi generali di diritto riconosciuti dalle Nazioni civili» (art. 38, paragrafo I, lett. c), dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia dell'ONU) in forza dei quali la vita umana trova tutela universale;

lo Statuto della Corte penale internazionale (approvato con il Trattato di Roma del 17 luglio 1998) ha segnato un traguardo importante nel processo storico di determinazione giuridica del concetto di crimini contro l'umanità come categoria a sé stante, affermatasi da oltre mezzo secolo sul piano del diritto internazionale consuetudinario, quali crimini che fanno parte del cosiddetto *jus cogens*;

essi costituiscono pertanto norma inderogabile, soggetti alla giurisdizione universale, talché tutti gli Stati hanno il dovere di processare i colpevoli o di estradarli, indipendentemente dalla nazionalità del colpevole o dal luogo in cui il reato è stato commesso;

per essi non vigono le norme di garanzia previste per i reati politici né quelle sulla prescrizione, sulle immunità o le esimenti;

tale statuto non ha tuttavia espressamente scandito la inclusione in tale categoria di atti quali quelli di terrorismo, per contingenti ragioni negoziali di natura politico-diplomatica;

tali ragioni negoziali, rispettabili, sono, appunto, contingenti;

anche alla stregua di quanto solennemente sancito dallo statuto della Corte penale internazionale, si deve convenire che gli attentati-suicidi di matrice terroristica costituiscano «crimini contro l'umanità» in quanto sono consapevolmente commessi «come parte di un esteso o sistematico attacco diretto contro popolazioni civili» (art. 7, paragrafo I, dello Statuto della Corte penale internazionale), che avviene mediante la reiterata uccisione di civili inermi, «in esecuzione od in ulteriore attuazione del disegno politico di (...) una organizzazione avente come obiettivo un siffatto attacco» (art. 7, Elementi costitutivi dei crimini adottati, ex art. 9, paragrafo I, dello Statuto di Roma, dall'Assemblea degli Stati Parte a New York l'8 settembre 2002);

inoltre la «norma di chiusura» contenuta nella lettera *k*) del menzionato articolo 7 dello Statuto della Corte penale internazionale include, tra i crimini contro l'umanità, «altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale»,

impegna il Governo:

a ricercare nuove intese, in ambito europeo e tra tutti gli Stati interessati, idonee a rafforzare le iniziative di lotta alla violenza terroristica, favorendo in particolare il perfezionamento degli strumenti operativi e degli apparati di contrasto nonché l'omogeneizzazione delle normative statali ed internazionali che in questa delicatissima materia si rivelano ancor oggi, per molti versi, lacunose ed inefficaci;

ad adoperarsi presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché sia al più presto riconosciuto, in forma chiara ed inequivocabile, che anche l'azione terroristica perpetrata mediante attacchi-suicidi costituisce, a tutti gli effetti dell'ordinamento internazionale vigente, un gravissimo ed imprescrittibile «crimine contro l'umanità», di cui i responsabili degli Stati e delle aggregazioni che ne hanno promosso o favorito il compimento devono rispondere innanzi agli organismi giudiziari internazionali a cui è affidata la repressione dei delitti universali.

(1-00290)

FALOMI, BARATELLA, BATTISTI, BEDIN, BOCO, BRUNALE, CALVI, CORTIANA, COSSIGA, DE PETRIS, DONATI, FABRIS, FORLANI, GUERZONI, IOVENE, LABELLARTE, MARINO, MARITATI, MARTONE, Moncada, MUZIO, OCCHETTO, RIPAMONTI, SODANO Tommaso, ZANCAN. – Premesso che:

il Governo Italiano nella sede del G8 del luglio del 2001 si è assunto l'impegno di sostenere finanziariamente, tra i paesi maggiormente industrializzati, un «Fondo globale per la lotta ad AIDS, tubercolosi e malaria», finalizzato ad intervenire nella cura e nella prevenzione di queste malattie nei paesi in via di sviluppo;

è stato già erogato un contributo in favore di detto Fondo nell'anno 2002, pari a 108 milioni di dollari, e che l'ammontare complessivo per il biennio 2002-3 è stato pari a 208 milioni di dollari;

in virtù del ruolo di Consigliere di Amministrazione del Fondo stesso deriva per il nostro Paese e per il Governo una particolare responsabilità;

il meccanismo di erogazione dei contributi da parte degli Stati Uniti d'America è condizionato dall'ammontare delle risorse erogate da altri paesi;

l'impegno assunto nella sede del G8 di Evian da parte del Governo italiano è stato quello di mantenere anche per il 2004-5 la medesima quota di contributi già versata negli anni precedenti;

considerato che per l'anno 2004 a tutt'oggi non risulta versata alcuna quota,

impegna il Governo italiano a rendere disponibile anche per l'anno 2004 la quota già devoluta negli anni precedenti al «Fondo globale per la lotta ad AIDS, tubercolosi e malaria».

(1-00291)

MARTONE, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato,

manifestando la propria solidarietà alle famiglie di Simona Torretta, Simona Pari, Manhaz Bassam e Ra'ad Ali Abdelaziz, auspicando un loro pronto e incondizionato rilascio e sostenendo qualsiasi sforzo diplomatico indirizzato a tale scopo;

apprezzando il lavoro svolto dalle organizzazioni non governative quali «Un Ponte per...» che operano in Iraq da molti anni per ricostruire non solo le infrastrutture del paese, ma anche un tessuto sociale e civile, e che hanno fatto dell'autonomia dagli apparati e dalle politiche militari una delle ragioni d'essere del proprio impegno sul campo;

esprimendo grave preoccupazione per l'inasprimento del conflitto in Iraq, culminato con una serie di attacchi, dal cielo e da terra, da parte delle forze della coalizione internazionale contro popolazioni civili, e in egual misura per la recrudescenza delle azioni kamikaze e degli attentati con autobomba contro obiettivi non militari rivendicati dai gruppi jihadisti internazionali;

condannando ogni forma di detenzione arbitraria e di trattamento inumano e degradante, quali quelli denunciati da Amnesty International e da altre organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani, nelle carceri irachene e nella conduzione delle operazioni di polizia e controllo del territorio da parte di tutte le forze della coalizione internazionale;

prendendo atto e sottolineando le dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, secondo le quali la guerra in Iraq viola le norme del diritto internazionale e della stessa Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

ricordando che il Governo italiano, non rispettando la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini, ha prima appoggiato politicamente l'intervento armato unilaterale deciso dagli Stati Uniti d'America e dalla Gran Bretagna, e poi scelto di contribuire con un contingente militare a quella che ormai si è mostrata essere a tutti gli effetti la seconda fase di una guerra a ben lontana dalla sua conclusione e dagli esiti ancora imprevedibili;

rilevando che, per ammissione degli alti comandi militari delle forze statunitensi, il controllo del territorio, compresa la cosiddetta Zona Verde, nella capitale irachena Baghdad, è estremamente precario e dunque che l'opzione esclusivamente militare finora perseguita è inefficace, e anzi controproducente,

impegna il Governo:

a non trascurare alcun canale né ipotesi investigativa per arrivare alla soluzione rapida e incruenta del sequestro di Simona Pari, Simona Torretta, Manahz Bassam e Ra'ad Ali Abdulaziz, tenendo allo stesso

tempo adeguatamente informato il Parlamento pur nel rispetto delle necessarie considerazioni di sicurezza, orientate, tuttavia, al solo ed unico obiettivo del rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi;

ad insistere presso le autorità della coalizione internazionale e specialmente presso gli alti comandi militari nonché presso il governo degli Stati Uniti d'America, attraverso i canali bilaterali e multilaterali, affinché si possa annunciare prontamente un cessate il fuoco che consenta di proseguire le indagini e le eventuali trattative in un clima più favorevole;

ad annunciare immediatamente l'intenzione di ritirare in tempi brevi e certi il contingente militare italiano, prendendo atto che quegli sviluppi positivi adottati dallo stesso Governo a giustificazione del rinnovo del mandato della missione militare italiana non sono avvenuti, sia per quanto riguarda la situazione sul campo, che è anzi peggiorata, sia per quanto riguarda il ruolo e il coinvolgimento delle Nazioni Unite;

a sostenere la convocazione di una conferenza internazionale di pace e stabilizzazione dell'Iraq, da tenersi al più presto e possibilmente prima della data delle elezioni (gennaio 2005), alla quale invitare tutte le componenti della società irachena, ivi comprese quelle che oggi si oppongono alla presenza militare straniera, nonché i rappresentanti dei governi dei paesi occupanti, della Lega Araba, dell'Organizzazione degli Stati islamici e delle Nazioni Unite, e a proporre la creazione di una forza militare e civile internazionale di stabilizzazione, dalla quale siano però esclusi contingenti militari dei paesi impegnati nell'attuale conflitto, secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite.

(1-00292)

STANISCI, MARITATI, BATTAFARANO, PIATTI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, PASCARELLA. – Il Senato,

premessi che:

la società British Gas Italia S.p.A, con istanza del 9 novembre 2001, ha chiesto al Ministero delle attività produttive l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) con annessi serbatoi di stoccaggio da realizzare nel porto di Brindisi;

il progetto preliminare relativo alla realizzazione del terminale di rigassificazione prevede la costruzione di un pontile per l'ormeggio di navi metaniere di capacità compresa tra 70.000 e 140.000 metri cubi, di due serbatoi di stoccaggio fuori terra, di capacità pari a 160.000 metri cubi cadauno, di sistemi di rigassificazione ad acqua di mare, di gasdotti per il trasporto del GNL vaporizzato;

il terminale di rigassificazione avrà a regime una capacità di 6 milioni di tonnellate annue, corrispondenti a 8 miliardi di metri cubi di gas naturale immessi annualmente in rete, e, di conseguenza, un rilevante impatto ambientale sulla città di Brindisi e sulla salute pubblica dei cittadini;

a seguito della conferenza di servizi tenutasi il 15 novembre 2002, presso la Direzione generale energia e risorse minerarie del Ministero delle attività produttive, il Ministro delle attività produttive e il Ministro

dell'ambiente hanno firmato, in data 21 gennaio 2003, il decreto autorizzativo, pur con numerose prescrizioni e condizioni, alla costruzione e alla gestione di un terminale di rigassificazione di GNL da realizzare nel porto di Brindisi, nell'area denominata Capo Bianco, da parte della società British Gas Italia S.p.A.;

in merito al procedimento amministrativo espletato sono state rilevate da più parti diverse incongruenze e sostanziali difformità rispetto agli obblighi stabiliti dalla normativa vigente in materia, con particolare riguardo alla mancata sottoposizione del progetto alla procedura di VIA, di cui alla legge 8 luglio 1986, n.349, all'approvazione del progetto definitivo, all'approvazione della variante al PRG del Comune di Brindisi;

l'adozione di tale procedura di autorizzazione ha fatto venire meno qualsiasi forma di partecipazione della popolazione interessata e la possibilità di esprimere il proprio parere attraverso i rappresentanti eletti nelle istituzioni locali;

in diverse occasioni enti, istituzioni, associazioni, rappresentanti istituzionali ed i cittadini hanno chiesto al Governo di rivedere le scelte effettuate in merito alla realizzazione del terminale di rigassificazione, tenuto conto che il progetto di realizzazione dell'impianto non fornisce sufficienti garanzie per la sicurezza dell'ambiente e della salute pubblica dei cittadini di Brindisi;

il Consiglio comunale di Brindisi ed il Consiglio provinciale di Brindisi, appena insediatisi dopo il rinnovo dei propri organi elettivi, recependo le preoccupazioni e la disapprovazione manifestata dall'intera popolazione hanno deliberato, ad unanimità di voti, la propria contrarietà alla realizzazione del richiamato impianto nel porto di Brindisi;

considerato che:

in merito alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi vi è la netta contrarietà dei cittadini di Brindisi e la formale espressione dei competenti organi istituzionali locali;

nel decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, di approvazione del Piano di disinquinamento per il risanamento della provincia di Brindisi, veniva evidenziata la necessità di delocalizzare i diversi impianti a potenziale rischio di incidenti e l'impossibilità di ubicare ulteriori nuovi impianti a rischio ambientale e della salute pubblica nella zona industriale di Brindisi,

impegna il Governo:

a rispettare la volontà dei cittadini di Brindisi espressa all'unanimità dai Consigli comunale e provinciale;

a revocare il decreto autorizzativo dei Ministri delle attività produttive e dell'ambiente del 21 gennaio 2003, relativo al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto di rigassificazione di GNL da realizzare nel porto di Brindisi.

(1-00293)

MACONI, DI SIENA, SALVI, ACCIARINI, BATTAFARANO, CHIUSOLI, FASSONE, MORANDO, PILONI, PIZZINATO – Il Senato, considerato che:

il ricorso alla cassa integrazione guadagni previsto per 400 dipendenti degli stabilimenti FIAT di Mirafiori alimenta vive preoccupazioni sull'effettivo destino produttivo degli stabilimenti torinesi;

analogamente è vivo l'allarme diffusi fra i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese per la decisione aziendale di mettere in cassa integrazione 330 dipendenti del reparto meccanica e preoccupazioni ulteriori vengono alimentate dalle voci fatte circolare dal «Financial Times» su Termini Imprese;

il Presidente della FIAT Luca di Montezemolo ha recentemente dato assicurazioni circa il mantenimento di «una presenza produttiva automobilistica a Mirafiori», con l'impegno a definire partitamente nei prossimi mesi la portata della «missione produttiva» degli stabilimenti di Mirafiori, ma anche degli altri comparti produttivi del gruppo FIAT Auto;

il *management* FIAT continua a sostenere che il gruppo «ha una linea strategica chiara, focalizzata sulle attività automotive, e sta costantemente recuperando» e assicura che i settori macchine agricole e veicoli industriali hanno realizzato utili importanti e che il pareggio operativo di FIAT-Auto è previsto per il 2006,

impegna il Governo:

ad intervenire con decisione presso il gruppo FIAT affinché garantisca che le scelte strategiche, produttive e occupazionali siano coerenti con le assicurazioni espresse ai massimi livelli, nell'insieme delle realtà produttive, a cominciare dal futuro di Mirafiori e Termini Imprese;

ad intervenire altresì perché l'incontro della FIAT con le rappresentanze sindacali, previsto per l'inizio di ottobre, avvenga alla luce di un piano di effettivo rilancio delle attività e nella chiarezza dei rapporti con i lavoratori, condizione fondamentale perché il gruppo possa uscire rafforzato dalla lunga crisi che lo ha investito;

ad attivarsi infine perché, con particolare riferimento agli stabilimenti dell'Alfa Romeo di Arese, si eviti in ogni caso la cessazione dell'attività, si revochi la cassa integrazione per i 330 lavoratori, si prenda in seria considerazione l'impegno per la creazione del cosiddetto Polo della mobilità sostenibile, che riqualificherebbe il profilo produttivo degli stabilimenti secondo quanto auspicato dai lavoratori e dagli enti locali interessati.

(1-00294)

Interpellanze

LAURO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 27 luglio 2004 il comitato portuale di Napoli ha deliberato l'aumento della pianta organica dell'ente;

nel frattempo si era proceduto con assunzioni a tempo determinato, con metodologie probabilmente discutibili, che avrebbero portato, secondo quanto risulta all'interpellante, all'assunzione di parenti strettissimi di sindacalisti e dirigenti dell'ente stesso;

non si riconoscono nella maggior parte dei curriculum degli attuali assunti le necessarie professionalità richieste;

per l'aumento della pianta organica non sono ben precisate, visto il bilancio del 2003, né la copertura economica né la necessità di tali ampliamenti,

alla luce di quanto sopra esposto e qualora risponda al vero, l'interpellante chiede di conoscere:

cosa intenda fare il Ministro per chiarire i motivi dell'ampliamento della pianta organica;

cosa intenda fare il Ministro per impedire queste ultime assunzioni clientelari e per intervenire sulle modalità quanto meno discutibili di amministrare questo ente.

(2-00606)

VALLONE, MONTICONE, SOLIANI, CAMBURSANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Alla luce del fatto che:

nonostante le reiterate richieste da parte degli istituti scolastici e le sollecitazioni delle amministrazioni locali, a tutt'oggi il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha autorizzato l'attivazione di numerose sezioni di scuola dell'infanzia (settanta nella provincia di Torino, delle quali quarantuno nel capoluogo);

circa duemila bambini piemontesi non trovano posto nelle strutture educative pubbliche, con preoccupanti conseguenze tanto per il loro percorso educativo quanto per l'organizzazione delle famiglie coinvolte;

tenuto conto che non è accettabile che un settore fondamentale come la scuola sia sottoposto a tagli che pregiudicano non solo la qualità del servizio ma, come nel caso specifico, l'offerta del servizio stesso,

si chiede di conoscere se si intenda prendere i provvedimenti necessari per riavviare tempestivamente le sezioni di scuola dell'infanzia in parola.

(2-00607)

SODANO TOMMASO, MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la localizzazione dei due impianti di incenerimento dei rifiuti previsti in Campania, ad Acerra e a S. Maria La Fossa, a distanza di pochi chilometri, è stata sempre contestata dalle popolazioni non per pulsioni emotive o per atteggiamenti egoistici ma per obiettive e conclamate acquisizioni scientifiche;

la localizzazione non è stata fatta sulla base di una programmazione pubblica che tenesse conto delle linee di sviluppo ipotizzate per i territori ma esclusivamente sulla base delle scelte di convenienza economica dell'aggiudicataria delle gare (FIBE);

non è stata mai effettuata una VIA (Valutazione di impatto ambientale) così come previsto dalle normative legislative, ma è stato espresso solo un «parere di compatibilità ambientale» fatto in modo estremamente sintetico e sulla base delle documentazioni prodotte dalla FIBE;

l'area interessata alla costruzione degli inceneritori è stata per anni oggetto di aggressioni ambientali da parte delle ecomafie che hanno arrecato danni gravissimi con conseguenze sulla qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria. A seguito di ciò, in special modo nel Comune di Acerra, sono stati posti sotto sequestro pozzi per uso irriguo ed è stato vietato il pascolo a pecore, bufali e bovini per la presenza di diossina;

il 17 agosto 2004, di notte, sono arrivati oltre mille uomini delle forze dell'ordine, comprese unità cinofile e militari a cavallo, per imporre con la forza l'apertura del cantiere di Acerra per la costruzione dell'inceneritore;

dal 17 agosto una straordinaria mobilitazione popolare si sta opponendo in modo fiero, democratico e pacifico argomentando con cognizione di causa e con il supporto di scienziati di fama internazionale le ragioni delle proprie contrarietà alla costruzione di un impianto obsoleto, insicuro e soprattutto in un territorio già degradato che richiede prima di ogni altra cosa di essere bonificato;

nella scorsa settimana una importante rivista scientifica internazionale ha definito «triangolo della morte» l'area in cui dovrebbe sorgere l'inceneritore,

si chiede di sapere:

per quali motivi non si acceda alla richiesta del Comune di Acerra di sospendere i lavori e di procedere ad una nuova Valutazione d'impatto ambientale con la presenza di esperti indicati anche dal Comune di Acerra per garantire quel percorso democratico e condiviso indispensabile e obbligatorio per opere di tale rilevanza ambientale;

se non si ritenga di avviare analogo VIA anche per l'impianto di S. Maria La Fossa prima dell'apertura del cantiere;

se non si ritenga di prendere atto del fallimento del Piano Regionale dei Rifiuti e delle molteplici inadempienze contrattuali per arrivare alla rescissione del contratto con la FIBE.

(2-00608 p.a.)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le disposizioni previste dalla riforma del codice della strada (legge n. 214 del 1° agosto 2003) prevedevano, tra l'altro, l'obbligo per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma a partire dal 1° luglio 2004;

il ministro Lunardi in sede di conferenza stampa d'annuncio dell'introduzione della patente a punti dichiarava l'estrema importanza di rendere visibile la sagoma dei camion, tanto da voler proporre tale misura a livello europeo, durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea;

nell'agosto 2003 il Dipartimento Trasporti Terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti inviava, in tempi rapidi, la bozza del decreto attuativo alla Commissione Europea;

nel mese di novembre 2003 la Commissione Europea, trascorso il periodo d'osservazione, dava via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande risultano da tempo già concordate con le parti essendo, tra l'altro, definite dal regolamento internazionale ECE/ONU n. 104, al quale la legge italiana fa espresso rimando;

la misura è stata inserita in un decreto-legge per motivi di urgenza, visto l'alto numero di incidenti che avvengono sulle nostre strade, per essere poi successivamente prorogata dal Governo, dietro pressione delle associazioni degli autotrasportatori, e rinviata al 1° gennaio 2005;

l'Italia da Paese promotore della misura rischia di diventare fanalino di coda visto che, nel frattempo, Francia e Germania stanno anch'esse procedendo all'introduzione della disposizione e la stessa Germania ne ha proposto l'estensione a tutti i Paesi aderenti alla Convenzione ECE/ONU;

lo scorso luglio l'interpellante ha presentato un'interrogazione parlamentare in materia (4-07081) senza ricevere alcuna risposta, così come risultano essere state presentate analoghe interrogazioni alla Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che si stia rallentando l'emanazione del decreto per giustificare un'ulteriore proroga nonostante la misura sia stata condivisa dall'intero Parlamento;

se corrisponda al vero che le ragioni della mancata attuazione della disposizione siano da imputarsi alla contrarietà del Sottosegretario al quale questo Governo ha delegato l'intera materia dell'autotrasporto e che, fino a poco tempo fa, nella veste di Segretario generale di Confratrasporto, sia stato la controparte anche nelle ultime contrattazioni con il Governo;

quali siano le ragioni per cui, a pochissimi mesi dall'entrata in vigore della norma, il Ministro non intenda procedere il più speditamente possibile alla firma del decreto ministeriale, anche in considerazione dell'approssimarsi dell'inverno e dell'aggravarsi delle condizioni meteorologiche, che aumenta le probabilità d'incidenti che vedono coinvolti i mezzi lunghi e pesanti.

(2-00609 p.a.)

Interrogazioni

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme istituzionali e la devoluzione.* – Premesso:

che l'interrogante ha appreso da notizie di stampa che il Dipartimento degli affari economici della Presidenza del Consiglio ha analizzato

il costo per la finanza pubblica della riforma federalista della costituzione all'esame della Camera dei deputati;

che tale costo appare estremamente elevato, tanto da aver indotto il responsabile del dipartimento, prof. Gianfranco Polillo, a dichiarare che la spesa pubblica aumenterebbe del 40%,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga doveroso trasmettere al Parlamento le analisi compiute dal Dipartimento o da altri uffici della Presidenza o del Ministero delle riforme;

se i dati divulgati siano giudicati dal Governo compatibili con l'attuale stato della finanza pubblica;

se l'aggravio per i conti pubblici indicato in tali analisi sia giudicato compatibile con l'attuale stato della finanza pubblica;

se il Governo non ritenga necessaria un'approfondita analisi dei costi della riforma federalista prima che sia votata dal Parlamento.

(3-01716)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il pomeriggio del 29 agosto 2004 si è svolta ad Acerra (Napoli) una grande manifestazione popolare e pacifica di protesta contro l'installazione del termovalorizzatore, che dovrebbe avvenire senza attendere le conclusioni dei tecnici sulla compatibilità del sito prescelto;

la manifestazione era aperta dal sindaco della città e da altri sindaci di comuni vicini, tutti con la fascia tricolore;

alla manifestazione partecipavano anziani, donne e bambini;

a un certo punto dello svolgimento della medesima, a quanto consta agli interroganti, alcuni provocatori hanno lanciato pietre nei confronti delle Forze dell'ordine e in risposta a tali gesti sconsiderati le Forze dell'ordine prima hanno sparato lacrimogeni nel pacifico corteo, poi lo hanno indiscriminatamente caricato, infine hanno dato vita a un vero e proprio rastrellamento, durato alcune ore;

sono stati lanciati lacrimogeni persino da un elicottero delle Forze dell'ordine;

fra i feriti e i contusi risultano esservi anche il sindaco di Acerra Espedito Marletta e il senatore Tommaso Sodano, ciò che ad avviso degli interroganti conferma il carattere indiscriminato e feroce delle cariche avvenute,

si chiede di sapere:

per quale ragione, invece di isolare i provocatori, si sia dato vita a tali cariche violentissime e generalizzate e perché successivamente si sia rastrellato il territorio;

se non si ritenga che tali comportamenti, oltre ad aumentare la tensione e la rabbia dei pacifici cittadini di Acerra, contraddicano l'urgente necessità di dare al Mezzogiorno e alle sue popolazioni segnali di attenzione relativi alla sua riqualificazione e al suo sviluppo;

chi abbia dato gli ordini in oggetto, al fine di aprire immediatamente un'inchiesta e di assumere nei confronti di costui o di costoro immediati e inequivocabili provvedimenti disciplinari;

se dopo i gravi fatti avvenuti non si ritenga necessario sospendere immediatamente i lavori di installazione del termovalorizzatore.

(3-01717)

BATTISTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei mesi estivi le isole Eolie vedono accrescere la loro popolazione di circa 30.000 unità a causa del forte afflusso turistico;

la struttura sanitaria delle isole Eolie non è adatta a sopperire alle esigenze di una tale quantità di persone, in quanto è studiata per i soli residenti;

l'utilizzo delle strutture sanitarie attigue, e quindi il relativo trasporto di emergenza dei malati, è oltremodo difficile a causa della conformazione geografica del territorio e del fatto che è necessario tener costantemente conto delle condizioni metereologiche per gli spostamenti in mare;

il 10 agosto 2004 un fatto specifico accaduto a un pescatore, Giuseppe Greco, ha nuovamente messo in luce la gravità della situazione;

durante la stagione estiva i pescatori delle isole mettono le loro barche a disposizione dei turisti che vogliono visitare l'arcipelago e Giuseppe Greco, mentre svolgeva questa attività, è stato colto da malore;

alle ore 13,00 è stato portato nell'ospedale di Lipari, dove gli è stato diagnosticato un infarto, ritenuto piuttosto lieve, e gli sono state prestate le prime cure;

in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni e solo in seguito alla forte insistenza dei parenti si decideva finalmente di chiamare l'elicottero di pronto soccorso;

l'elicottero è giunto sul posto alle ore 18,30 ma il sistema che avrebbe dovuto consentire l'innalzamento della lettiga sul mezzo di trasporto non funzionava e il personale sanitario provvedeva a sollevare il paziente a braccia con l'aiuto del pilota dell'elicottero;

alle 19,30 l'elicottero scaricava il paziente all'ospedale di Milazzo;

in seguito veniva informato del fatto che l'ospedale non ha un'unità coronarica e che a Milazzo non era possibile prestare le cure necessarie;

cercata la disponibilità di un'ambulanza per portarlo all'ospedale di Messina, Giuseppe Greco cessava di vivere alle 21,15 a bordo del mezzo stesso,

si chiede di sapere:

nello specifico per quale motivo l'elicottero abbia scaricato il paziente a Milazzo e non immediatamente in un ospedale fornito di unità coronarica e di chi sia la responsabilità della decisione;

in generale quali misure si intenda adottare per evitare, in futuro, il ripetersi di tali tragedie;

se non si ritenga opportuno fornire le isole Eolie di un'eliambulanza per far fronte alle emergenze sanitarie degli abitanti e dei numerosi turisti che vi affluiscono nei mesi estivi.

(3-01718)

BARATELLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 28 marzo 2003 il Presidente della Giunta regionale del Veneto, Giancarlo Galan, ha presentato alla stampa i contenuti del protocollo di intesa sottoscritto con l'amministratore delegato dell'ENEL, Paolo Scaroni, in relazione alle problematiche della centrale termoelettrica di Polesine Camerini; i contenuti di tale accordo prevedono, tra l'altro, le condizioni per il prosieguo dell'attività della centrale, gli impegni dell'ENEL per l'ambientalizzazione della stessa e per il mantenimento dei livelli occupazionali, le modalità di controllo delle emissioni, la dismissione della centrale entro il 2018;

con il decreto interministeriale 13 giugno 2003 è stato approvato il piano di utilizzazione transitoria delle sezioni 1, 2 e 3 della centrale, in deroga ai limiti stabiliti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, con termine il 31 dicembre 2004;

in data 12 maggio 2004 è stata presentata l'interrogazione 3-01578, a firma dell'interrogante, con la quale si chiedeva, tra l'altro, entro quali tempi si ritenesse possibile la conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di ambientalizzazione della centrale di Polesine Camerini; quali azioni si intendesse adottare affinché fosse data certezza sui tempi di inizio dei lavori di ambientalizzazione della centrale ed affinché fosse in ogni caso rispettato il termine stabilito dal decreto ministeriale 13 giugno 2003; quali provvedimenti si intendesse adottare affinché fossero effettuate le necessarie manutenzioni agli impianti, in modo da garantire la sicurezza degli addetti nonché la sicurezza della popolazione dai rischi ambientali e sanitari;

in data 15 luglio 2004 il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, nel rispondere alla suddetta interrogazione, ha affermato che «la centrale, una delle più importanti d'Italia sia per dimensioni che per collocazione geografica, è soggetta agli obblighi previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 334 del 1999, relativo ai pericoli di incidenti rilevanti. Per quanto concerne gli aspetti relativi all'attuale gestione dell'impianto (...), la centrale è attualmente autorizzata a funzionare (...) in parte in deroga ai limiti di emissione in atmosfera per esigenze di copertura del fabbisogno nazionale e di sicurezza di rete, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 239 del 2003, convertito dalla legge n. 290 del 27 ottobre 2003». Ha affermato inoltre: «Nell'incontro svoltosi il 15 aprile ultimo scorso con il Presidente ed il Vice Presidente della Provincia di Rovigo ed il sindaco di Porto Tolle, l'ENEL ha riferito di essere disposta ad avviare i lavori di riconversione della centrale appena concluso l'iter autorizzativo, portando a termine positivamente le trattative con la società venezuelana PDVSA per la fornitura a lungo termine di orimulsion. Nel frat-

tempo, l'ENEL assicura che verranno eseguiti tutti gli interventi necessari a consentire il mantenimento dell'impianto in perfette condizioni di funzionamento e sicurezza». Ha affermato, ancora, che «la nuova Commissione ha, pertanto, riavviato l'esame di tutta la documentazione tecnica acquisita in atti e prevede di poter concludere l'iter istruttorio entro la fine del mese corrente. Si precisa che in questi ultimi mesi la nuova Commissione VIA, oltre ad avere esaminato tutta la documentazione pervenuta, ha approfondito, anche con incontri con il proponente, vari aspetti progettuali; in particolare è stata acquisita ulteriore documentazione riguardante l'impatto acustico, la movimentazione dei materiali, la sicurezza nel trasporto del combustibile orimulsion, sia fino all'approdo di Ravenna e sia per il successivo pompaggio fino alla centrale di Porto Tolle, mediante l'oleodotto esistente di circa 90 chilometri che attraversa zone di elevato pregio ambientale»;

in data 27 agosto 2004, nell'ambito di un'intervista apparsa sul settimanale «Panorama», il Presidente dell'ENEL, a proposito della centrale di Polesine Camerini, ha affermato: «Avevamo previsto che quest'ultima funzionasse con combustibile chiamato orimulsion prodotto dal Venezuela, ma l'instabilità politica di quel paese ci sta spingendo a cambiare i nostri progetti. A settembre esporrò al presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, l'alternativa carbone anche per Porto Tolle»;

da notizie apparse sulla stampa («Il Gazzettino di Rovigo» del 3 settembre 2004) si apprende che la Commissione VIA, riunitasi in data 2 settembre 2004 per concludere la valutazione sul progetto di ambientalizzazione della centrale, ha rinviato la conclusione del procedimento al 9 o al 16 settembre;

considerato che risultano di tutta evidenza:

l'approssimazione sia delle notizie fornite dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio sia delle iniziative intraprese;

lo scollamento esistente tra le iniziative ed i rapporti dei due Ministri interrogati e tra questi e l'ENEL che, allo stato attuale, è pur sempre un'azienda a maggioranza pubblica;

la gravissima sottovalutazione dei rapporti con gli enti locali, Regione, Provincia e Comune, per i quali, in una materia tanto delicata, anche per le sue implicazioni, si sarebbero dovute e si devono prevedere forme e sedi adeguate quanto meno a garantire una corretta e tempestiva informazione,

si chiede di sapere:

se l'ambientalizzazione della centrale di Polesine Camerini subirà ritardi e, in caso affermativo, se si sia in grado di fare una previsione degli stessi, ed in ogni caso quali azioni si intenda adottare affinché sia data certezza sui tempi di inizio dei lavori di ambientalizzazione;

quali iniziative si intenda assumere affinché sia rispettato il termine del 31 dicembre 2004 stabilito dal decreto ministeriale 13 giugno 2003 per il funzionamento della centrale in deroga ai limiti previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché siano effettuate le necessarie manutenzioni agli impianti, in modo da garantire la sicurezza degli addetti e la sicurezza dai rischi ambientali e sanitari per la popolazione;

quali iniziative si intenda assumere per garantire sulle problematiche della centrale di Polesine Camerini e sulla loro evoluzione, per gli aspetti di competenza dei Ministri in indirizzo, correttezza, tempestività e continuità di informazioni alla Regione, alla Provincia ed al Comune interessati.

(3-01719)

PASQUINI, VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che tra circa una settimana vi sarà la riapertura delle scuole dell'infanzia;

considerato che:

sin dal mese di aprile scorso l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha denunciato l'esigenza di circa 80 insegnanti in più, oltre al personale tecnico ed amministrativo, necessario all'istituzione di nuove sezioni ed al completamento di quelle *part-time*;

risultano in lista di attesa, senza possibilità di accesso alla scuola dell'infanzia, 800 bambini nella sola provincia di Bologna;

sono state inoltre presentate in tale provincia 223 domande per l'ammissione di bambini che al 31 dicembre 2004 non avranno ancora compiuto gli anni, ma che li compiranno entro il 30 aprile dell'anno prossimo, così come prevede la legge n. 53/2003;

i Comuni interessati hanno investito ingenti risorse per l'allestimento delle strutture edilizie, mentre il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca risulta inadempiente per ciò che riguarda l'assegnazione degli insegnanti e del resto del personale;

la stessa legge Moratti all'art. 2, comma *d*), prevede che «il sistema educativo di istruzione e formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei e dell'istruzione e formazione professionale»;

al comma *e*) dell'art. 2 della sopraccitata legge si afferma che «la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione ed allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, emotività, apprendimento e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative (...) e assicura la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia»;

dal 1999 l'Emilia Romagna, le Province e i Comuni hanno adempiuto pienamente agli obiettivi di razionalizzazione del sistema scolastico regionale;

la scuola rappresenta l'obiettivo prioritario dell'azione di Governo in quanto alle finalità educative e formative si aggiungono obiettivi che

riguardano la qualità dello stato sociale e lo sviluppo economico, consentendo elevati livelli di occupazione femminile,

gli interroganti chiedono di sapere come il Ministro in indirizzo intenda affrontare e risolvere in via d'urgenza la drammatica situazione venutasi a creare nei comuni della provincia di Bologna e nella regione Emilia Romagna, disponendo i necessari interventi per assicurare ai cittadini il soddisfacimento di diritti fondamentali sanciti dalla legge.

(3-01720)

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Posto che:

nel pomeriggio di lunedì 6 settembre 2004, in uno stabilimento del cantiere TAV di Lesignana (Modena), ha perso la vita sul lavoro un operaio di 36 anni di origine nigeriana, Sunday Akinmi, rimasto orrendamente maciullato all'interno della betoniera affidatagli per la manutenzione;

l'operaio deceduto, dipendente di una ditta locale subappaltatrice dell'impresa «Calcestruzzi», a sua volta esecutrice di un appalto della impresa «Pizzarotti», è risultato irregolare «in nero» poiché privo del permesso di soggiorno per lavoro;

si tratta della quinta morte sul lavoro nelle attività in corso per la costruzione della tratta modenese dell'AV/AC avutasi nel corso di due anni e ben quattro di esse si sono registrate soltanto negli ultimi otto mesi;

il ripetersi così frequente di eventi mortali sul lavoro allarma fortemente l'opinione pubblica e non può certo essere attribuito a fatalità o al semplice susseguirsi di errori umani ma pone piuttosto la necessità indifferibile di più severi controlli e di una vigilanza permanente per la prevenzione e la sicurezza di chiunque, a qualsiasi titolo, lavori nel cantiere, come giustamente richiedono i lavoratori, i sindacati, i sindaci, la Provincia, la Regione, l'autorità prefettizia, oltre che l'opinione pubblica e la stampa locale, con pronunciamenti, proteste manifestazioni e scioperi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga fondata l'opinione dell'interrogante, peraltro largamente condivisa, che il ripetersi così frequente di incidenti spesso mortali sul lavoro, non solo nel cantiere TAV in questione, negli ultimi tre anni possa essere posto in relazione tra l'altro con le recenti revisioni di leggi che di fatto hanno ridotto regole e controlli, oltre che con la grave carenza di organici degli uffici pubblici preposti a tali attività (Ispettorati del lavoro, INAIL, ecc..), che limita fortemente la loro indispensabile attività operativa, e se, in relazione a ciò, non reputi necessario e urgente che siano attivati nuovi indirizzi legislativi e, più in generale, dell'azione ministeriale e delle pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione al subappalto ed ai cantieri delle grandi opere;

se, con riferimento al cantiere TAV di Lesignana, non ritenga doveroso attivare con urgenza una ispezione ministeriale straordinaria che abbia attenzione non solo ma anche a compiere verifiche:

sulla piena applicazione delle norme di legge e contrattuali in materia di lavoro oltre che sulla prevenzione e sicurezza dei lavoratori, compreso quanto previsto negli accordi aggiuntivi specifici TAV – Sindacati, intervenuti via via nel tempo a seguito di precedenti incidenti mortali nei cantieri TAV di Modena anche al fine di verificare e di imporre che tutto ciò si attui in modo adeguato per tutti i lavoratori (quasi mille) che operano permanentemente o saltuariamente nel cantiere a prescindere dalle imprese da cui dipendono, oltre che contestare eventuali aree di lavoro «in nero», frodi fiscali e relative agli oneri previdenziali ed assistenziali ecc., pratiche illegali che purtroppo non sembrano estranee anche ai cantieri TAV e che ad esempio sono oggetto di una indagine attualmente in corso della Guardia di Finanza e della magistratura modenese;

se i livelli professionali e dell'addestramento per la sicurezza dei lavoratori impegnati nel cantiere TAV siano adeguati alla complessità delle lavorazioni che vi si eseguono, spesso non ordinarie, con riferimento ad esempio all'uso di macchine operatrici complesse, a lavori svolti a grandi altezze od in profondità, alla presenza di impianti di alta tensione, ecc.;

se l'attività delle numerose imprese presenti nel cantiere risulti essere sufficientemente coordinata e programmata anche in relazione all'esecuzione di lavori specifici eseguiti con il concorso contemporaneo e sinergico di lavoratori di diverse imprese, agli effetti di ridurre i rischi di incidenti tenuto anche conto che risulterebbe che circa il 60% delle attività lavorative del cantiere verrebbe prestato da lavoratori di imprese che operano in subappalto, artigiane, individuali, «conto terzi», ecc., che pare si avvalgano ampiamente di stranieri immigrati, di cui il 30% si stima possa essere irregolare in «nero»;

se siano da ritenersi compatibili con condizioni di lavoro dignitose, rispettose delle leggi, e soprattutto con l'imprescindibile necessità di prevenire incidenti sul lavoro e di salvaguardia della salute, il ricorso allo straordinario che risulterebbe pressoché quotidiano (2 ore al giorno) e l'accelerazione dei ritmi di lavoro a cui le imprese ricorrerebbero sistematicamente per introitare gli incentivi previsti per la «consegna in anticipo» dei lavori eseguiti ed ai quali sarebbero indotti gli stessi lavoratori tra l'altro per concentrare in più giornate continue i «riposi» e per percepire salari mensili superiori agli 800/900 euro previsti senza straordinari ed evidentemente del tutto inadeguati;

se, in relazione anche al ripetersi frequente nel tempo di proteste, petizioni, ecc., di cittadini che vivono ed operano nei territori prossimi al cantiere TAV di Lesignana, risultino correttamente applicate e rispettate le norme in materia di salvaguardia della salute e dell'ambiente con riferimento in particolare alle emissioni di polveri, gas, rumori ecc., alimentati dalle attività che si svolgono nel cantiere e nelle circostanze;

se, avuta attenzione alla situazione di vera e propria emergenza per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro nel cantiere TAV di Lesignana, non si ritenga necessario e urgente, da parte del Ministero, potenziare gli organici degli uffici pubblici ministeriali di Modena preposti alla pre-

venzione degli infortuni, alla vigilanza ed ai controlli del rispetto e della piena applicazione delle norme sul lavoro oltre che di quelle riguardanti la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori, almeno fino alla conclusione delle attività di detto cantiere.

(3-01721)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute. – Premesso:

che il territorio brindisino è area ad elevato rischio di crisi ambientale;

che la zona industriale della città è stata inserita tra i siti di interesse nazionale ai fini delle bonifiche;

che a Brindisi insistono il Petrolchimico e tre centrali che superano complessivamente i 5000 megawatt (Enel, Edipower, Enipower);

che il territorio in questione è interessato alla realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, da tempo sostanzialmente «alle porte» della città, progettato per fornire tra l'altro gas naturale alle centrali Enel di Brindisi/Nord e Brindisi/Sud;

che Brindisi potrebbe essere coinvolta nella realizzazione del gasdotto sottomarino Italia-Grecia, con un progetto del gruppo Edison che la Commissione europea il 30 settembre 1998 decise di includere nell'ambito delle reti transeuropee dell'energia;

che, nonostante il concentrarsi di tutti questi insediamenti chimici ed energetici, il 21 gennaio 2003 il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'ambiente, con apposito decreto, ha autorizzato la realizzazione di un terminale di rigassificazione GNL della British Gas Italia s.p.a., con annessi serbatoi di stoccaggio, nell'area del porto denominata «Capo Bianco», area destinata ad altre attività più confacenti allo sviluppo della città;

che su tale progetto il 15/11/2002 il Sindaco di Brindisi e il Presidente della Provincia espressero parere favorevole nell'apposita conferenza dei servizi, senza consultare preventivamente i rispettivi Consigli e dopo che nella precedente conferenza dei servizi dello stesso 2002 il Comune, la Provincia e la Regione avevano espresso contrarietà al sito indicato;

che la decisione dei rappresentanti dei due enti e la successiva autorizzazione alla realizzazione del rigassificatore hanno provocato legittime proteste da parte di associazioni di categoria e sindacali, delle associazioni ambientaliste, di numerosi rappresentanti istituzionali e delle forze politiche e, soprattutto, di tantissimi cittadini che si sono anche espressi, con oltre 8000 firme, in una petizione popolare;

che, nelle consultazioni amministrative del giugno scorso, i candidati a Sindaco di Brindisi e a Presidente della Provincia, con i relativi schieramenti di centrodestra e di centrosinistra nei rispettivi programmi, hanno inserito un «no» alla realizzazione del rigassificatore ed hanno comunque espresso l'imprescindibile esigenza di sottoporre ogni decisione

alla volontà dei Consigli comunale e provinciale, considerato che ciò non era stato fatto in precedenza;

che il 5 agosto ed il 9 settembre 2004 i Consigli provinciale e comunale hanno rispettivamente espresso una motivata ed approfondita contrarietà alla proposta della British Gas, con due astensioni alla Provincia e una sola astensione al Comune,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere affinché venga rispettata la volontà dei cittadini brindisini, espressa nei massimi consessi comunale e provinciale.

(3-01722)

FALOMI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

sul finire del 2003 veniva presentata la IX edizione della Biennale di Venezia- sezione architettura con il nome *Metamorfosi*, e si invitavano i professionisti del settore ad inviare propri contributi sul tema;

un gruppo di architetti riuniti sotto la denominazione «*Metamorph*» sin dal 1965 e regolarmente registrato presso il Tribunale di Roma, composto dai dott.ri Gabriele De Giorgi, Alessandra Muntoni e Marcello Pazzaglini, entrava in contatto con il Direttore della Biennale architettura Prof. Kurt W. Forster, presentando i propri studi e lavori sul tema delle metamorfosi, raccolti nel volume di sintesi intitolato «*Metamorph Architetture / Work and Project 1965-2003*», Roma, 2003;

dopo lunga attesa non è giunta nessuna risposta in merito alle loro proposte;

il 1° giugno 2004 veniva presentato ufficialmente alla stampa il programma dettagliato della Biennale architettura con il nome, modificato rispetto al precedente, *Metamorph*;

considerato che:

la denominazione con la quale la Biennale architettura si sta attualmente svolgendo, *Metamorph*, è stata individuata proprio nel periodo dei contatti tra gli architetti dott.ri Gabriele De Giorgi, Alessandra Muntoni e Marcello Pazzaglini ed il direttore prof. Kurt W. Forster;

i sopra citati architetti hanno provveduto ad adire le vie legali in quanto il nome *Metamorph*, che ne contraddistingue l'attività di studio, ricerca e progettazione, è di loro proprietà in virtù di un quarantennale ininterrotto preuso ed è per altro registrato presso il Tribunale di Roma e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

alla Biennale, anche per il suo carattere di istituzione pubblica centenaria, dovrebbe necessariamente competere una responsabilità ed una condotta esemplare nella gestione delle creatività e progettualità altrui,

si chiede di sapere:

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per verificare l'esistenza di un'eventuale appropriazione indebita del nome *Metamorph* da parte degli organi direttivi della Biennale architettura;

se il Ministro intenda intraprendere azioni, qualora siano verificate le ipotesi di cui sopra, per restituire alla Biennale architettura la credibilità

e la fiducia necessarie a mantenere intatto il suo prestigio in Italia e nel mondo.

(3-01723)

BAIO DOSSI, DE PETRIS, MALABARBA, BEDIN, DI SIENA, D'ANDREA, BATTISTI, MARITATI, FALOMI, CORTIANA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'assedio nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord, messo in atto da un *commando* di terroristi ceceni, ha provocato angoscia e disperazione in Russia e nel mondo intero;

il tragico epilogo a cui si è assistito ha scosso profondamente le coscienze di tutti coloro che attribuiscono valore alla vita umana, e non può non suscitare sdegno e riprovazione nei riguardi dell'ennesimo, e particolarmente feroce, gesto terroristico perpetrato ai danni della popolazione civile dai terroristi ceceni;

il drammatico bilancio delle vittime, inizialmente sottostimato, si è rivelato in tutta la sua portata trascorsi pochi giorni dalla conclusione della vicenda;

il sacrificio dei bambini della scuola di Beslan riporta in primo piano il problema della strategia più efficace da mettere in atto per sconfiggere il terrorismo, di qualsiasi matrice esso sia;

l'obiettivo primario della lotta al terrorismo, su cui deve unirsi tutta la comunità internazionale, non può essere disgiunto dalla costante salvaguardia degli imprescindibili *standard* di tutela dei diritti umani;

in tal senso, e proprio in virtù del sentimento di solidarietà che in questi giorni unisce tutti i popoli attorno al dolore della popolazione di Beslan, appare doveroso conoscere in quali condizioni e per quali ragioni sia maturata la decisione dell'intervento armato nella scuola,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intraprendere presso gli organi della Repubblica federale russa ogni iniziativa utile a far luce sull'intera vicenda del sequestro della scuola di Beslan e in particolare sulle circostanze che hanno portato all'intervento delle truppe speciali.

(3-01724)

VIVIANI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 4-01475)

(3-01725)

FALOMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Croce Rossa Italiana opera a Baghdad dal maggio 2003 con finalità di assistenza umanitaria e sanitaria della popolazione civile;

tra i compiti assegnati al contingente militare italiano presente in Iraq, riunito nella missione «Antica Babilonia», vi sono quelli di assistenza e protezione delle attività umanitarie;

il giorno 08.10.2003, come riportato nella documentazione ufficiale dello Stato Maggiore Difesa, è terminata l'attività del reparto di 27 cara-

binieri che avevano il compito di garantire la sicurezza dell'ospedale della Croce Rossa Italiana a Baghdad e del suo personale;

considerato che:

da fonti di *intelligence* è giunto un allarme relativo al rischio di sequestri di personale medico e paramedico italiano;

un articolo apparso sul quotidiano «La Stampa» in data 20-09-04 indica, a tutela dell'ospedale «Medical City» di Baghdad, dove opera la Croce Rossa Italiana, la sola presenza della «polizia privata» e delle «milizie di Al Sadr»;

qualora tale informazione corrispondesse al vero, si configurerebbe il paradosso che, con una missione militare di migliaia di soldati italiani, la protezione delle attività umanitarie e della Croce Rossa Italiana sia lasciata a mercenari dell'ordine pubblico e ad eserciti irregolari di cui, peraltro, il governo iracheno chiede lo scioglimento,

si chiede di sapere:

quali valutazioni, nel momento in cui la Croce Rossa Italiana ha iniziato ad operare all'interno del «Medical City» di Baghdad, abbiano portato a sospendere la protezione assicurata dal reparto di carabinieri precedentemente assegnati a tutela dell'ospedale da campo;

quali azioni si intenda porre in essere per garantire la sicurezza dell'operato della Croce Rossa Italiana a Baghdad e di tutte le altre attività umanitarie in Iraq;

come si sia sostanziata fino ad oggi l'attività, prevista tra le finalità della «Missione Antica Babilonia», di protezione delle attività umanitarie svolte non solo dalla Croce Rossa Italiana ma anche da altre organizzazioni non governative.

(3-01726)

STANISCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

la società British Gas Italia S.p.A, con istanza del 9 novembre 2001, ha chiesto al Ministero delle attività produttive l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) con annessi serbatoi di stoccaggio da realizzare nel porto di Brindisi;

il progetto preliminare relativo alla realizzazione del suddetto terminale di rigassificazione prevede la costruzione di un pontile per l'ormeggio di navi metaniere di capacità compresa tra 70.000 e 140.000 metri cubi, di due serbatoi di stoccaggio fuori terra, di capacità pari a 160.000 metri cubi cadauno, di sistemi di rigassificazione ad acqua di mare, di gasdotti per il trasporto del GNL vaporizzato e di diverse altre opere necessarie al funzionamento dell'impianto;

il terminale di rigassificazione avrà a regime una capacità di 6 milioni di tonnellate annue, corrispondenti a 8 miliardi di metri cubi di gas naturale immessi annualmente in rete, e, di conseguenza, un rilevante im-

patto ambientale sulla città di Brindisi e sulla salute pubblica dei suoi cittadini;

a seguito della conferenza di servizi tenutasi il 15 novembre 2002, presso la Direzione generale energia e risorse minerarie del Ministero delle attività produttive, il Ministro delle attività produttive e il Ministro dell'ambiente hanno firmato, in data 21 gennaio 2003, il decreto autorizzativo, pur con numerose prescrizioni e condizioni, alla costruzione e alla gestione del terminale di rigassificazione di GNL da realizzare nel porto di Brindisi, nell'area denominata Capo Bianco, da parte della società British Gas Italia S.p.A.;

in merito al procedimento amministrativo espletato sono state rilevate da più parti diverse incongruenze e sostanziali difformità rispetto agli obblighi stabiliti dalla normativa vigente in materia, con particolare riguardo alla mancata sottoposizione del progetto alla procedura di VIA, di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, all'approvazione del progetto definitivo, all'approvazione della variante al PRG del Comune di Brindisi;

l'adozione di tale procedura di autorizzazione ha fatto venire meno qualsiasi forma di partecipazione della popolazione interessata e la possibilità di esprimere il proprio parere attraverso i rappresentanti eletti nelle istituzioni locali;

in diverse occasioni, enti, istituzioni, associazioni, rappresentanti istituzionali ed i cittadini hanno chiesto al Governo di rivedere le scelte effettuate in merito alla realizzazione del terminale di rigassificazione, tenuto conto che il progetto di realizzazione dell'impianto non fornisce sufficienti garanzie per la sicurezza dell'ambiente e della salute pubblica dei cittadini di Brindisi;

il Consiglio comunale di Brindisi ed il Consiglio provinciale di Brindisi, appena insediatisi dopo il rinnovo dei propri organi elettivi, recependo le preoccupazioni e la disapprovazione manifestata dall'intera popolazione hanno deliberato, ad unanimità di voti, la propria contrarietà alla realizzazione del richiamato impianto nel porto di Brindisi;

considerato che:

in merito alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi vi è la netta contrarietà dei cittadini di Brindisi e la formale espressione dei competenti organi istituzionali locali;

nel decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, di approvazione del Piano di disinquinamento per il risanamento della provincia di Brindisi, veniva evidenziata la necessità di delocalizzare i diversi impianti a potenziale rischio di incidenti e l'impossibilità di ubicare ulteriori nuovi impianti a rischio ambientale e della salute pubblica nella zona industriale di Brindisi,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione sopra descritta;

se intenda revocare il decreto autorizzativo dei Ministri delle attività produttive e dell'ambiente del 21 gennaio 2003, relativo al rilascio

dell'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto di rigassificazione di GNL da realizzare nel porto di Brindisi.

(3-01727)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'annata agraria 2003-2004 è da annoverarsi tra le peggiori per l'agricoltura della Puglia in generale e per quella della provincia di Brindisi in particolare;

i dati comunicati ufficialmente dalla Coldiretti in ordine alle percentuali di danno alle produzioni sono quanto mai allarmanti;

le piogge torrenziali dei mesi di giugno e luglio, le nebbie ed il clima caldo-umido del mese di agosto hanno danneggiato ben l'80 % dei vigneti, con l'attacco massiccio di peronospora che ha messo in ginocchio la produzione di uva e di vino di quest'anno ed in molti casi anche quella degli anni a venire, a causa della compromissione dei ceppi;

la crisi ha investito anche altre produzioni agricole quali i meloni, per l'80 % del prodotto, i pomodori, le angurie, con danni pari al 70 %;

su questi prodotti pesa anche una forte crisi di mercato, causata sia dal deterioramento del prodotto, dovuto alla spaccatura dei frutti ed al conseguente ammuffimento degli stessi, sia dalla mancata richiesta dei prodotti, legata anche ai vari passaggi dalla produzione alla vendita al dettaglio;

in crisi, dunque, è tutta l'agricoltura della provincia di Brindisi, con conseguenze gravi sul piano occupazionale per gli operatori a tempo determinato, in una realtà ad alto tasso di disoccupazione;

in grave affanno sono quelle cooperative vitivinicole che, essendosi servite dei patti territoriali ed avendo fatto investimenti, si trovano ora in difficoltà nel recuperare le somme investite, a causa delle scarsità del prodotto;

ad aggravare la situazione si aggiunge sia il problema annoso dei finanziamenti pregressi che gli agricoltori attendono sotto forma di contributi dello Stato per le calamità che hanno colpito gli insediamenti produttivi nelle annate precedenti sia il fatto che continuano ad essere notificate le cartelle esattoriali per i contributi previdenziali pregressi che gli agricoltori sono impossibilitati a versare e per i quali, nonostante le sollecitazioni e le interrogazioni presentate dalla scrivente e gli impegni assunti dal Governo, nulla è stato fatto;

si fa notare inoltre che vengono notificate le cartelle esattoriali e conseguentemente le iscrizioni di ipoteca sugli immobili ed il pignoramento degli stessi;

si ricorda altresì al Ministro che non ha mantenuto fede agli impegni assunti e che la circolare ministeriale n. 117 del 23 luglio 2004, di per sé errata, applicata male, è giunta, peraltro, alle aziende in un momento di grave crisi del settore, per cui le stesse non sono in grado di pagare alcunché, tanto meno i contributi pregressi,

l'interrogante chiede di sapere:

se e come si intenda intervenire, concretamente e celermente, per risolvere questa grave crisi che attanaglia l'agricoltura e compromette seriamente la tenuta delle aziende;

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché quanto dovuto agli agricoltori per le calamità degli anni precedenti sia erogato immediatamente dallo Stato e dalla Regione Puglia.

(3-01728)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nell'ottobre 2001 la società Gamesa Energia Italia ha stipulato con i Comuni di Collelongo e Civita d'Antino (L'Aquila) convenzioni per la concessione di terreni comunali al fine di costruire e mettere in opera una centrale eolica su terreni comunali;

è stato identificato il crinale di Serralunga, facente parte del territorio dei Comuni sopracitati, come area di installazione del Parco eolico, il cui progetto prevede la realizzazione di 50 aerogeneratori, 20 nel Comune di Collelongo e 30 nel Comune di Civita D'Antino; si tratta di generatori tripala, montati su pali di altezza di mt. 55, dotati di rotore di mt. 58 di diametro, per un'altezza di mt. 84 e capaci di una produzione energetica lorda di 99.025 MWh annui;

considerato che l'energia eolica, insieme all'energia solare ed alle altre forme di energie rinnovabili, oltre che necessaria per la sostenibilità ambientale del Paese, è particolarmente preziosa, tanto più in questa fase in cui la bilancia energetica diviene gravosa a causa dei rincari petroliferi, ma deve essere governata in modo da preservare siti di particolare interesse e valore e condivisa con la cittadinanza, anche al fine di evitare legittime e necessarie proteste dei cittadini;

preso atto che:

l'area del crinale di Serralunga risulta assolutamente inadatta per le proprie caratteristiche morfologiche ed ambientali, visto che i 50 aerogeneratori si troverebbero nella zona A2 del P.R.P.; 48 di essi rientrerebbero nella fascia di protezione esterna Parco nazionale Abruzzo Lazio e Molise, 39 si troverebbero nel sito di interesse comunitario n. 95 ed in zone sottoposte a vincolo idrogeologico;

la Regione Abruzzo ha esaminato una valutazione d'incidenza e uno studio di impatto ambientale predisposti dalla società Gamesa, mentre uno studio di impatto ambientale preliminare ha sottolineato come la costruzione del Parco eolico avrebbe:

danneggiato *habitat* prioritari protetti dall'Unione europea;

danneggiato un'area di rilevante interesse florifaunistico;

avuto un'incidenza negativa sulle popolazioni di lupo e orso marsicano, dal momento che Serralunga rappresenta una delle maggiori aree di alimentazione e rifugio di questi animali nel Centro Italia;

generato un grave rischio per uccelli e rapaci in particolare;

alterato l'ecosistema e ridotto le specie vegetali, anche rare e protette, presenti;

prodotto un'erosione idrica incanalata capace di distruggere le creste;

visto che:

il Comitato per la valutazione di impatto ambientale ha dato un primo parere favorevole per l'area di Civita D'Antino ed ha subordinato per il sito di Collelungo una valutazione non favorevole alla dimostrazione della presenza di tane d'orso nell'area, e che è stata chiamata inoltre a pronunciarsi la Sovrintendenza ai beni ambientali de L'Aquila;

già il Corpo Forestale dello Stato in proprie pubblicazioni, importanti esponenti scientifici e svariate associazioni ambientaliste, tra cui Wilderness e il WWF, hanno dimostrato l'esistenza di tali tane di orso, oltre che di lupi e di altri mammiferi, e lo stesso Corpo Forestale dello Stato ha sottolineato come l'installazione di una centrale eolica in quel territorio pregiudicherebbe in modo irreversibile le sue potenzialità faunistiche, danneggiando irreparabilmente la popolazione di orso;

molte delle specie presenti a Serralunga, messe a rischio dal Parco eolico, sono elencate nelle direttive comunitarie habitat (dir. 92/43/CEE) e uccelli (Dir. 19/409/CEE) e nelle liste dell'Unione internazionale per la conservazione della natura, e che la stessa Unione europea nei siti di interesse comunitario vieta, per le specie animali, di «perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione», nonché di «danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta» e per le specie vegetali protette vieta di «distruggere intenzionalmente esemplari di tali specie»,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo e i Ministri interrogati intendano porre in essere perché, pur in un contesto di valorizzazione complessiva delle risorse energetiche rinnovabili su tutto il territorio nazionale, si costruiscano strumenti e luoghi di concertazione delle decisioni con il territorio e le comunità locali e si identifichino con adeguati strumenti l'inidoneità di aree ad alto valore ambientale, morfologico, faunistico, come nella situazione descritta;

quali interventi i Ministri interrogati ritengano di porre in essere, nel rispetto delle diverse autonomie statuali, al fine di rivedere l'ipotesi della costruzione del Parco eolico nell'area di Serralunga, assolutamente inadatta, visti anche i significativi investimenti pubblici nella salvaguardia delle specie protette realizzati in questi anni dall'Ente Parco nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise che tale progetto metterebbe in seria difficoltà.

(4-07232)

BOCO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che risulta allo scrivente che nella sezione M.S. della casa circondariale di Pescara le condizioni igieniche siano pessime;

che, in particolare, ogni volta che piove l'acqua entra nell'intera sezione;

che risulta allo scrivente che le celle, concepite per una persona e in genere occupate da due, versino in situazione di estremo degrado;

che più volte le condizioni della suddetta sezione della casa circondariale di Pescara sono state denunciate;

che esiste una nuova sezione da poco costruita e inutilizzata, si chiede di sapere:

se siano in programma lavori di ristrutturazione e risanamento per la sezione M.S. della casa circondariale di Pescara;

perché la nuova sezione costruita sia ancora inutilizzata e a quale ricezione sia destinata.

(4-07233)

BOCO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che risulta allo scrivente che le detenute della casa circondariale di Trapani subiscano delle restrizioni non comuni ad altri istituti di pena;

che per esempio, a quanto consta all'interrogante, non è consentito alle detenute avere un lettore CD, una macchina da scrivere o un computer;

che le perquisizioni nelle camere sono continue,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto descritto in premessa e accertarne le motivazioni;

come si intenda intervenire per evitare che restrizioni eccessive ledano la dignità umana delle detenute della casa circondariale di Trapani.

(4-07234)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

poco prima della mezzanotte di venerdì 6 agosto 2004, nella zona industriale di Brindisi, un incendio ha sostanzialmente distrutto il deposito dell'Alfa Edile, azienda che opera nel settore del riciclaggio dei rifiuti in plastica;

per poter spegnere detto incendio i vigili del fuoco di Brindisi e delle province vicine hanno lavorato fino al giorno 8 agosto 2004 con l'ausilio di due elicotteri della protezione civile;

i tecnici dell'ARPA sono intervenuti immediatamente per rilevare eventuali pericoli per la salute dei cittadini;

la situazione è stata costantemente seguita dai responsabili della Prefettura e dal Sindaco di Brindisi che hanno rassicurato la popolazione sulle eventuali conseguenze negative per la salute;

tra le ipotesi al vaglio degli investigatori c'è anche quella dell'origine dolosa di quanto accaduto;

ovviamente tra i cittadini di Brindisi vi è stato grave allarme e preoccupazione;

da più parti è stato nuovamente sollevato il problema della mancanza di un piano di emergenza per l'adozione di misure in caso di incidenti rilevanti;

il predetto argomento è stato già oggetto di polemiche nello scorso mese di luglio per il *black-out* che ha interessato la città di Brindisi,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-07235)

SPECCHIA, BUCCIERO, CURTO, SEMERARO, TATÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che le imprese del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero rivestono un ruolo rilevante nel tessuto industriale pugliese e rappresentano il 20% dell'esportazione della regione, il 31% del PIL dell'intero settore manifatturiero ed il 23% delle imprese pugliesi;

che le zone interessate sono soprattutto quelle del Salento, del Nord Barese e della Valle d'Itria;

che, purtroppo, da tempo vi sono diversi fattori di criticità e che pertanto è necessaria una forte azione per rilanciare il settore in questione;

che, per raggiungere questo obiettivo, il 23 luglio 2004 è stato sottoscritto un «Accordo di programma per il rilancio del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero» dalla Regione Puglia e dalle associazioni imprenditoriali e sindacali (Confindustria, Confapi, Confartigianato, CNA, CGIL, CISL, UIL e CISAL);

che detto accordo di programma dovrà necessariamente coinvolgere il Governo nazionale;

che il Presidente della Giunta regionale, onorevole Fitto, lo stesso 23 luglio ha già inoltrato al Ministro delle attività produttive e alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Comitato per il coordinamento per le iniziative per l'occupazione – copia del testo dell'accordo chiedendo uno specifico incontro;

che l'Accordo contiene azioni operative, linee strategiche ed impegni concreti del Governo regionale e delle imprese, nonché l'istituzione da parte del Governo centrale di un tavolo nazionale di lavoro;

che, per quanto riguarda il Governo nazionale, il testo dell'accordo prevede i seguenti impegni:

sostenere l'applicazione della legge n. 181/89;

predisporre nuovi strumenti finalizzati a conseguire una riduzione degli oneri sociali per le imprese con conseguente loro patrimonializzazione, con l'attivazione istituzionale e finanziaria dei Ministeri del lavoro e dell'economia;

destinare risorse finanziarie, tramite il Fondo per l'occupazione del Ministero del lavoro, per sostenere l'applicazione della cassa integrazione guadagni ad imprese con meno di 15 dipendenti;

finanziare attraverso il Fondo «Made in Italy» le azioni necessarie alla costituzione di un marchio di tracciabilità in funzione di un processo di internazionalizzazione delle imprese;

impartire a Sviluppo Italia indirizzi atti a costituire linee di finanziamento dedicate alla partecipazione al capitale per programmi di commercializzazione per la costituzione di reti commerciali in *franchising*;

destinare quota parte delle risorse attivabili sul Fondo sociale europeo a beneficio dei programmi di formazione, qualificazione e riqualificazione della base occupazionale esistente;

destinare risorse finanziarie aggiuntive e facilitare l'accesso ai fondi previsti per il sostegno ai programmi di penetrazione commerciale all'estero (*ex* legge n. 394/81), alle attività di promozione del consorzio export tra piccole e medie imprese (*ex* legge n. 83/89) ed ai percorsi di internazionalizzazione di lungo periodo (*ex* legge n. 100/90);

impartire all'Istituto nazionale per il commercio estero indirizzi atti a dedicare risorse finanziarie aggiuntive finalizzate all'erogazione di servizi per il radicamento sui mercati esteri delle piccole e medie imprese,

rilevato che gli interroganti condividono l'iniziativa della Regione Puglia e il contenuto dell'accordo,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-07236)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nelle scorse settimane le associazioni degli agricoltori hanno denunciato il basso prezzo del grano duro, che in Puglia ha subito un calo del 30-35% rispetto allo scorso anno;

che, nonostante l'aumento della produzione del 25%, la qualità non è certamente eccezionale a causa delle abbondanti piogge e del clima non certamente favorevole;

che da parte degli industriali del settore si stanno effettuando consistenti importazioni di grano duro dai paesi extracomunitari, con conseguenze negative per il mercato italiano;

che da parte dei produttori e delle organizzazioni di categoria è stata chiesta al Governo l'apertura urgente di un tavolo di concertazione nella filiera,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-07237)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che si è determinata presso l'Ufficio Postale di Carovigno (Brindisi) una difficile situazione che penalizza fortemente i cittadini ed anche gli stessi dipendenti;

che, infatti, per l'Ufficio in questione è stata disposta la chiusura nelle ore pomeridiane dal 15 luglio al 15 settembre 2004, e ciò nonostante proprio nel mese estivo aumentino gli utenti per la presenza di numerosi turisti e per il ritorno, per le vacanze, a Carovigno di cittadini che lavorano all'estero o nel centro-nord d'Italia;

che gli utenti sono costretti ad ore di attesa per usufruire di un qualsiasi servizio, con code che arrivano fin fuori dello stesso Ufficio Postale;

che la città di Carovigno è stata già penalizzata per la chiusura dell'Ufficio Postale di Serranova,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere presso le Poste Italiane spa.

(4-07238)

SPECCHIA. – Ai Ministri della salute, dell'ambiente e per la tutela del territorio, del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive. – Premesso:

che da tempo si è costituito a Brindisi il «Comitato Vittime del Petrolchimico», costituito da ex lavoratori e dai familiari di quanti sono morti a seguito della continua esposizione a sostanze inquinanti nella zona industriale della città;

che, come accaduto per Porto Marghera, nei decenni scorsi vi è stata scarsa o nessuna attenzione ai problemi della salute e dell'ambiente, tanto che diversi lavoratori, a contatto con sostanze inquinanti e cancerogene, hanno subito malattie ed in particolare tumori, e molti di essi sono deceduti;

che a Brindisi, dopo un'altra vittima deceduta nei giorni scorsi per un tumore al fegato e conseguente cirrosi epatica, le vittime stimate del Petrolchimico sono, sino ad oggi, 134;

che la magistratura sino ad oggi non è stata in grado di stabilire un rapporto diretto tra l'esposizione a sostanze inquinanti e l'insorgenza di neoplasie, anche se gli stessi magistrati inquirenti hanno sottolineato tra le possibili cause dei decessi l'inquinamento industriale;

che il «Comitato Vittime del Petrolchimico» ha assunto diverse iniziative per richiamare l'attenzione di tutti su quanto accaduto nei decenni scorsi ed anche su possibili situazioni che attualmente siano di pericolo per l'ambiente e la salute dei cittadini;

che il 3 agosto 2004 il Comitato in questione ha incontrato il nuovo Sindaco di Brindisi ed ha avanzato una serie di richieste come l'aggiornamento degli studi epidemiologici sui lavoratori e cittadini in genere, e forme di sostegno a quanti hanno subito danni alla salute a seguito dell'attività lavorativa;

rilevato che a parte le altre iniziative ipotizzate dal Sindaco di Brindisi e dal Comitato, è davvero necessario un aggiornato ed approfondito studio epidemiologico,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-07239)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive.* – Premesso:

che sono sempre più frequentemente ipotizzati consistenti aumenti dei costi per luce e gas, mentre il costo del gasolio è arrivato a cifre quasi record;

che il Presidente e Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dott. Elio Catania, ha avanzato la richiesta di rivedere il costo del biglietto dei treni, sostenendo che, mentre i prezzi dei biglietti sono fermi dal 2001, è aumentata la qualità dell'offerta;

che, invece, alcuni aumenti vi sono stati e, in alcuni casi, hanno superato il 10%, mentre si registrano carenze nel servizio per quanto riguarda in particolare i ritardi e la manutenzione, nonché la diminuzione dell'offerta con la chiusura di diverse stazioni o di servizi delle stesse;

che la richiesta delle Ferrovie ha ovviamente provocato le proteste degli utenti e, per essi, delle associazioni dei consumatori e dei sindacati;

rilevato che, in una fase di difficoltà economiche, i cittadini non possono sopportare anche l'aumento delle tariffe ferroviarie e chiedono invece un servizio migliore,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-07240)

GRUOSSO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da alcune settimane circola sempre più insistente la notizia di una possibile chiusura dell'ufficio postale di Maratea, in provincia di Potenza;

detto ufficio esiste da circa un secolo e la sua chiusura arrechierebbe gravi disagi ai cittadini, nonché un duro colpo al prestigio e alla storia della città di Maratea;

lo stesso, infatti, rappresenta un punto di riferimento non solo per la frazione ove è allocato, ma anche per le frazioni di Fiumicello, Marina, Castrocuoco e per gli abitanti delle zone Profiti e Ondavo, oltre che per i tanti turisti che soprattutto nella stagione estiva affollano la località di Maratea;

la cittadinanza, preoccupata delle notizie di questi giorni, si è mobilitata dando vita ad un comitato cittadino che sta attivando tutte le iniziative necessarie per evitare la chiusura dell'ufficio postale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato della situazione e quali iniziative intenda prendere qualora la notizia di chiusura dell'ufficio postale di Maratea fosse realmente fondata.

(4-07241)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che sono segnalate da tempo, senza che risultino azioni di verifica o correttivi in sede del Centro giustizia minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta, gravi situazioni esistenti presso l'istituto e i servizi della giustizia minorile quali:

il diramare disposizioni poco chiare e parziali ed un'assoluta iniquità di trattamento (aliquote previste dall'accordo quadro nazionale per i turni pomeridiani e notturni assolutamente non rispettate, con conse-

guenti turni massacranti) tra il personale, nonché straordinario sbilanciato anziché un'equa rotazione;

notevole ritardo nel pagamento delle missioni espletate dal personale;

rifiuto delle ferie all'atto della richiesta da parte del personale, in quanto eventuali periodi di distacco o di malattia ottenuti in analoghi periodi sono stati considerati quali periodi di ferie già fruiti negli anni precedenti;

mancata trasmissione della programmazione mensile alle organizzazioni sindacali, indice di scarse relazioni sindacali;

il sistematico susseguirsi di cambi di turni di servizio al personale senza il più elementare preavviso;

inosservanza, da parte di alcuni componenti del personale, degli ordini di servizio circa le mansioni da espletare, lasciandone l'espletamento agli altri colleghi;

la possibilità che le prestazioni di straordinario relative ai mesi di luglio agosto e settembre, richieste al personale sul modello 14/A, non vengano retribuite, con ciò configurando una serie di prestazioni gratuite;

a causa dello stato delle strutture, inoltre, viene precluso l'agevole accesso del personale al Centro giustizia minorile per il ritiro della busta paga, al punto tale che ad alcuni dipendenti è stato richiesto di formalizzare un permesso mentre altri sono liberi di muoversi nella più piena libertà senza necessità alcuna di formalizzare i loro spostamenti;

una grave carenza di organico di polizia penitenziaria maschile e femminile sia dell'I.P.M. che del C.P.A., che spesso preclude i più elementari diritti del personale;

una condizione lavorativa che risulta aggravata dalle pessime condizioni igienico-sanitarie e dal sovraffollamento,

si chiede di sapere:

quali azioni si intenda intraprendere al fine di superare una tale situazione ed evitare al personale una sempre più accentuata conflittualità tra i diversi ruoli ed un'immane apatia verso il lavoro e le istituzioni, nonché un ulteriore aumento dello *stress* psico-fisico, testimoniato da punte altissime di malattie;

se si intenda svolgere un'attenta verifica sulla reale situazione lavorativa all'interno dell'istituto penale per minorenni Ferrante Aporti di Torino, che vede da tempo sofferente la polizia penitenziaria maschile e femminile.

(4-07242)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel liceo «Parentucelli» di Sarzana si sono verificate delle problematiche relative alla formazione delle classi terze per l'anno scolastico 2004-2005;

il numero di iscritti alle future classi terze non ha consentito di mantenere le sei classi esistenti, sopprimendone una;

gli alunni della classe soppressa sono stati ridistribuiti in due classi diverse, e parte di questi sono stati destinati ad una classe che segue un percorso disciplinare differente;

il numero degli alunni delle nuove due classi eccede il numero massimo previsto dalla normativa in vigore;

il Comitato dei genitori degli alunni fa presente che con le nuove classi formate non vengono rispettati gli indici minimi di edilizia scolastica per le normali attività didattiche;

considerato che:

la frammentazione di una classe e l'inserimento in una sezione a diverso indirizzo comporta gravi disagi dal punto di vista didattico e nella formazione dell'orario curricolare, in quanto i percorsi disciplinari sono differenti;

gli studenti godono del diritto di completare il percorso di studi loro offerto dall'istituto;

il Dirigente scolastico fa presente che il ripristino delle sei classi anziché di cinque non nuoce all'amministrazione in quanto la maggior parte del monte ore didattico sarebbe assorbita dall'organico della scuola,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di concedere una deroga per la formazione della sesta classe terza, al fine di evitare disagi didattici agli studenti ed ai loro genitori, che potrebbero essere costretti a spostarsi in scuole limitrofe per avere garantita la prosecuzione del percorso disciplinare intrapreso e per evitare di avere aule scolastiche sovraffollate e non in regola con l'attuale normativa.

(4-07243)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le Ferrovie meridionali sarde sono un'azienda di trasporto pubblico che opera da oltre cinquanta anni nel territorio del Sulcis Iglesiente guspinese, in Sardegna;

attualmente tale azienda, a seguito del pensionamento di numerosi dipendenti, soprattutto conducenti, è costretta alla soppressione di alcuni servizi per carenza di organico, con grave danno per i cittadini del territorio;

oggi lavorano nell'azienda circa 300 dipendenti, di cui 170 conducenti, laddove ne servirebbero, secondo alcune fonti, circa altri 30;

il 20 settembre inizierà il servizio scolastico con un'azienda non in grado di gestirlo adeguatamente per le suesposte ragioni;

a questo grave quadro si aggiunge un evento che ha reso la situazione ancora più drammatica, e cioè la condanna agli arresti domiciliari del referente aziendale, commissario governativo ing. Marco Carboni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti affinché si trovi immediata soluzione sia relativamente alla carenza di organico delle Ferrovie meridionali sarde sia relativamente alla figura del commissario governativo.

(4-07244)

PASCARELLA, PAGANO, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le organizzazioni sindacali confederali della scuola, CGIL, CISL e UIL, della Campania hanno denunciato l'ingente e drastica riduzione di posti nell'organico del personale docente ed, in particolar modo, la riduzione dei docenti di sostegno e del personale ATA;

la denuncia dei sindacati evidenzia che i tagli sono stati disposti in violazione delle norme che regolano sia i contratti collettivi nazionali di lavoro sia la contrattazione regionale;

la provincia di Caserta, inspiegabilmente, risulta essere più penalizzata delle altre province, avendo subito la riduzione di 500 posti tra personale di sostegno e personale ATA;

nei fatti viene vanificato quanto disposto dalla legge n. 104 del 1992 sul diritto dei diversamente abili all'integrazione e allo studio, nonché il diritto al lavoro per il personale precario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare i fatti denunciati, anche attraverso l'invio di ispettori;

se intenda adottare misure urgenti al fine di risolvere la difficile situazione presente in Campania e di garantire alle persone più deboli il diritto allo studio ed il diritto al lavoro.

(4-07245)

DEMASI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che, a quanto consta all'interrogante, durante la conferenza stampa per la presentazione delle opere realizzate in occasione della festa patronale di Salerno, il Sindaco avrebbe rivelato quanto gli sarebbe stato confidato da un imprenditore napoletano, secondo il quale per partecipare alle gare d'appalto nell'area partenopea i concorrenti sarebbero costretti a mettere in conto una certa aliquota percentuale in più per scopi poco chiari;

che la notizia ha trovato ampio risalto sugli organi di informazione,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano al corrente della vicenda e se intendano verificare, secondo le proprie rispettive competenze, la veridicità di quanto esposto in premessa.

(4-07246)

TURRONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il 10 agosto 2004 la Guardia costiera di Napoli ha liberato cinque capodogli rimasti impigliati in una rete derivante cinquanta miglia a Sud Ovest di capo Palinuro;

i mammiferi marini erano stati segnalati il giorno precedente completamente avvolti da spezzoni di rete e non sarebbero mai riusciti a liberarsi se non fosse intervenuta la motovedetta CP280 del comandante Antonio Visone che, già nella tarda serata del 9 agosto, riusciva a liberare due cetacei con l'ausilio di un nucleo di sommozzatori;

essendo impossibile, per il sopraggiungere del buio, liberare gli altri 3 capodogli, la motovedetta è rimasta per tutta la notte sul posto ed alle prime luci dell'alba ha ripreso le operazioni di salvataggio, portando a termine con successo l'operazione di salvataggio degli animali nella stessa mattinata del 10 agosto;

i capodogli erano rimasti imprigionati nelle reti derivanti di una spadara e sono stati sottratti a morte certa dall'azione degli uomini della guardia costiera, coordinati dall'Ammiraglio comandante Pierluigi Caccioppo;

questo ultimo episodio, unitamente ad altri analoghi già segnalati dall'interrogante, testimonia la recrudescenza dell'impiego delle spadare ma anche l'insufficiente attività di contrasto del competente Ministero;

in Italia non sono previste sanzioni per la detenzione, peraltro vietata, di reti illegali, ed i decreti ministeriali dell'aprile 2002 e del giugno 2004 relativi alla riconversione delle spadare hanno di fatto favorito la loro diffusione ed il loro utilizzo,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover emanare immediatamente una direttiva rivolta a tutti gli organismi di controllo e di polizia al fine di sollecitare una sorveglianza stretta ed efficace sull'uso delle reti derivanti e delle spadare;

se non si ritenga indifferibile ed urgente una circolare ministeriale volta a garantire il divieto di detenere a bordo reti spadare, indicando le sanzioni da applicare in caso di presenza a bordo delle imbarcazioni di attrezzi da pesca non conformi alla normativa nazionale e comunitaria;

se e quali altre iniziative si intenda assumere nell'immediato per fornire agli operatori della guardia costiera indirizzi operativi precisi per contrastare l'impiego delle reti spadare, mettendoli in condizione di operare efficacemente;

se non si ritenga necessario, infine, procedere al ritiro dei due decreti citati e bloccare in tal modo il fenomeno di conversione da rete da posta a spadara, favorito di fatto dai suddetti provvedimenti ministeriali, anche attraverso la distruzione delle reti derivanti presenti attualmente sulle imbarcazioni.

(4-07247)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – (Già 2-00525)

(4-07248)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –

Premesso che, a quanto consta all'interrogante, il Preside dell'Istituto scolastico Capitanio di Bergamo ha adottato la decisione di installare nei corridoi, sulle scale, all'esterno, in alcune aule e all'ingresso dei bagni della scuola 24 telecamere, con il fine di tenere sotto controllo gli alunni 24 ore su 24;

considerato che:

il provvedimento del Preside dell'Istituto non sembra rispettare molte delle norme che il Garante per la *privacy* ed il Parlamento hanno emanato per la tutela della dignità e della libertà dei cittadini, fra le quali si ricordano la norma precisata dal provvedimento generale sulla videosorveglianza che all'art. 4.3 dichiara: «L'eventuale installazione di sistemi di videosorveglianza presso istituti scolastici deve garantire il diritto dello studente alla riservatezza (art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998) e tenere conto della delicatezza dell'eventuale trattamento di dati relativi a minori. A tal fine, se può risultare ammissibile il loro utilizzo in casi di stretta indispensabilità (ad esempio, a causa del protrarsi di atti vandalici), gli stessi devono essere circoscritti alle sole aree interessate ed attivati negli orari di chiusura degli istituti, regolando rigorosamente l'eventuale accesso ai dati. Restano di competenza dell'autorità giudiziaria o di polizia le iniziative intraprese a fini di tutela dell'ordine pubblico o di individuazione di autori di atti criminali (per esempio spacciatori di stupefacenti, adescatori, ecc.)»;

la decisione adottata dal Preside dell'Istituto appare pertanto inammissibile sia dal punto di vista legale che morale, in quanto, da un lato, lede i diritti alla riservatezza della persona e, dall'altro, denigra l'immagine stessa dell'istituzione scolastica in quanto luogo non solo di apprendimento nozionistico, ma anche palestra di vita in cui la responsabilizzazione dell'alunno ed il rispetto per le regole basilari di convivenza civile non possono e non devono essere imposti tramite i ricatti di una telecamera né, tanto meno, al prezzo dell'esercizio della propria libertà, pena il fallimento stesso della profonda missione educativa che la scuola si propone di realizzare oggi giorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti;

se abbia richiesto al riguardo il parere del Garante per la *privacy*;

se, di concerto con il Garante per la *privacy*, abbia identificato criteri validi a livello nazionale per la videosorveglianza nelle scuole;

se, constatando quanto rilevato, abbia intenzione di porre in essere azioni correttive di tali fatti.

(4-07249)

CORTIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che nei mesi scorsi la Federazione Italiana Turismo Equestre TREC – ANTE aveva chiesto al CONI, al fine di rappresentare l'Italia nel campionato del mondo di TREC del prossimo settembre in Germania, la dotazione di bandiere nazionali, giubbotti con la scritta Italia e, nel caso, un modesto contributo economico;

considerato che la risposta del CONI alla suddetta richiesta è stata negativa affermando che il CONI eroga esclusivamente contributi alla FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) anche per il dipartimento di equitazione di campagna e che la FITETREC – ANTE non è riconosciuta dal CONI;

dato che:

il CONI sta attuando da anni una politica discriminatoria nei confronti della FITETREC – ANTE, che in Italia rappresenta 12.000 tesserati, 450 tra agriturismi e centri ippici associati ed unicità di rappresentanza a livello internazionale nella specifica disciplina del turismo equestre e del TREC;

lo sport italiano, nelle sue molteplici articolazioni, specialmente per attività che non hanno valenza olimpica, non può essere rappresentato unicamente dall'ente CONI che, come nel caso di specie, disconosce realtà sportive consolidate nel territorio nazionale,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di intervenire celermente al fine di riconoscere la FITETREC – ANTE in qualità di disciplina sportiva associata al CONI e per sanare un'evidente ingiustizia.

(4-07250)

FASOLINO. – *Ai Ministri della giustizia e per la funzione pubblica.*

– Premesso che:

con l'art. 24, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 341/2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 4/2001, il legislatore ha stabilito che «l'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, fermo restando il termine di validità previsto dall'art. 39, comma 13, della legge n. 449/97»;

nonostante il chiaro disposto normativo, tale da non dover generare dubbi interpretativi (in quanto è evidente che il legislatore ha previsto per l'amministrazione giudiziaria, per esigenze e finalità di interesse pubblico e in attuazione dei principi di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, un preciso obbligo, che consiste nel coprire i posti vacanti attraverso l'individuazione immediata dei soggetti da assumere con urgenza, rispettando nel contempo la regola inderogabile della scelta del personale mediante concorso), il Ministero della giustizia sostiene che il calcolo delle vacanze andrebbe cristallizzato a quelle già verificatesi alla data di entrata in vigore della stessa, rifiutando così di procedere all'ulteriore scorrimento delle graduatorie di merito dei concorsi, come previsto dalla richiamata normativa;

i numerosi contenziosi instaurati hanno avuto come conseguenza immediata il verificarsi di una disparità di trattamento tra chi (la maggior parte dei ricorrenti) si è visto accogliere il ricorso d'urgenza, *ex art. 700* del codice di procedura civile, ed è stato, anche se temporaneamente, in attesa della definizione di tutti i gradi del giudizio di merito, inquadrato nel ruolo dirigenziale e chi, non avendo avuto accolto il provvedimento di urgenza, per i più svariati motivi, è in attesa di inquadramento, in caso di un successivo giudizio favorevole;

il comportamento dell'amministrazione determina danni alla collettività perché si pone in contrasto con il principio dell'economicità dell'azione amministrativa, tenuto conto che in oltre cento casi l'amministra-

zione è risultata soccombente, sia in sede di giudizio cautelare e spesso anche in sede di giudizio di merito, con conseguente condanna al pagamento delle spese e competenze di giudizio e conseguenziale onere economico a carico del bilancio dello Stato, destinato a moltiplicarsi perché la renitenza dell'amministrazione ad adempiere un obbligo di legge potrebbe dare luogo ad eventuali azioni di risarcimento del danno e tenendo conto altresì che né l'amministrazione né la collettività hanno beneficiato delle prestazioni lavorative di quanti non sono stati assunti tempestivamente;

lo sforzo richiesto al Ministero della giustizia di far transitare dal ruolo direttivo a quello dirigenziale tutti i candidati idonei rappresenta un'operazione che, pur portando ad una copertura parziale sul totale delle vacanze (dai dati forniti dalla stessa amministrazione ed acquisiti dai vari giudizi, l'assunzione di tutti gli idonei lascerebbe ancora scoperte ben 65 posizioni dirigenziali), apporta un innegabile vantaggio in termini di maggiore efficienza degli uffici e si presenta onerosamente di scarso impatto, trattandosi, come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione, non di una assunzione *ex novo*, ma di una semplice progressione in carriera, comportante solo la non rilevante differenza tra lo stipendio attualmente percepito dai richiedenti e quello da percepire quali dirigenti;

non si trova riscontro di casi analoghi relativi ad altre amministrazioni, tenuto conto che la nomina di dirigenti attingendo dalle graduatorie degli idonei di precedenti concorsi espletati rappresenta una procedura già utilizzata in passato dal Ministero del lavoro, dal Ministero dei trasporti, dal Ministero della difesa, dal Ministero del tesoro (102 idonei) e dal Ministero delle finanze (900 idonei, alcuni dei quali già transitati al Ministero della giustizia);

la necessità di intervenire per realizzare pienamente gli obiettivi di interesse pubblico che il legislatore ha inteso perseguire con l'art. 24, comma 1-*bis*, della legge 4/2001 e l'urgenza di ripristinare una situazione di equità tra candidati è stata riconosciuta in sede parlamentare, quando il 17 dicembre 2003 è stato accolto, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9-4489-11, presentato dall'On. Saponara, in cui si ribadisce con chiarezza che devono essere coperti la «metà dei posti vacanti della carriera dirigenziale tramite l'utilizzazione delle graduatorie di merito per tutto il periodo di loro validità, tenuto conto che per l'attingimento delle graduatorie di merito devono essere periodicamente individuati tutti i posti comunque vacanti nella carriera dirigenziale, comprensivi delle eventuali nuove disponibilità, e che dalla metà dei posti vacanti periodicamente individuati e riservati agli idonei non possono essere detratti posti a nessun titolo»;

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia intenda prendere iniziative per la puntuale esecuzione dell'ordine del giorno richiamato in premessa al fine di risolvere positivamente la situazione su esposta;

quali siano le valutazioni del Ministro per la funzione pubblica sul mancato rispetto dei principi che devono regolare l'azione della Pubblica

Amministrazione, nonché sulle conseguenze della palese violazione dei principi stabiliti dal decreto legislativo n. 165/2001 in materia di incarichi dirigenziali.

(4-07251)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante, alcuni genitori della scuola elementare Manzoni di Brescia hanno ritirato i propri figli dalla scuola dopo che era circolata la notizia secondo cui il 48% degli alunni era straniero;

considerato che:

si corre il rischio che una scuola multi-etnica e multiculturale, invece di rappresentare una risorsa ed un arricchimento, possa scatenare una psicosi xenofoba dovuta anche ad un deficit di insegnanti, laddove, al contrario, gli stessi dovrebbero ricoprire il ruolo di mediatori culturali;

la nostra scuola, invece di rispondere all'esigenza di convivenza multiculturale, si chiude anacronisticamente a tali stimoli, con tutte le gravi conseguenze del caso tra cui tristi episodi di intolleranza e razzismo che si leggono nelle cronache quotidiane;

il nostro Governo ha il diritto-dovere di assolvere l'obbligo dell'istruzione a favore di tutte le componenti sociali e di lavorare per un'integrazione culturale che punti sulla qualità e non sulla quantità, come invece ipotizzato da alcune Regioni relativamente all'introduzione nelle classi dell'obbligo di una quota massima per i ragazzi stranieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se, constatando quanto rilevato, abbia intenzione di porre in essere azioni preventive di tali fatti.

(4-07252)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 6 settembre 2004 si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni nella frazione di Riva Trigoso nel Comune di Sestri Levante;

tale evento ha causato la morte di un cittadino residente nel Comune di Sestri Levante;

a seguito di tale incendio si sono verificati danni di natura idrogeologica, un'imponente perdita di massa legnosa e danni ai privati;

data la situazione di grave emergenza il Sindaco di Sestri Levante ha ritenuto opportuno chiedere la dichiarazione dello stato di calamità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda dichiarare immediatamente lo stato di calamità;

quali provvedimenti intenda, inoltre, emanare a sostegno della popolazione vittima dell'incendio;

in particolare, quali somme intenda stanziare allo scopo di riportare al più presto la situazione ad uno stato di normalità.

(4-07253)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il giorno 13 settembre 2004, alle ore 07,30 antimeridiane, un treno passeggeri, utilizzato in gran parte da lavoratori pendolari, è deragliato in località Madonna dell'Olmo, poco prima di Cuneo;

nell'incidente hanno perso la vita due donne, il capotreno e una viaggiatrice, e i feriti sono circa una trentina, tre dei quali ricoverati in gravi condizioni;

dalle prime notizie sull'accaduto il treno è precipitato in una scarpata dopo aver divelto 700 metri di linea elettrica; al vaglio dell'inchiesta al momento sono la velocità del treno e le condizioni della tratta ferroviaria,

si chiede di sapere quali siano i livelli e le modalità di assegnazione della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera rete regionale ed in particolare della linea Torino-Cuneo e se non si ritenga urgente assumere o sollecitare iniziative per rendere più sicuro il complesso ferroviario piemontese, da tempo sede di eventi incidentali.

(4-07254)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in merito al decreto-legge n. 606 del 1996, riguardante le norme transitorie in materia di collocamento in ausiliaria del personale militare, vi è stata una retrodatazione degli effetti di tale disposizione, che è andata ad incidere su procedimenti amministrativi già avviati dalla Pubblica Amministrazione prima del 29 novembre 1996, alcuni dei quali conclusi prima del 28 settembre 1996, ed in attesa della mera formalizzazione del decreto ministeriale di collocamento in ausiliaria, non avvenuta unicamente per cause imputabili alle stesse Amministrazioni;

il disegno di legge atto Senato n. 1295, presentato dall'interrogante, riguardante il collocamento in ausiliaria del personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, che si ripropone di correggere l'errata interpretazione da parte dell'Amministrazione militare del predetto decreto, è tuttora in attesa di essere discusso in Parlamento;

considerato che:

il diritto ad essere integrati in ausiliaria di molti militari è stato negato unicamente a causa di ritardi posti in essere dai funzionari delle rispettive Amministrazioni, peraltro gravi ed inammissibili perché verificatisi in concomitanza con clamorose rimostranze contro le penalizzanti modifiche all'ausiliaria, manifestate sulla stampa da importanti esponenti delle istituzioni militari. I responsabili dei singoli procedimenti non potevano, pertanto, non avere piena consapevolezza del pregiudizio patrimo-

niale e morale che stavano arrecando ai militari interessati e alle loro famiglie;

non tutti i funzionari, comunque, hanno bloccato le trattazioni a loro affidate; infatti, alcuni ufficiali e sottufficiali sono stati posti regolarmente in ausiliaria, creando una discriminazione fra militari nelle stesse condizioni;

il Consiglio di Stato – terza sezione, con parere n. 963/98 del 9 febbraio 1999, formulato in sede consultiva in relazione al ricorso straordinario al Capo dello Stato prodotto dal C.V. Domenico Valeri, ha affermato che, per giurisprudenza consolidata, «sono da ritenersi accolte la domande di cessazione anticipata per le quali l'Amministrazione abbia manifestato l'assenso alla risoluzione del rapporto per *facta concludentia* ancorché i provvedimenti di accoglimento siano stati perfezionati successivamente», chiarendo in proposito che «l'accoglimento della domanda di cessazione dal servizio di militari, con il conseguente collocamento in ausiliaria, deve ritenersi manifestato già con l'atto conclusivo dell'istruttoria»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti per eliminare tale disparità di trattamento, che non giova certo, tra l'altro, all'immagine della Pubblica Amministrazione.

(4-07255)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'UNIRE è un ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori connessi, come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli, ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

ai sensi dell'art. 78 del regolamento delle corse al trotto è l'UNIRE a dover provvedere alla nomina dei membri di giuria, *starter*, commissari, *handicapper* e giudici di arrivo e, ai sensi dell'art. 77 del medesimo regolamento, per le singole riunioni la nomina del personale di vigilanza appartiene alla competenza dell'ENCAT (ora incorporato, per effetto della legge n. 449/99, nell'Area trotto dell'UNIRE). Ne consegue, in termini assolutamente incontrovertibili, che la nomina di un *handicapper* (così come la nomina di qualsiasi personale di vigilanza) è di competenza esclusiva dell'UNIRE e, di fatto, tali nomine sono state sempre fatte o dal Commissario (o Consiglio di amministrazione) ovvero dal Segretario generale;

non vi è traccia di alcun intervento istituzionalmente possibile né dell'addetto all'ufficio programmazione né del dirigente dell'Area trotto. Nella specie, le nomine sono effettuate dal Segretario generale dell'UNIRE, che ha sancito la propria competenza per le nomine periodiche degli addetti alla vigilanza;

sulla base della deliberazione n. 64 del 27.6.03 («Criteri di nomina addetti al controllo disciplinare corse al trotto») dell'UNIRE la nomina degli addetti al controllo disciplinare delle corse al trotto deve avvenire in base al punteggio derivante da specifici criteri di nomina in funzione degli incarichi ricoperti (Presidente di giuria, *starter*, membro di giuria, *handi-*

capper, commissario, giudice di arrivo, aiuto-*starter*), ed a cadenza almeno quadrimestrale (cadenza disposta dalla delibera commissariale n. 95 del 16.9.03), da attingere dagli iscritti negli appositi elenchi istituiti, per il trotto, dalla delibera n. 95/03 in applicazione dell'art. 77 del regolamento corse;

sulla base della stessa deliberazione va assicurato a coloro che conseguono lo stesso punteggio un numero complessivo di giornate di nomina tendenzialmente eguale, mentre ciascun addetto al controllo disciplinare delle corse non può svolgere in un quadrimestre un numero di giornate effettive di funzione superiore a 60;

i criteri utilizzati al fine di procedere alla nomina attengono alla competenza tecnica acquisita dall'addetto alla vigilanza delle corse, alla conoscenza delle disposizioni regolamentari in materia, alle esperienze nel settore, al titolo di studio posseduto e alla disponibilità ad effettuare gli incarichi conferiti;

la nomina degli *handicapper* per le corse dei cavalli al trotto (addetti alla vigilanza delle corse che provvedono in particolare alla stesura dei programmi delle corse, presenziano alla dichiarazione dei partenti, compilano le corse ad invito, assegnano numeri e distanza ai concorrenti, e in generale sovrintendono a quanto necessario all'organizzazione delle corse: si veda l' art. 82 del regolamento delle corse al trotto) è di competenza dell'UNIRE (art. 78 del regolamento delle corse al trotto) e segnatamente del Segretario generale (come da nota del 20.5.2003 del Segretario generale), che sancisce la propria competenza funzionale in ordine alla nomina periodica degli *handicapper*,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, in relazione alle nomine dell'ente, sia per il mese di agosto che per settembre 2004, in alcuni ippodromi non sarebbero stati nominati *handicapper*, in evidente contrasto con l'art. 82, stesso comma, del Regolamento delle corse al trotto, a mente del quale appunto l'*handicapper* deve «presenziare ai partenti»;

se corrisponda al vero che tra le stesse nomine dell'ente vi sarebbero *handicapper* «nominati presso l'Area trotto a disposizione del Dirigente», che sarebbero stati nominati, per i mesi di agosto e settembre in ippodromo, portando a 4 il numero degli *handicapper* nello stesso, in contraddizione con l'assenza di *handicapper* in altri campi nello stesso mese;

se corrisponda al vero che alcuni *handicapper* nominati sarebbero stati impegnati, nello stesso mese, a svolgere, oltre alla loro mansione, anche la qualifica di commissari in altri ippodromi;

se si sia a conoscenza delle ragioni per cui le nomine, effettuate dal Segretario generale, continuano ad essere a cadenza mensile o bimestrale anziché quadrimestrale;

se si sia a conoscenza che, come già domandato in apposite interrogazioni precedenti, le stesse nomine sembrano non tener affatto conto dei punteggi e dei criteri stabiliti dall'ente;

se si sia a conoscenza che, dalle pubblicazioni fatte a cura dell'UNIRE, sembrerebbe perdurare la situazione per cui le stesse nomine

non assegnino, conseguentemente, un numero di giornate tendenzialmente uguale per coloro che conseguono lo stesso punteggio;

se si sia a conoscenza che, in base alle nuove pubblicazioni fatte a cura dell'UNIRE, appare ancora più plausibile l'ipotesi per cui risultano nominati addetti al controllo per un numero di giornate superiore a 60 in un quadrimestre;

se si sia a conoscenza che si corre il rischio di fare invalidare uno o più convegni di corse – con clamorosi esiti sulle scommesse e sulla credibilità del gioco, che costituisce fonte di rilevante entrata per l'erario – per l'assenza dell'*handicapper* in alcuni ippodromi;

se non si consideri che la nomina di *handicapper* in qualità di funzionario potrebbe non essere conforme alla normativa indicata negli artt. 78-82 del Regolamento delle corse al trotto, trattandosi di ruoli specifici e profili, preparazioni, tirocini e competenze del tutto diverse;

quali interventi urgenti si intenda adottare al fine di riportare l'ente sui binari della correttezza amministrativo-contabile, di trasparenza e credibilità, considerando anche che si tratta di denaro pubblico e che, qualora si trovasse riscontro alle preoccupazioni ed interrogativi posti dagli interroganti, tale condotta potrebbe anche determinare un vantaggio patrimoniale per alcuni a discapito di altri.

(4-07256)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'UNIRE è un ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori connessi come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole;

la Società di Siracusa ha diffuso il libretto programma relativo alla riunione di trotto 2004, come riscontrabile anche sul sito UNIRE-sorteggio.it. Il numero dei convegni delle corse al trotto, con un inaspettato cambio di destinazione richiesto dalla Società di Siracusa, passa, come riporta anche il quotidiano «Lo Sportsman», dai nove degli anni scorsi ad un «*meeting* della velocità» di quattro giornate quasi consecutive dal 7 all'11 agosto con dotazioni da «mini gran premio»;

la riduzione senza preavviso del numero dei convegni nell'ippodromo di Siracusa, proprio nel mese di agosto, si aggiunge alla chiusura dell'attività ippica all'ippodromo «La Favorita» di Palermo e comporta un fermo forzato dell'attività per le Categorie ippiche siciliane e nazionali, data l'impossibilità di far correre i propri cavalli nella corsa più importante del convegno, perché appunto riservata a cavalli di categoria superiore alla media;

a mente della circolare Programmazione 2003, approvata con deliberazione commissariale n. 4 del 17 gennaio 2003 e prorogata con circolare n. 32/2003, prot. 146995, dell'UNIRE Area Trotto, l'UNIRE non può approvare manifestazioni promozionali in qualsiasi ippodromo, in un numero annuo superiore al 15% delle giornate assegnate per l'anno in corso alla stessa piazza. Se è stato permesso, come risulterebbe dal libretto pro-

gramma reso noto dalla Società di Siracusa e visionabile sul sito UNIRE-sorteggio.it, di ridurre dalle 9 giornate del 2003 a 4 i convegni per il 2004, non sembra possibile effettuare eventi eccezionali fuori dalla programmazione ordinaria – che prevede corse singole – come il Gran Premio Città di Siracusa programmato l'11 settembre, corsa unica suddivisa invece, per l'occasione, in batterie, finale e consolazione con dotazione complessiva di circa 70.000,00 euro;

l'UNIRE non può approvare libretti programma (art. 47 Regolamento delle Corse al Trotto) di ippodromi dove siano programmate nei 12 giorni precedenti e nei 12 successivi all'effettuazione di una corsa classica (corsa per cavalli di 2, 3 e 4 anni inserita nell'elenco dei Grandi Premi) – a prescindere dalla piazza dove questa è programmata – corse per cavalli di 2, 3 e 4 anni se non nel limite massimo consentito per ogni singola piazza. La circolare n. 75/99 dell'E.N.C.A.T. stabilisce in un importo complessivo pari o superiore a lire 44.000.000 (22.724,00 euro) il limite per cui è necessario chiedere preventivamente autorizzazione all'Ufficio Tecnico dell'Ente al fine di poter inserire le corse di tale dotazione nel libretto programma. La medesima circolare afferma che «apposita Commissione valuterà con anticipo di almeno 60 giorni le eventuali concomitanze, risolvendole con apposito coordinamento delle prove con dotazione superiore a lire 44.000.000 (22.724,00 euro)»;

l'UNIRE, secondo l'art. 46 del Regolamento delle Corse al Trotto e secondo la circolare Programmazione 2003, efficace anche per il 2004, deve approvare libretti programma presentati all'UNIRE Area Trotto almeno 30 giorni prima di ogni riunione,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza delle ragioni per le quali l'UNIRE abbia permesso all'ippodromo di Siracusa di effettuare manifestazioni promozionali, con dotazioni da Gran Premio, senza tener conto delle disposizioni in merito, anche in materia d'invarianza di calendario, promessa e sottoscritta dal Ministro alle categorie lo scorso mese di gennaio;

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi di carattere tecnico economico per i quali l'UNIRE abbia autorizzato l'inserimento nel libretto programma dell'ippodromo di Siracusa di corse riservate a cavalli di 3 e 4 anni con importo superiore a 22.724,00 euro distanti meno di 12 giorni successivi dal Gran Premio Città di Cesena (31.07.04) e distanti meno di 12 giorni precedenti dal Gran Premio Città di Taranto (14.08.04), corse classiche inserite nell'elenco dei Grandi Premi, permettendo di creare concomitanze che potrebbero incidere in negativo sul numero del campo dei partenti delle corse classiche, sulla loro omogeneità e sul volume delle scommesse che costituisce fonte di rilevante entrata per l'erario;

se si sia a conoscenza del motivo per cui l'UNIRE abbia concesso alla Società di Siracusa di presentare il libretto programma solo il 20 luglio 2004 (nota prot. 210 del Presidente dell'ippodromo di Siracusa), quindi abbondantemente dopo il termine ultimo utile di 30 giorni prima di ogni riunione previsto dai Regolamenti, dato che il primo convegno

di trotto del mese di agosto all'ippodromo Mediterraneo di Siracusa era previsto per il 7.08.2004;

se si sia a conoscenza del motivo per cui si corre il rischio, a causa delle mancanze di cui sopra, di fare invalidare uno o più convegni di corse, con clamorosi esiti sul rilancio del settore, sulle scommesse e sulla credibilità del gioco, fonte di rilevanti entrate per l'erario;

se si fosse a conoscenza delle note datate 20.07.04 e 22.07.04 con cui UNAGT, UNAGT Sicilia, UPT Sicilia, Federnat Sicilia segnalavano a Commissario UNIRE, Segretario Generale UNIRE, Dirigente UNIRE Area Trotto il mancato rispetto dei Regolamenti, la penalizzazione subita per la riduzione dei convegni di trotto di Siracusa da 9 a 4 senza averne avviso e preannunciavano, in ipotesi di perseveranza nel disegno illegittimo, ricorsi anche cautelari alle Autorità Giudiziarie civili, amministrative e penali competenti;

se e quali interventi urgenti si intenda adottare al fine di riportare l'ente sui binari della correttezza amministrativo-contabile, di trasparenza e credibilità.

(4-07257)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'Istituto del germoplasma (IG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), fondato nel 1970 a Bari (provv. n. 2447 del 14/05/70 – provv. n. 6300 del 20/12/79), con il compito istituzionale di provvedere alla salvaguardia di risorse genetiche vegetali di rilevante valore per l'agricoltura attuale e futura e minacciate da erosione genetica e/o di estinzione, ha perso la sua autonomia in seguito alla riforma del CNR stesso e, accorpato al neo-Istituto di genetica vegetale, insieme ad altri quattro ex Istituti miglioramento genetico del CNR di piante da orto e da fiore (Portici), di piante foraggere (Perugia), di agrumi (Firenze), di piante forestali (Firenze), ha perso le peculiarità di «centro di eccellenza»;

gli impianti del freddo delle camere di conservazione dove sono custoditi gli 84.000 semi vegetali sono stati oggetto di un processo di surriscaldamento letale per la sopravvivenza di un patrimonio genetico raro ed unico al mondo, accumulato in anni di attività di ricerca e che è costato miliardi alla collettività nazionale ed internazionale;

il Direttore del centro, prof. Luigi Monti, nonostante ricevesse fondi *ad hoc* dal CNR per la manutenzione degli impianti, non ha autorizzato le richieste di riparazione avanzate dai responsabili;

nel giugno 2004, con la rottura definitiva degli impianti, il Procuratore ha nominato un consulente tecnico, mentre il CNR ha indicato un Commissario *ad acta* con il compito di assumere le iniziative necessarie per la riparazione degli impianti e la messa in sicurezza dei materiali biologici;

considerato che:

tale Commissario, in data 11 agosto 2004, senza richiedere la presenza dei responsabili della banca del germoplasma, ha rotto le serrature

delle camere e degli impianti e commesso ulteriori abusi al punto che è stato presentato un esposto alla Procura;

tali atteggiamenti risultano assai dannosi per l'ente e per il germaplasma anche perché, nell'attuazione degli interventi di riparazione, non essendo stati coinvolti i responsabili che da anni seguono da vicino la gestione della banca, gli impianti stessi continuano ad avere problemi e la conservazione dei materiali è lontana dagli *standard* internazionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza dei fatti sopra esplicitati;

se abbiano l'intenzione di porre in essere un'azione correttiva di tale stato di cose e di attuare misure preventive di tali fatti.

(4-07258)

BATTISTI. – *Al Ministro della salute.* – (Già 3-01125)

(4-07259)

IOVENE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, negli ultimi quattro anni il dirigente scolastico Carmelo Gatto dell'Istituto Tecnico Industriale «Vallauri» di Reggio Calabria ha sospeso dal servizio ben 5 docenti nella persona dei professori Ugo Neri, Maurizio Bascià, Felice Iatì, Roberto Scaramuzzino e Antonio Surace;

che tale gravissima situazione, che potrebbe integrare fattispecie di *mobbing*, doppio *mobbing* e *burn out*, è stata denunciata anche recentemente in una conferenza stampa ripresa da varie televisioni, compresa RAI 3;

che da tempo si registrano nello stesso Istituto sistematiche contestazioni di addebito in numero di centinaia, sanzioni disciplinari e sospensioni cautelari di più docenti da parte del dirigente scolastico Gatto, già ben noto all'amministrazione, essendo lo stesso già rinviato a giudizio per abuso di potere, più volte denunciato ed indagato per falso, abuso d'ufficio, calunnia, diffamazione e violenza privata;

che nelle ultime settimane, dopo essere stato costretto a riammettere in servizio sia il docente Felice Iatì sia il docente Roberto Scaramuzzino, in base a precise ordinanze cautelari del Giudice del Lavoro, ottemperate anche dopo oltre un mese, il predetto dirigente ha emesso fino al 12 luglio 2004 ben tre decreti di «licenziamento per giusta causa senza alcun preavviso» nei confronti del docente Antonio Surace e degli stessi Iatì e Scaramuzzino, annullando in concreto gli effetti delle ordinanze giudiziali, tutte nettamente sfavorevoli al dirigente scolastico Gatto;

che questi docenti, già pervicacemente sottoposti ad un martellamento di provvedimenti disciplinari come la sospensione dal servizio e il licenziamento, versano in uno stato di stress e di prostrazione psichica che potrebbero indurre gravi conseguenze sulla salute, e già privati anche, addirittura, della totalità degli emolumenti mensili (ancora mai recuperati,

nonostante il chiarissimo esito a loro favorevole del rito cautelare con l'annullamento della sospensione cautelare e dei decreti di cessazione dal servizio); con tali ultimi recenti decreti di «licenziamento» sono stati ingiustamente privati del necessario e dovuto sostentamento almeno alimentare, con grave lesione di elementari diritti costituzionalmente garantiti agli stessi docenti licenziati Surace, Iatì e Scaramuzzino e alle loro famiglie;

che lo stesso dirigente Gatto ha richiesto, addirittura, come dirigente dell'Istituto «Vallari», la destituzione del professore Francesco Scordamaglia, docente in altra scuola, coordinatore provinciale del sindacato «Gilda degli Insegnanti», «colpevole», nell'esercizio delle prerogative sindacali, di aver denunciato, dovutamente e responsabilmente, le vessazioni subite dai colleghi docenti e le inadempienze istituzionali;

che il dirigente scolastico dell'ITIS «Vallauri» ha segnalato, con evidente tentativo intimidatorio, la «ribellione alle istituzioni democratiche dello Stato» dello stesso professore Scordamaglia, sempre su carta intestata ITIS «G. Vallauri», a causa della sua denuncia pubblica degli accadimenti al Ministro dell'interno, al Capo della Polizia, al Prefetto, al Questore ed al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria;

che, inoltre, il dirigente scolastico Gatto, in questo clima di conflitto permanente, avrebbe tentato altresì di coartare la volontà di alcuni docenti, perché fossero dalla sua parte;

che il dirigente, dopo aver predisposto la sospensione cautelare dal servizio di docenti, mediante un'architettata, artificiosa e reiterata sequenza di provvedimenti sanzionatori, da ultimo ha utilizzato una risibile strategia di mera elencazione di presunte mancanze (mai contestate preliminarmente, con ulteriore costante lesione del diritto alla difesa) inerenti a doveri quotidiani del docente, dal Gatto citati testualmente, «di lealtà e di buona amministrazione, vulnerando la regolare funzionalità del servizio e il buon andamento (efficienza ed efficacia) dell'attività della pubblica amministrazione»;

che il Direttore Generale del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca per la Calabria, Ugo Panetta, nonostante fosse stato tempestivamente portato a conoscenza dei provvedimenti, forse per evitare eventuali scontri con il dirigente in questione, finora, per quanto consta all'interrogante, ha avallato e consentito la sospensione, poi annullata dal Giudice del Lavoro, dalle funzioni di docente, senza stipendio da ben oltre cinque mesi, nonostante decreti che apparirebbero basati su elementi raccolti, quasi «a puntate», con «postille» a richiesta, emergenti dalla specifica corrispondenza tra l'ITIS «Vallauri» e la Direzione Generale della Calabria;

che il medesimo Direttore Generale Panetta ha di fatto consentito, inoltre, che gli studenti, anche maturandi, del professore sospeso rimanesero senza docente per oltre tre mesi, con lesione grave del diritto allo studio ed all'istruzione. Ha assunto, comunque, i provvedimenti emessi dal dirigente scolastico Gatto, senza tener conto delle eventuali domande risarcitorie che i dipendenti, in presenza di un danno ingiusto, potrebbero

avanzare, con grave danno, se accolte, all'Erario, nonostante si configurino come licenziamenti in serie ed in contrasto pratico con il Giudice del Lavoro, mentre ha provveduto di recente, in altro caso molto meno grave, pesante e dannoso, a non convalidare analogo decreto di licenziamento nei confronti di una docente di Crotone,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare le cause di tale grave situazione venutasi a creare nell'istituto Vallauri, dove si registrano così tanti e gravi provvedimenti disciplinari a carico di dipendenti, senza che questi possano difendersi dagli addebiti contestati in sede amministrativa, e con sanzioni puntualmente annullate dalla magistratura del lavoro;

se non si ritenga di dover intervenire perché il Direttore Regionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca della Calabria, Dott. Ugo Panetta, eserciti la dovuta attività di controllo e di vigilanza istituzionale, con equità, rispetto della *par condicio* e la necessaria attenzione, e verifichi se il dirigente scolastico Gatto versi in una situazione di incompatibilità ambientale tale da non poter continuare a dirigere quell'istituzione scolastica, di modo che si possa restituire alla comunità scolastica tranquillità, nel rispetto dell'immagine professionale degli operatori e della stessa istituzione, al fine di ridare serenità ai dipendenti e alle loro famiglie e tutelare il libero esercizio dell'attività sindacale;

se, infine, il Ministro non ritenga opportuno, in carenza di dovuta analoga attività direttoriale, procedere all'immediata revoca ed annullamento di tutti gli illegittimi provvedimenti di licenziamento, con emanazione di consequenziali provvedimenti di reintegrazione nel servizio.

(4-07260)

IOVENE. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso:

che la società C. Gavazzi Idross di Catanzaro ha deciso di procedere unilateralmente alla messa in cassa integrazione guadagni straordinaria per un gruppo di lavoratori a zero ore per 12 mesi;

che tale richiesta, di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per 12 mesi e a zero ore per 20 dipendenti, era stata fatta nel corso di un recente incontro finalizzato ad una valutazione congiunta, azienda/sindacati, sullo stato di crisi della C. Gavazzi Idross dovuta alla mancanza di commesse, e respinta dalle organizzazioni sindacali Fiom-CGIL e Fim-CISL ritenendola l'anticamera di futuri licenziamenti, proponendo invece di continuare ad usufruire della cassa integrazione ordinaria al fine di lasciare intatta la prospettiva di una ripresa e del rilancio produttivo dell'azienda;

che l'azienda Carlo Gavazzi Idross di Catanzaro vive una situazione di grave crisi con il conseguente rischio di perdita di posti di lavoro per i suoi 36 dipendenti;

che la Idross di Catanzaro è una delle aziende *leader* nel settore della depurazione delle acque, e opera in tutte le regioni d'Italia;

che la vicenda della Idross ha dei tratti paradossali in quanto, pur essendo un'azienda sana, tecnologicamente avanzata, che opera in un settore in forte espansione come quello della tutela ambientale e della depurazione delle acque, rischia la chiusura per il meccanismo perverso delle gare d'appalto nel settore della depurazione e potabilizzazione dell'acqua in Calabria, dove, come denunciato dalle organizzazioni sindacali, la società Idross non riesce ad acquisire lavori;

che per decenni la Idross ha sviluppato capacità progettuali, di costruzione e gestionali, ricevendo ampi riconoscimenti, e tutto questo viene messo in discussione da un intricato e dubbioso meccanismo posto in essere dal Commissario all'emergenza ambientale della Calabria;

che tale situazione di precarietà ha già provocato precedentemente la messa in cassa integrazione ordinaria e dei lavoratori;

considerato:

che durante il periodo estivo su quasi tutto il litorale costiero calabrese sono stati sequestrati, dalle varie Procure della Repubblica, depuratori per la pessima gestione degli stessi, registrando l'inquinamento delle acque marine e dell'ambiente circostante;

che sullo stesso argomento il 2 luglio scorso è stata presentata la seconda relazione della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Calabria sull'inquinamento delle coste e la gestione degli impianti di depurazione nei comuni costieri della fascia tirrenica, nella quale venivano sottolineati i ritardi, gli errori, le disfunzioni, la mancanza di trasparenza nel comparto della depurazione; inoltre la relazione ha posto sotto accusa il sistema di aggiudicazione e i risultati scadenti che sono stati ottenuti nel settore, nonostante le ingenti somme di denaro pubblico impiegate;

che nelle scorse settimane si è levata una vibrata protesta da parte dei sindaci e della popolazione, sia sulla costa tirrenica che su quella ionica, per i larghi tratti di mare inquinato e non fruibile alla balneazione;

che con la chiusura della Idross la città di Catanzaro e la Calabria rischiano di perdere una delle aziende di eccellenza presenti nel già debole tessuto produttivo industriale della regione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali dell'azienda, anche al fine di mantenere aperta la prospettiva di salvare una delle poche realtà produttive rimaste nella città di Catanzaro;

se non si ritenga opportuno intervenire presso il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti al fine di verificare lo stato della depurazione nella regione e garantire l'accesso alle gare e la loro effettiva trasparenza in un settore decisivo, come quello della depurazione delle acque, per l'ambiente e lo sviluppo turistico della Calabria.

(4-07261)

BIANCONI, NOVI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

da recenti notizie stampa risulta che i carabinieri del Reparto operativo di Forlì assieme ai colleghi del Nucleo operativo ecologico di Bologna e del gruppo tutela ambiente di Treviso, nell'ambito di un'indagine sullo smaltimento di rifiuti ad altissimo pericolo per la salute, hanno proceduto all'arresto di 20 persone;

nell'inchiesta sarebbero coinvolte figure eccellenti: il dirigente del Servizio Risorse Idriche, Atmosferiche e Smaltimento Rifiuti della Provincia di Forlì-Cesena, imprenditori di aziende operanti nel settore ambientale, funzionari e dirigenti dell'AUSL, dell'ARPA e dell'Hera;

a vario titolo i predetti sono stati accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per reati in materia ambientale, falso ideologico e turbativa d'asta;

l'indagine, denominata «Rudolph», coordinata dal PM della Procura di Forlì, Filippo Santangelo, attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, servizi di osservazione e controllo avviati fin dal marzo 2003, ha scoperto che una Srl locale preposta al recupero e smaltimento dei rifiuti, in concorso con funzionari dell'AUSL, ha truffato per anni la stessa AUSL mediante fatturazione di operazioni inesistenti e falsificazioni di documenti;

sono state presumibilmente smaltite in terreni agricoli circa 4.000 tonnellate di fanghi cancerogeni, causando l'inquinamento dei terreni e la contaminazione delle acque e delle coltivazioni di vegetali destinati alla catena alimentare;

anche i funzionari dell'ARPA di Forlì, preposti ad eseguire analisi e controlli per il rispetto delle leggi ambientali, hanno omesso di impedire, pur conoscendone la provenienza, tale smaltimento illecito;

considerato che:

la maxi-operazione dei carabinieri mette tristemente in luce come il traffico dei rifiuti pericolosi si stia espandendo a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale e non sia più circoscrivibile alle Regioni a tradizionale presenza mafiosa;

tale vicenda di corruzione, truffa e concussione all'interno della pubblica amministrazione mette a grave rischio la salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare l'entità dell'inquinamento e gli effetti nocivi sulla salute della popolazione;

quali misure siano state adottate o si intenda adottare per fronteggiare l'emergenza ambientale e di ordine pubblico così da limitare i danni che tale smaltimento illecito ha provocato;

se non si ritenga urgente e necessario predisporre un progetto di risanamento ambientale che possa consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini.

(4-07262)

STANISCI, GAGLIONE, SPECCHIA, MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01308)

(4-07263)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il decreto *omnibus* sul pubblico impiego poteva considerarsi uno strumento utile per correggere le incongruenze introdotte dalla legge n. 143/04;

che le tabelle di valutazione introdotte avevano trasformato la legge stessa in un grimaldello che, oltre a creare squilibri, offendeva la professionalità e la dignità stessa dei docenti precari;

che nella discussione per la conversione in legge del decreto-legge n. 136 del 2004 potevano individuarsi punti di riequilibrio tendenti, attraverso l'approvazione di emendamenti, a limitare gli effetti devastanti prodotti dal punto h), attraverso il raddoppio della valutazione del servizio prestato in scuole montane, carcerarie ed in piccole isole;

che in atto ci troviamo di fronte ad una legge totalmente retroattiva e quindi lesiva di diritti acquisiti, che privilegia il caos e la discriminazione;

che in tutto il territorio i docenti precari si stanno strutturando in coordinamenti per avviare iniziative di democratico dissenso;

tenuto conto del fatto:

che il metodo della decretazione d'urgenza inibisce l'*iter* parlamentare e riduce lo spazio della democratica discussione;

che la cultura clientelare si è manifestata, ad avviso dell'interrogante, nell'approvazione di inaccettabili emendamenti della maggioranza che favoriscono pochi soggetti e discriminano la cultura della meritocrazia;

che così facendo si è alimentato il principio della retroattività, avallando la fonte di gravi iniquità che si manifesta con il raddoppio delle valutazioni, così come sopra riportato. Il punto in questione, infatti, pregiudica gravemente la posizione di numerosi insegnanti sulla base di scelte precedentemente adottate, in modo casuale ed inconsapevole, aprendo la strada ad un futuro che non ha certezza delle regole;

che con l'art. 5 della riforma Moratti, introducendo la figura del laureato specialistico, si è di fatto sancita la fine di una forma democratica di «reclutamento – docenti», quale quella fondata sulle graduatorie permanenti, dando, invece, corso alla «scuola – azienda» voluta dalla attuale maggioranza;

che appare chiaro, allo stato attuale, il caos che si registrerà nelle graduatorie permanenti con il maldestro obiettivo di dichiararne ad arte l'ingestibilità per avviare la chiamata diretta;

che questa strategia, ricercata dalla maggioranza, tende ad alimentare gli affari, a colpire la scuola pubblica ed a minare alle radici la formazione culturale dell'intero paese, imbavagliando professionalità e meriti dai più riconosciuti,

l'interrogante chiede di sapere, alla luce di quanto espresso in premessa e delle iniziative avviate dai docenti precari:

quali azioni si intenda mettere in campo per rivedere i punti di maggior contrasto della norma, quali quelli relativi alla tabella di valutazioni titoli e alla retroattività;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo relativamente al mantenimento del sistema delle graduatorie permanenti, ritenendole la forma più qualificata e trasparente per il reclutamento dei docenti.

(4-07264)

DEMASI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il Gruppo «Finmatica» ha avviato in data 28/7/2004 la procedura di riduzione del personale per cessazione di attività e chiusura di attività produttive su Milano, Salerno, Roma e Bari;

che la procedura coinvolge 160 addetti: in «Finmatica s.p.a.» 94 lavoratori su 126, in «Sintel s.p.a. 18 su 18, in «Sintel progetti s.r.l.» 50 su 50;

che, sebbene il gruppo «Finmatica» abbia espresso la volontà di avviare rapidamente la definizione della questione mediante accordo tra le parti ed abbia motivato tale iniziativa con un piano di ristrutturazione aziendale, ad oggi non si sono avute rassicurazioni sul destino delle forze lavoro;

che tale comportamento e le conseguenze che da esso possono scaturire minacciano concretamente il precario equilibrio economico ed occupazionale della provincia di Salerno e privano il territorio di un settore strategico per lo sviluppo di un polo informatico;

che tale allarme è stato tempestivamente lanciato dai lavoratori del gruppo «Finmatica» ed è stato ripreso dallo scrivente in una interrogazione presentata il 3/8/2004 al Ministro del lavoro, nonché in un *fax* alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che anche il Presidente della Provincia di Salerno ha richiesto l'intervento congiunto del Governo, della Regione Campania e del Comune di Salerno,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda promuovere un incontro urgente, finalizzato alla attivazione di un tavolo di concertazione tra le parti interessate, per salvaguardare i livelli occupazionali e garantire la permanenza nella provincia salernitana di un settore strategico per la creazione di un polo informatico.

(4-07265)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in provincia di Torino il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha negato le risorse necessarie per attivare 70 nuove sezioni di scuola dell'infanzia, 41 delle quali richieste nel capoluogo;

in tal modo ad oltre 2000 bambini viene precluso il diritto alla formazione e alle rispettive famiglie viene imposta forzosamente una riorganizzazione della vita quotidiana;

ciò avviene nonostante le amministrazioni comunali nel corso del 2003-2004 abbiano investito ingenti risorse per adeguare le strutture edilizie necessarie ad ospitare l'accresciuta utenza;

si è pertanto determinata l'incresciosa circostanza di una realtà provinciale che dispone di locali scolastici inutilizzati a fronte di un'utenza insoddisfatta a causa delle inadempienze ministeriali nell'assegnazione degli organici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda effettuare interventi di urgenza per evitare che sia vanificato il diritto delle famiglie ad avere la scuola dell'infanzia per i propri figli.

(4-07266)

SALERNO. – Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che – a quanto consta all'interrogante – nei confronti della FCI (Federazione Ciclistica Italiana) e di alcuni suoi amministratori nonché di ciclisti sarebbe stata avviata o autorizzata una indagine da parte della Procura di Roma (pubblico ministero dott. Paolo Ferraro) nel corso della quale sarebbero stati emessi diversi provvedimenti di arresti domiciliari, avvisi di garanzia, eccetera, a carico di ruoli anche apicali di tale federazione;

che in tale indagine sarebbero impegnati diversi operatori di Polizia giudiziaria, sembrerebbe appartenenti a diversi Corpi: Guardia di finanza, Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, eccetera;

che questa indagine è tutt'ora in corso e, quindi, coperta da segreto istruttorio;

che sulla questione in oggetto è stata presentata una interrogazione parlamentare nella quale viene contestato l'operato di alcuni operatori incaricati delle indagini facendo nomi e cognomi di operatori, mettendone in dubbio professionalità e titoli, entrando nel merito stesso delle indagini e sostenendo, di fatto, la necessità di intervenire su questi operatori,

si chiede di sapere se siano state intraprese iniziative nei confronti degli operatori di Polizia giudiziaria incaricati delle indagini.

(4-07267)

FABRIS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che in data 29 agosto 2004 la testata giornalistica «Il Gazzettino» dava notizia dell'intenzione di convocare una riunione alla quale avrebbero dovuto partecipare i rappresentanti austriaci della Hypo Alpe Adria Bank, i rappresentanti regionali della Carinzia, i responsabili locali dell'istituto di credito in questione, oltre ai politici e ai funzionari croati che sarebbero stati «oliati» dalla CEIT S.r.l., nonché dagli stessi italiani assistiti da alcuni rappresentanti della diplomazia italiana, per discutere dell'«esproprio violento» di 180 appartamenti che i banchieri di Klagenfurt

avrebbero messo in atto, per motivi di inaffidabilità finanziaria nei confronti del cosiddetto «paradiso dei leghisti», il mega-villaggio turistico che doveva essere ultimato sulla costa di Punta Salvore in Croazia;

che, secondo quanto riportato dalla suddetta testata, si sarebbe trattato di un incontro che i leghisti stavano chiedendo al Ministro degli affari esteri da tempo in quanto l'intera vicenda stava rischiando di diventare un affare disastroso anche per quanto riguarda l'immagine politica e internazionale dell'Italia;

che, secondo quanto appreso dalla stampa, sembrerebbe che dell'intera vicenda CEIT si fosse già occupato da mesi lo stesso Ministro degli affari esteri,

si chiede di sapere:

se quanto apparso sulla stampa corrisponda al vero;

se corrisponda a verità che della vicenda CEIT si fosse già interessato a suo tempo il Ministro degli affari esteri in persona e, nel caso, se analogo interessamento il Ministro degli affari esteri abbia avuto in passato per altre vicende in cui sono coinvolti privati cittadini e quali risultati siano stati raggiunti;

se il Governo sia informato che alcuni personaggi coinvolti nella vicenda CEIT hanno dichiarato alla magistratura che parte dei fondi raccolti dagli azionisti della CEIT sarebbero stati utilizzati addirittura per corrompere le autorità croate ovvero per chiedere le necessarie autorizzazioni;

se l'intervento della Farnesina sia mosso dall'evidente interesse politico di non avere contraccolpi nei rapporti bilaterali Italia-Croazia e, più in generale, su un piano di pubblica immagine, considerato pure che in tale vicenda sono coinvolti il sottosegretario Maurizio Balocchi e altri esponenti della maggioranza;

come si valuti il fatto che dalle indagini condotte dalla magistratura sia emerso che la società CEIT, di cui il sottosegretario Balocchi è amministratore, avrebbe distratto fondi per corrompere le autorità croate.

(4-07268)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – (Già 2-00282)

(4-07269)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 emanato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto col Ministero per l'innovazione tecnologica, ha reso attuativo l'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che consentiva al nostro Paese la istituzione di Università aperte a distanza (*open University*) finalizzate all'organizzazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità;

in tal modo il nostro Paese si allineava finalmente ad un impegno assunto in sede di Unione Europea in ordine alla tempestiva attivazione di

adeguate politiche di sviluppo della *web-economy* con particolare riferimento alle applicazioni di metodologie di *e-learning* alla formazione di livello superiore, anche al fine di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale;

va osservato che questa «innovazione» organizzativa, solo ora concretamente realizzata con la creazione delle prime università telematiche, è ancora costretta a subire incomprensioni e continui attacchi, esplicitati anche attraverso la stampa proprio da parte di quegli organi ufficiali (in particolare il comitato di esperti di cui al decreto ministeriale 17 aprile 2003) ai quali i sopra citati provvedimenti hanno affidato esclusivamente funzioni di consulenza nel settore;

tali incomprensibili posizioni rivelano un atteggiamento pregiudiziale nei confronti delle università telematiche in quanto tali e rappresentano al tempo stesso un inaccettabile tentativo, da parte del citato comitato di esperti, di estendere i propri poteri debordando da funzioni meramente consulenziali stabilite dal predetto provvedimento e invadendo prerogative che appartengono unicamente e per legge al Ministro e agli organi amministrativi,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere per ricondurre tali organi di consulenza a rigoroso rispetto delle funzioni e dei ruoli stabiliti dalla legge al fine di ristabilire un clima di leale e fattiva collaborazione indispensabile per raggiungere l'obiettivo dell'armonizzazione delle politiche nazionali con le politiche comunitarie nel settore della formazione e dell'educazione continua.

(4-07270)

CICCANTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che una vertenza giudiziaria, iniziata il 4.01.1992, ancora non riesce a vedere un epilogo pur essendo semplice e limitata la materia del contendere: la Fondazione Cariverona il 4.01.1992 effettuava un pignoramento sui beni personali dell'imprenditore Alberto Panichi per un importo di 400 milioni di lire, palesemente illegittimo, avendo la stessa Fondazione già ceduto il suo credito alla Cariverona Spa il 26.12.1991;

che la conduzione giudiziaria di tale vertenza è stata connotata da lungaggini ingiustificate, incertezza e contraddittorietà delle decisioni;

che detti ritardi, rispetto alla valutazione giudiziaria richiesta e promossa dall'istante, hanno determinato una proliferazione di ulteriori procedimenti giudiziari, con costi per l'Erario di notevole entità, ingiustificatamente causati da una condotta giudiziaria che ad avviso dell'interrogante è censurabile sotto diversi aspetti, anche disciplinari;

che è stato impiegato inutilmente e ingiustificatamente oltre un anno per definire il giudice responsabile del procedimento in relazione alla richiesta del Panichi di unificazione delle cause, al fine di accelerare e rendere meno onerosi i procedimenti stessi;

che, a seguito di tale gestione della vertenza Panichi/Fondazione Cariverona si sono generati ulteriori 17 procedimenti giudiziari con danno per la stessa istituzione giudiziaria e le varie persone coinvolte,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuna una indagine ispettiva nel merito della vicenda illustrata per verificare la regolarità delle procedure e degli atti.

(4-07271)

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della difesa.* – Premesso che:

la FIAT Avio Spa è stata ceduta dalla FIAT Spa nell'autunno 2003 con contemporanea trasformazione della ragione sociale in «Avio Spa»;

il capitale sociale della Avio Spa è detenuto per il 70% del Fondo investimenti americano «Carlyle» e per il 30% da Finmeccanica Spa e che pertanto la configurazione aziendale non è più propriamente industriale ma finanziaria;

il forte indebitamento societario (oltre 1.000 miliardi di euro), derivante dall'operazione di «*leverage by out*» che ha caratterizzato il passaggio di proprietà, sta condizionando la operatività dell'azienda;

i patti parasociali prevedono un periodo di stabilità di due anni e che Finmeccanica possa vantare il diritto di acquisto della sola parte «spaziale»;

l'azienda ha avviato la procedura per la messa in cassa integrazione ordinaria (CIGO), dal prossimo mese di ottobre al febbraio 2005, di tutti i lavoratori dello stabilimento di Brindisi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che le attuali difficoltà produttive siano dovute ai tagli effettuati dal Ministero della difesa;

se il Governo sia a conoscenza del piano industriale della società oggetto di interrogazione e lo ritenga conforme ad un rilancio dell'azienda;

se il Governo non intenda farsi carico della allarmante situazione del polo produttivo più importante della bassa Puglia, già martoriata dalla piaga della disoccupazione.

(4-07272)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 4.01.1992 la Fondazione Cariverona – che da banca di diritto pubblico si era trasformata in ente morale il 26.12.1991, dopo aver trasferito tutta l'attività bancaria alla nuova Cariverona Spa – procedette al pignoramento dei beni personali dell'imprenditore Alberto Panichi, in forza di una fideiussione *omnibus* che lo stesso aveva prestato a favore di una società del suo gruppo per una situazione debitoria di lire 400.000.000;

che tale decisione della Fondazione Cariverona determinò, come naturale conseguenza, il collasso delle relazioni finanziarie fra il gruppo Panichi ed il sistema bancario che portò al fallimento dello stesso gruppo, pur in presenza di una rilevante capitalizzazione;

che il pignoramento della Fondazione Cariverona risultò manifestamente illegittimo, in quanto la stessa non era più titolare del credito aven-

dolo ceduto alla Cariverona Spa (26.12.1991) in data antecedente a quella della notifica del pignoramento al Panichi (04.01.1992);

che, a seguito di questa improvvisa iniziativa, si sono persi centinaia di posti di lavoro delle aziende Panichi;

che lo stesso titolo per cui la Fondazione Cariverona aveva agito (garanzia *omnibus*) nel frattempo era stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale;

che la messa all'asta delle proprietà Panichi ha generato altri 17 procedimenti giudiziari, stante il vizio iniziale del pignoramento, e coinvolto decine di persone, arrecando danni all'istituzione giudiziaria e ad altri cittadini,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga censurabile il comportamento della Fondazione Cariverona che, nella sua veste istituzionale di «ente morale», avrebbe dovuto astenersi da ogni iniziativa che potesse creare nocimento per l'occupazione e per la vita delle stesse imprese produttive;

se non si ritenga censurabile che la Fondazione Cariverona, acclarato l'errore, non abbia assunto alcuna iniziativa per limitare i danni derivanti da tale errore che nel tempo di dodici anni ha generato nuove cause e coinvolto ulteriori persone;

se e quali iniziative si intenda assumere perché il sistema di vigilanza delle istituzioni bancarie prenda in esame la grave situazione venutasi a determinare ed emani direttive perché tali vicende non abbiano più a ripetersi e perché la Fondazione Cariverona assuma le necessarie iniziative atte a limitare i danni derivanti dall'improvviso ed illegittimo provvedimento a suo tempo adottato.

(4-07273)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Nuovo Codice della Strada, all'articolo 1 comma 4, prevede che il Governo comunichi annualmente al Parlamento l'esito delle indagini periodiche riguardanti i profili sociali, ambientali ed economici della circolazione stradale;

che la prima comunicazione annuale fu presentata nel 1998 dall'allora Ministero dei lavori pubblici;

che tale comunicazione evidenziava, nel capitolo conclusivo, l'opportunità di intervenire sulla sicurezza attraverso un piano organico di interventi multisettoriali, al fine di ridurre radicalmente l'elevato numero di vittime degli incidenti stradali che caratterizza il nostro Paese;

che questa proposta veniva sostanzialmente recepita dal Parlamento con la legge 17 maggio 1999, n. 144 (*Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 22 maggio 1999), che istituisce il «Piano Nazionale della sicurezza stradale»;

che, in particolare, l'articolo 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144, stabilisce che la verifica annuale dei risultati sull'attuazione del Piano

Nazionale della sicurezza stradale venga inserita nella Relazione che il Governo invia ogni anno al Parlamento;

che l'ultima «Relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale» è stata presentata l'11 febbraio 1999 dall'allora Ministro dei lavori pubblici Willer Bordon al Consiglio dei ministri e, quindi, trasmessa al Parlamento;

che tale Relazione, analogamente a quanto avvenuto per quella precedente, era stata preventivamente inviata al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che aveva dato parere favorevole;

che tale Relazione, tenendo conto del nuovo quadro normativo, non si limitava ad aggiornare i dati contenuti nella prima ma approfondiva l'analisi delle cause e dei fattori di rischio e individuava le principali aree problematiche;

che particolare attenzione veniva posta nell'analisi degli aspetti relativi alle ricadute economiche e sociali derivanti dal miglioramento della sicurezza stradale, come pure all'individuazione delle componenti di mobilità che incidevano maggiormente sulle condizioni di sicurezza e ai possibili settori di intervento più rilevanti ai fini della riduzione delle vittime;

che i risultati di tali analisi hanno fornito in passato anche un quadro descrittivo e interpretativo che è servito ad elaborare gli «Indirizzi Generali e le Linee Guida di Attuazione del Piano Nazionale della sicurezza stradale»;

che sulla base di tali risultati venne redatto il Piano, per il quale la legge finanziaria 2000 stanziava 900 miliardi di vecchie lire (circa 450 milioni di euro) per sovvenzionare gli interventi straordinari volti a potenziare la sicurezza stradale;

che rispetto alla prima Relazione, predisposta unicamente dal Ministero dei lavori pubblici, alla seconda hanno fornito un prezioso contributo anche i Ministeri dell'interno e della sanità; tale Relazione riveste grande importanza ai fini della programmazione economica e finanziaria di tutti gli interventi che il Governo deve adottare al fine di stabilire politiche efficaci in materia di sicurezza stradale;

considerato:

che sono oltre tre anni che il Governo non presenta al Parlamento la «Relazione sullo stato della sicurezza stradale»;

che la legge finanziaria 2004 non ha finanziato il «Piano Nazionale della sicurezza stradale»,

si chiede di sapere:

quando il Ministro in indirizzo trasmetterà, come previsto dalla legge, la «Relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale»;

quali siano i motivi per i quali non sia stata ancora trasmessa detta Relazione;

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia destinato con la legge finanziaria 2004 alcun finanziamento finalizzato all'attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale;

se e quali provvedimenti saranno assunti al riguardo e, in particolare, se sia nelle intenzioni del Governo destinare, già a partire dalla pros-

sima legge finanziaria 2005, adeguati finanziamenti miranti ad attuare il Piano Nazionale della sicurezza stradale.

(4-07274)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in Italia il sistema televisivo privato a pagamento è in mano al monopolista Sky Italia;

che la succitata società ha rilevato le preesistenti società Telepiù e Stream, con i relativi abbonati;

che oggi le tecnologie di codifica dei segnali sono molteplici;

che, in particolare, per gli utenti italiani le trasmissioni vengono attualmente trasmesse sia con il sistema SECa (sistema già adoperato dall'ex gestore Telepiù) che con il sistema NDS (già adoperato dall'ex gestore Stream);

che il succitato sistema SECa consente agli utenti una maggiore libertà, anche per la possibilità di utilizzo di moduli CAM (moduli di accesso condizionato) su *decoder common interface*, di cui tra l'altro moltissimi utenti sono dotati;

che i *decoder common interface* sono dotati di tecnologia avanzata di gran lunga superiore a quella dei *decoder* dedicati come i cosiddetti *gold box* o *sky box*, che limitano fortemente le possibilità di visione dell'utenza arrivando persino a non consentire la visione di altri canali come quelli del *bouquet* RAI e Mediaset o altri *bouquet* stranieri trasmessi in chiaro;

che la codifica NDS a livello tecnologico è disponibile solo sui *decoder* proprietari di Sky Italia e attualmente non esiste una CAM (modulo di accesso condizionato) che consenta l'applicazione del sistema NDS sui *decoder common interface*;

che, in buona sostanza, il parco abbonati SECa di Sky sarà così progressivamente convertito al sistema di trasmissione NDS e, in tal senso, mentre in alcuni casi Sky darà agli abbonati una nuova *smart card* NDS che funzionerà nei *decoder* SECa esistenti, a molti consegnerà, invece, a casa senza costi aggiuntivi un *decoder* ed una *smart card* NDS;

che, attraverso questa operazione, Sky intende abbandonare il sistema cosiddetto *simulcrypt* che permette di decriptare segnali inviati da sistemi diversi senza che, peraltro, sia messo a disposizione dei produttori di *decoder* e degli stessi consumatori il sistema NDS sul quale la società detiene l'esclusiva (considerato, come si è detto, che la codifica NDS a livello tecnologico è attualmente disponibile solo sui *decoder* proprietari di Sky Italia e al momento non esiste una CAM che consenta l'applicazione del sistema NDS sui *decoder common interface*);

che la conseguenza diretta di un tale stato di cose è quella che gli utenti di Sky non potranno più vedere con il nuovo *decoder* una vasta serie di canali, a pagamento e non, salvo decidano di dotarsi di due diversi impianti, due diversi telecomandi, due diversi sistemi di sintonizzazione,

due prese SCART, diversi metri di cavi, e in certi casi addirittura di due parabole;

che gli utenti che, invece, decidessero di rifiutare il nuovo decoder NDS proposto da Sky rischierebbero invece di non poter più accedere ai canali Sky, se quest'ultima portasse ad estreme conseguenze quanto annunciato, rendendosi peraltro responsabile di inadempimento contrattuale per inesatta esecuzione della prestazione al momento del perfezionamento del contratto con l'utente;

considerato:

che, in punto di diritto, l'articolo 2, comma 2, della legge n. 78 del 29 marzo 1999 sul *decoder* unico stabilisce che «I decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato» come pure che «Dal 1° luglio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate...»;

che l'articolo 3 della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS stabilisce che «Gli operatori di accesso condizionato anche in possesso di un titolo abilitativo alla trasmissione televisiva digitale a pagamento, indipendentemente dai mezzi di trasmissione, sono tenuti a garantire agli utenti la fruibilità, con lo stesso decodificatore, a qualunque titolo detenuto o posseduto, di tutte le offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi televisivi in chiaro. a tale scopo essi utilizzano il sistema *simulcrypt* secondo le norme del DVB o, in alternativa, il sistema *multicrypt* secondo le norme definite da DVB»;

che la Commissione Europea, con la decisione del 2 aprile 2003, dichiarava a Sky la compatibilità della concentrazione Newscorp/Telepiù con il mercato comune subordinatamente al rispetto di adeguate condizioni finalizzate a mantenere aperto il mercato televisivo satellitare,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che Sky, proseguendo l'operazione di migrazione della propria clientela su tecnologia NDS nelle modalità indicate in premessa, non leda profondamente gli interessi degli utenti senza peraltro conformarsi a quanto disposto dalla normativa dettata in materia di *decoder* unico, dai contenuti della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS, come pure dalla decisione della Commissione Europea del 2 aprile 2003 e, nel caso, quali provvedimenti saranno adottati al riguardo a tutela dell'utenza;

se il Governo non convenga nel ritenere che le obbligazioni contrattuali di Sky nei confronti dell'utenza debbano essere necessariamente interpretate alla luce della sua posizione dominante di monopolio nel mercato italiano della televisione a pagamento, come pure degli impegni imposti a Sky dalla Commissione Europea al momento dell'autorizzazione della concentrazione Newscorp/Telepiù;

quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo per garantire all'utenza la salvaguardia dei propri diritti e la libertà di informazione e di visione delle trasmissioni diffuse a pagamento da Sky Italia;

se il Governo sia conoscenza del fatto che attraverso l'operazione precedentemente descritta in premessa Sky Italia, imponendo agli utenti di rinunciare ad avvalersi di ricevitori *common interface* per la visione dei canali ricompresi nel *bouquet* della stessa offerta Sky, arreca un danno non solo ai consumatori ma anche a tutte quelle imprese che fino ad oggi hanno investito sulla produzione di ricevitori satellitari tecnologicamente più evoluti di quelli imposti agli utenti da Sky Italia.

(4-07275)

IOVENE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la dipendente di ruolo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con la qualifica funzionale di Direttore dei servizi generali e amministrativi signora Cristina Tulino, a seguito del provvedimento regionale di dimensionamento della rete scolastica, è stata, con provvedimento prot. n. 15225/2000, a firma del Provveditore agli studi di Vibo Valentia, illegittimamente individuata come soprannumeraria ed utilizzata presso scuole diverse da quella presso cui era titolare e nella quale era coinvolta nella realizzazione di un progetto per le zone a rischio, ossia la Direzione didattica di San Costantino Calabro;

che avverso detto provvedimento la Sig.ra Tulino proponeva ricorso giurisdizionale in esito al quale il giudice del lavoro presso il Tribunale di Vibo Valentia, con sentenza n. 5/2003, disponeva la restituzione dell'istante presso la sede di titolarità dell'istituto di San Costantino Calabro;

che, con provvedimento prot. n. 10277 del 29.08.2003, il Coordinatore del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia, adducendo a motivazione che il progetto speciale per le zone a rischio si era concluso e che gli effetti della sentenza citata «sono vincolati e limitati alla durata del progetto speciale per le zone a rischio», ha disposto il trasferimento d'ufficio presso la scuola media di Filadelfia della signora Tulino;

che tale provvedimento parte da una erronea quanto sospetta interpretazione della citata sentenza n. 5/2003. Con detta sentenza il giudice ha «dichiarato il diritto della ricorrente ad essere restituita alla sede di titolarità dell'istituto comprensivo di San Costantino Calabro per tutta la durata del progetto speciale per le zone a rischio (...), progetto che risulta essere prorogato almeno per tutto l'anno scolastico 2002/2003 «. Il coordinatore del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia è andato oltre il dispositivo del giudice e a tal proposito v'è da osservare che la sentenza è favorevole alla Tulino in cagione della sua inamovibilità per la durata del progetto» (art. 11, comma 4, del contratto collettivo nazionale integrativo del 31.8.99);

che il posto di Direttore dei servizi generali e amministrativi presso l'istituto comprensivo di San Costantino Calabro non è stato incluso tra i

posti disponibili per eventuali trasferimenti in sede di dichiarazione di disponibilità comunicate al sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, costituendo lo stesso sede di titolarità dell'istante. Pertanto non poteva essere assegnato ad altri;

che la sentenza del Tribunale di Vibo Valentia, nel dichiarare il diritto della Tulino ad essere restituita presso la sede di titolarità per la durata del progetto (*rectius*: «per la durata del progetto» è espressione adoperata in sede di motivazione della sentenza, mentre in sede di dispositivo viene categoricamente e seccamente dichiarato il diritto ad essere restituita presso la sede di titolarità, senza altro aggiungere), lungi dal porre un limite a tale restituzione, ha semplicemente ribadito il principio dell'inamovibilità funzionale della stessa fino alla fine del progetto. In altri termini: scaduto il progetto la Tulino non avrebbe più potuto godere di tale inamovibilità e, nell'ipotesi di ulteriori contrazioni d'organico coinvolgenti la sua sede di titolarità (istituto comprensivo di San Costantino Calabro), avrebbe dovuto concorrere per quel posto alla pari con gli altri soggetti interessati, senza che l'inamovibilità che le aveva fatto mantenere quella sede potesse essere ulteriormente invocata;

che anche nella denegata ipotesi in cui il coordinatore del Centro servizi amministrativi avesse, seppur illegittimamente, deciso, successivamente alla comunicazione delle sedi disponibili prima dei movimenti, di ritenere libero il posto di Direttore dei servizi generali e amministrativi presso l'istituto comprensivo di San Costantino Calabro, avrebbe dovuto riaprire il termine per le domande di movimento per l'assegnazione di quella sede, per dare la possibilità a tutti gli interessati di partecipare;

che la sig.ra Staglianò, oggetto del provvedimento in questione del coordinatore del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia, non poteva «essere restituita quale titolare» presso la sede San Costantino Calabro, per il semplice motivo che ad essa era stata assegnata, con provvedimento prot. n. 83/ris del 6.06.2003, altra sede di titolarità, ossia la scuola media di Filadelfia;

che vi è infine da rilevare che il coordinatore del Centro servizi amministrativi ha ommesso di comunicare all'istante l'avvio del procedimento, avviato a seguito di atto di diffida proposto dalla Staglianò in data 27.06.2003, sfociato nell'impugnando provvedimento, ledendo irrimediabilmente il diritto dell'istante alla partecipazione procedimentale ed al contraddittorio;

che preme, da ultimo, sottolineare quanto segue: la diffida della Staglianò reca la data del 27.06.2003. La richiesta di parere del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia all'ufficio contenzioso della Direzione scolastica regionale – che è erronea, in quanto asserisce la soprannumerarietà della Staglianò, omettendo di dichiarare che alla stessa è stata, con provvedimento prot. n. 83/ris del 6.06.2003, assegnata la sede di titolarità presso la scuola media di Filadelfia – è del 14.07.2003. La risposta dello stesso ufficio – che, tra l'altro, ribadisce semplicemente che con la conclusione del progetto viene meno il presupposto dell'inamovibilità funzionale della Tulino – risale al 15.07.2003. Il provvedimento impugnando

è stato emesso in data 29.08.2003. La sequenza procedimentale evidenzia come tra la data del parere reso dall'Ufficio regionale e il provvedimento prot. n. 10277 intercorrono 45 giorni e tra l'atto che dà avvio al procedimento ed il provvedimento finale intercorrono oltre due mesi: un periodo ampiamente superiore ai 30 giorni previsti dalla legge per la conclusione del procedimento. L'immediata conseguenza è costituita dall'impossibilità, per l'istante, di tutelare i suoi diritti antecedentemente all'inizio dell'anno scolastico;

considerato:

che la Direzione scolastica regionale, con un parere alquanto discutibile, avalla l'operato del Centro servizi amministrativi. Tale parere della Direzione è elemento determinante per il rigetto del reclamo prodotto dalla Tulino;

che la CGIL Scuola aveva segnalato, più volte, all'ufficio regionale l'assenza di normativa che permettesse al Centro servizi amministrativi di Vibo di applicare in modo retroattivo una norma e che il provvedimento del Centro servizi amministrativi era in contrasto anche con il contratto collettivo nazionale integrativo e con il contratto nazionale sulla mobilità;

che in entrambi i contratti si afferma che il personale impegnato nelle attività di progetto nelle scuole situate nelle zone a rischio non può essere individuato come soprannumerario. Questa condizione non ha vincoli temporali, per cui risulta incomprensibile l'azione del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia e della Direzione scolastica della Calabria;

che a ciò si aggiunge, poi, il rischio che tale sentenza possa mettere in discussione la mobilità del personale della scuola coinvolto nei dimensionamenti a partire dall'anno scolastico 2000/01, con conseguente necessità per la stessa Amministrazione di rifare le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2000/01, 2001/02, 2002/03 e 2003/04,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire allo scopo di garantire la corretta applicazione delle norme e i diritti lesi alla Sig.ra Cristina Tulino dall'operato del Centro servizi amministrativi di Vibo Valentia in relazione alla vicenda oggetto dell'interrogazione.

(4-07276)

SPECCHIA. - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. -
Premesso:

che è in atto una controversia tra la Capitaneria di Porto di Brindisi, l'Autorità portuale e gli operatori portuali;

che il problema è sorto con l'ordinanza del 1° agosto 2004 della Capitaneria di Porto che regola gli accosti e quindi la destinazione d'uso delle banchine;

che il motivo del contendere è la competenza a regolamentare detta materia, competenza che spetterebbe all'Autorità portuale;

che gli operatori portuali hanno presentato ricorso contro detta ordinanza, mentre la Capitaneria di Porto sostiene che avrebbe preso atto del

silenzio-assenso sulla proposta di ordinanza da parte dell'Autorità portuale visto che quest'ultima non aveva espresso alcun parere;

che il Presidente dell'Autorità portuale ha invece manifestato la sua assoluta contrarietà all'ordinanza in questione;

che, a parte la competenza, è il merito del provvedimento che desta contrarietà visto che avrebbero precedenza di ingresso e di uscita dal porto le navi che trasportano gas e combustibili, mentre i traghetti passeggeri dovrebbero essere in lista d'attesa;

che, inoltre, la Capitaneria di Porto avrebbe motivato il provvedimento anche con l'esigenza di salvaguardare la sicurezza del porto;

che, invece, per la situazione esistente a Brindisi una delle conseguenze è stata proprio l'abbassamento degli standard di sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché venga revocata l'ordinanza della Capitaneria di Brindisi sugli accosti.

(4-07277)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a Bergamo, presso l'Istituto Omnicomprensivo Capitanio, 450 alunni delle elementari e medie, con insegnanti e personale non docente, potrebbero trascorrere l'intero anno scolastico sotto l'occhio attento di 24 telecamere operative 24 ore su 24 collocate nei corridoi, sulle scale, all'esterno, in alcune aule e all'ingresso dei bagni della scuola;

a controllare l'intero sistema, attraverso una serie di video, sono preposti il portiere o il bidello in un locale nell'atrio di ingresso della scuola;

in una nota di agenzia (ANSA) del 9 settembre 2004 si legge: «Si tratta di un sistema operativo 24 ore su 24 – ha spiegato il preside, Giovanni Quartini – che ci consentirà di potenziare la sorveglianza in caso di qualsiasi problema. Certo, sarà anche un deterrente per chi, magari con la scusa di andare in bagno, ne approfitta per chiacchierare in corridoio o fare scherzi ai compagni»;

considerato che:

l'educazione e l'insegnamento, tra i mestieri più nobili nella storia dell'umanità, dovrebbero basarsi sul rispetto tra docenti e discenti;

la scuola, pubblica o privata che sia, dovrebbe essere un luogo dove si insegna la tutela dei diritti, il senso civico e la cultura della responsabilità,

si chiede di sapere:

quale progetto educativo esprima la decisione del preside dell'Istituto Capitanio, considerando che fornire la scuola di telecamere è indizio di assenza di rispetto per la *privacy* degli alunni e degli insegnanti e del personale non docente ed esprime mancanza di fiducia nell'attività degli educatori dell'Istituto;

se non si ritenga che il provvedimento del preside dell'Istituto Capitanio non rispetti molte delle norme che il Garante e il Parlamento

hanno emanato per la tutela della dignità, della *privacy* e della libertà dei cittadini e degli utenti, prima fra tutte la norma definita dal Provvedimento generale sulla videosorveglianza – che, all'art. 4.3, recita: «4.3. Istituti scolastici – L'eventuale installazione di sistemi di videosorveglianza presso istituti scolastici deve garantire il diritto dello studente alla riservatezza (art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998) e tenere conto della delicatezza dell'eventuale trattamento di dati relativi a minori.

A tal fine, se può risultare ammissibile il loro utilizzo in casi di stretta indispensabilità (ad esempio, a causa del protrarsi di atti vandalici), gli stessi devono essere circoscritti alle sole aree interessate ed attivati negli orari di chiusura degli istituti, regolando rigorosamente l'eventuale accesso ai dati.

Restano di competenza dell'autorità giudiziaria o di polizia le iniziative intraprese a fini di tutela dell'ordine pubblico o di individuazione di autori di atti criminali (per esempio spacciatori di stupefacenti, adescatori, ecc.).« – nonché l'articolo 4 della legge 300/1970 citato in premessa (statuto dei lavoratori);

se esistono, all'interno dell'Istituto Capitanio, i gravi motivi di stretta indispensabilità di cui all'art. 4.3 che possano giustificare la presenza di telecamere operative 24 ore su 24;

se l'installazione delle telecamere sia stata fatta in accordo con le rappresentanze sindacali, così come disciplinato dall'art. 4 della legge 300/1970 (Statuto dei lavoratori): «È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti...»;

se non si ritenga più consono alla situazione e rispettoso delle norme di legge un utilizzo delle telecamere limitato alle ore di chiusura dell'edificio scolastico, posizionando le telecamere nei punti che potrebbero essere luogo di atti di vandalismo.

(4-07278)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con interrogazione a risposta scritta 4-03439, presentata dall'interrogante il 27 novembre 2002, veniva denunciata l'illegalità della presenza in seno al civico consesso del Comune di Brusiano (Napoli) del Consigliere comunale signor Nicola Marotta poiché il medesimo risultava gravato da una condanna passata in giudicato per effetto della quale lo stesso Marotta risultava incandidabile e ineleggibile ai sensi degli artt. 58 e 59 del decreto legislativo 267/2000;

che a seguito della denuncia dello scrivente il Consigliere comunale Nicola Marotta veniva rimosso dalla carica;

che, in occasione di recenti consultazioni elettorali del 2003, il sig. Nicola Marotta si candidava nuovamente alle consultazioni per le elezioni del Consiglio comunale di Brusciano, risultando nuovamente eletto, e quindi il medesimo tuttora ricopre la carica di Consigliere nonostante il gravame giudiziario, ulteriormente aggravato in considerazione delle dichiarazioni mendaci e delle illicite poste in essere dal medesimo per aver ottenuto la carica di Consigliere nel precedente Consiglio comunale in dispregio delle norme elettorali e della sussistenza di oggettive e comprovate condizioni di ineleggibilità del medesimo;

che la presenza del Marotta in seno al Consiglio comunale di Brusciano appare costituire la conferma di un diffuso convincimento tra i cittadini onesti di Brusciano che oramai il Comune sia preda di una invasiva e consolidata devianza nell'azione amministrativa, tale da far apparire gli uffici dell'Ente luogo privilegiato dell'insediamento e della rappresentanza, diretta o indiretta, degli interessi personali, affaristici e criminali;

che infatti, tra l'altro, secondo quanto risulta all'interrogante, sembra che le attività amministrative dell'Ente locale sarebbero compulsate soprattutto in funzione di guadagni facili da parte dell'Organo esecutivo del Comune, che in particolare riceverebbe laute «mazzette» per poter rilasciare «senza ostacoli» concessioni edilizie o per omettere di effettuare controlli per contrastare gli abusi edilizi;

che forme di illegalità si sarebbero verificate nell'assegnazione di funzioni per il controllo della pubblicità a fratelli ed affini degli amministratori con facili guadagni a danno dell'erario e nella gestione delle strutture sportive da parte di privati con oneri a carico del Comune anziché del gestore;

che uno dei settori particolarmente esposti alle infiltrazioni camorristiche risulterebbe essere quello della nettezza urbana, il cui assessore competente al ramo sembra sia imparentato con Domenico Romano, esponente apicale del gruppo camorristico-imprenditoriale Romano-Agizza, già condannato per gravi reati di associazione mafiosa ed estorsione, essendo stato dimostrato come il gruppo imprenditoriale Romano personifichi la tipica impresa camorrista per aver assunto nel tempo una posizione assolutamente dominante, nei rispettivi settori imprenditoriali, a seguito delle pesanti capacità di condizionamento dovute alle comprovate attitudini di omologazione dello stesso ai canoni delle regole del malaffare mediante l'assunzione del ruolo di collettore di estorsioni per conto della camorra nel settore degli appalti pubblici. Lo stesso Domenico Romano è stato considerato recentemente dalla Magistratura napoletana l'imprenditore camorrista occulto, attivo proprio nel settore dei rifiuti solidi urbani;

che la criminalità organizzata, favorita dal degrado amministrativo e dalle collusioni di cui gode all'interno del Comune di Brusciano, starebbe ottenendo considerevoli illeciti benefici attraverso le scelte operate dall'attuale amministrazione comunale in vari ambiti dell'Ente, e tra questi meritano di essere segnalati quello dell'affidamento a persone collegate

alla malavita di aree pubbliche, l'affidamento di un bar su area pubblica a persone pericolose che spacciano e coprono le attività illecite, oppure il rilascio di concessioni e sub-concessioni di parcheggi allo stesso gruppo criminale;

che il clima di degenerazione amministrativa in cui versa l'Ente sembra consentire anche al Sindaco di far crescere a dismisura i propri profitti. Infatti, da informazioni pervenute allo scrivente, il Sindaco recentemente si sarebbe dedicato a tempo pieno a seguire affari personali, provvedendo alla ristrutturazione di quasi tutte le proprietà nel proprio Paese (vedansi ad esempio il palazzo di Viale Europa, il fabbricato di Via Semola, la villa in via De Ruggiero). I buoni affari avrebbero permesso al Sindaco di acquistare recentemente due villette;

che la commistione di interessi criminali con interessi di soggetti devianti inseriti nella pubblica amministrazione pare avere raggiunto a Brusciano livelli preoccupanti, come preoccupante è il silenzio degli organi di Stato e della Magistratura di fronte ai diffusi patti e commistioni affaristico-criminali che appaiono dilagare impuniti in quel Comune;

che l'articolo 15-*bis* della legge 55/90 sancisce lo scioglimento dei Consigli Comunali all'emergere di elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati. L'uso del termine «elementi» indica la volontà, contenuta nella legge, di ammettere il provvedimento di scioglimento sul presupposto della presenza di fatti avvaloranti il collegamento e il condizionamento anche al di fuori della pienezza probatoria. La norma, quindi, ha carattere essenzialmente preventivo, più che sanzionatorio, mirando ad eliminare le situazioni in cui obiettivamente – a prescindere, cioè, da ogni accertamento circa il grado di responsabilità individuale – l'esercizio del governo locale è sottoposto al pericolo di anomale interferenze rilevabili da elementi indiziari che ne alterano la capacità di conformare la propria azione ai canoni fondamentali della legalità;

che la legge affida al Prefetto il compito dell'avvio del procedimento, della sua istruttoria e della formulazione della proposta di scioglimento;

che presso il Comune di Brusciano appaiono essersi concretizzate le condizioni per l'applicazione della misura di rigore di cui alle predette norme antimafia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non intenda inviare una commissione di accesso presso il Comune di Brusciano e nelle more, accertata la fondatezza dei fatti denunciati, se non intenda adottare provvedimenti di sospensione cautelare degli amministratori comunali per impedire la reiterazione di eventi delittuosi;

se e quali azioni giudiziarie siano state adottate a carico del Consigliere comunale Nicola Marotta per aver dimostrato falsamente di essere

in possesso dei requisiti soggettivi per essere eletto in seno al precedente consiglio comunale, falsità provata dall'azione di rimozione dello stesso adottata con esito favorevole a carico del medesimo;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in ordine alla presenza in seno al civico consesso del predetto Nicola Marotta nonostante il gravame giudiziario che incombe sullo stesso.

(4-07279)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che l'invasiva presenza della criminalità organizzata nei centri di potere politico, economico e sociale è stata nel corso dell'ultimo decennio denunciata e contrastata dalla valorosa opera del procuratore Agostino Cordova;

che l'energica opera del dr. Cordova ha dimostrato come i sodalizi criminali, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle commistioni con soggetti devianti inseriti in importanti centri istituzionali, hanno ottenuto nel tempo il controllo di rilevanti attività economiche e segnatamente quello del mercato degli appalti e dei subappalti pubblici;

che l'encomiabile impegno profuso nella lotta al crimine dal procuratore Cordova non ha mancato di sottolineare come gli ingenti capitali derivanti dalle attività delittuose esercitate venissero utilizzati mediante reinvestimenti speculativi in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali;

che le indagini condotte dai magistrati della Procura di Napoli, diretti dal Dr. Cordova, hanno svelato come il Gruppo imprenditoriale Romano (Luigi, deceduto, e il figlio Domenico), avvantaggiandosi di rapporti di continuità e cointeressenze economiche occulte con loschi personaggi infiltratisi nella politica e nelle Istituzioni nonché dell'appoggio dei maggiori esponenti della camorra (clan Nuvoletta, prima, e clan Alfieri – Moccia, dopo), sia diventato rapidamente l'imprenditore di riferimento della criminalità organizzata per la gestione degli appalti pubblici;

che le valenti indagini condotte dalla Magistratura hanno permesso di condannare Domenico Romano per i gravi reati di associazione mafiosa e estorsione, essendo stato dimostrato come il gruppo imprenditoriale Romano personifici la tipica impresa camorrista per aver assunto nel tempo una posizione assolutamente dominante, nei rispettivi settori imprenditoriali, a seguito delle pesanti capacità di condizionamento dovute alle comprovate attitudini di omologazione dello stesso ai canoni delle regole del malaffare mediante l'assunzione del ruolo di collettore di estorsioni per conto della camorra nel settore degli appalti pubblici e del pagamento di tangenti per ottenere in cambio la gestione degli appalti pubblici;

che da organi di stampa si è appreso che il proficuo ed encomiabile lavoro investigativo svolto recentemente dalla DIA e da coraggiosi ed onesti magistrati della Procura di Napoli, diretti dal Dr. Cordova, ha permesso l'emissione, nel decorso mese di giugno, di un provvedimento giudiziario di sequestro cautelare di numerose aziende operanti nel settore de-

gli appalti di nettezza urbana poiché intestate fittiziamente a prestanomi ma, di fatto, gestite dall'imprenditore camorrista Domenico Romano;

che tra le imprese sequestrate figurano anche la ditta Di Palma s.r.l. e la ditta Servizi Ambientali s.r.l., rispettivamente appaltatrici dei servizi di igiene urbana presso il Comune di Napoli – mediante la società pubblica ASIa – e fino a poco tempo fa presso il Comune di Frattamaggiore, sul cui territorio è attivo il potente clan camorristico «Moccia» con il quale il Romano, come hanno rilevato le sentenze giudiziarie, ha stretto nel tempo un forte rapporto di colleganza che si estrinseca anche nell'appoggio nell'acquisizione di appalti pubblici;

che da organi di stampa si è appreso che, a seguito della comprovata occulta presenza dell'imprenditore camorrista Romano nella ditta Di Palma s.r.l., la Prefettura di Napoli ha emesso certificazione antimafia contro la stessa ditta, invitando l'ASIa alla risoluzione del relativo contratto, pur avendo il giudice penale di appello sospeso il provvedimento di sequestro delle Aziende per motivazioni che esulano dalla comprovata e non discutibile presenza occulta del Romano nella ditta Di Palma s.r.l. e nella ditta Servizi Ambientali s.r.l. Legittimamente la Prefettura ha adottato il provvedimento antimafia che, come statuito, «non deve, evidentemente, formarsi su prove certe di infiltrazione, prove che, ove sussistenti, fonderebbero procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti ed altri provvedimenti (di sequestro e confisca dei beni), ma è sufficiente che essa ponga a proprio fondamento elementi volti a dimostrare collegamenti tra impresa e mondo criminale»;

che dal sito internet <http://www.giustizia-amministrativa> si rileva che la ditta Di Palma s.r.l., a seguito di una rocambolesca quanto sospetta procedura giudiziaria, ha ottenuto in data 27/7/2004 da una «chiacchierata» sezione del TAR di Salerno un decreto di sospensione dell'efficacia della certificazione antimafia della Prefettura di Napoli. Il giudice della stessa sezione, si rileva dal sito internet, ha poi rinviato la decisione all'udienza del 26/8/2004, udienza che, come si rileva dallo stesso sito, in tale data, per motivi non meglio precisati ma che sono facilmente immaginabili, non ha avuto luogo, determinandosi così una condizione di perpetua validità della sospensione del certificato antimafia. Per effetto di tale singolare quanto incomprensibile procedura giudiziaria, l'imprenditore camorrista Romano potrà, attraverso la ditta Di Palma s.r.l., continuare a gestire l'appalto della nettezza urbana presso il Comune di Napoli, dal valore di svariati milioni di euro, ed incassare così denaro pubblico che, verosimilmente, in considerazione della personalità e dei precedenti giudiziari del Romano, potrebbe essere destinato a foraggiare quel sistema di collusione camorra-istituzioni deviate di cui lo stesso, come dimostrato dall'indagine del procuratore Cordova, si è sempre avvalso per ottenere la gestione di appalti pubblici;

che l'intromissione del TAR di Salerno nella vicenda dell'infiltrazione mafiosa nell'ASIa attraverso la Di Palma s.r.l., avvenuta con la sospensione della certificazione antimafia a carico della ditta Di Palma s.r.l., appare all'interrogante peraltro oltremodo anomala e sospetta se si consi-

dera che sia i ricorrenti che i residenti (Prefettura di Napoli e ASIA) hanno sede in Napoli e, pertanto, legittimata a pronunciarsi sul contenzioso in questione non poteva che essere la Sede di Napoli del TAR della Campania. Quali siano state le ragioni che abbiano indotto la ditta Di Palma a scegliere la sede di Salerno è allo stato del tutto ignoto pur se immaginabile. Si auspica quindi che la magistratura penale possa presto far luce su tale inquietante vicenda;

che la singolare ed immotivata decisione del TAR di Salerno fa sorgere il fondato sospetto che le funzioni giurisdizionali esercitate da alcuni giudici amministrativi siano influenzate da fattori esterni che insidiano le garanzie di libero convincimento e imparzialità che devono inderogabilmente sottendere ogni decisione giurisdizionale;

che il livello etico e il senso delle istituzioni sembrano allo scrivente del tutto assenti nelle funzioni giurisdizionali esercitate da alcuni giudici del TAR,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda sopra descritta;

se la vicenda non possa essere ricondotta all'opera dei cosiddetti «colletti bianchi» della camorra;

se non si intenda istituire un'apposita commissione di indagine per accertare se presso il TAR di Salerno vi siano state forme di devianza o comunque di condizionamento che abbiano inciso negativamente sulla imparzialità e sul libero convincimento dei giudici;

se risulti attivata l'interposizione di appello al Consiglio di Stato avverso la decisione del TAR di Salerno, al fine di impedire il perpetuarsi dell'infiltrazione camorristica nella gestione dei rifiuti solidi urbani del comune di Napoli da parte del camorrista Domenico Romano, e se l'Avvocatura dello Stato abbia attivato le iniziative di competenza per interporre detto appello;

se il Ministro dell'interno intenda adottare urgenti provvedimenti nei confronti del comune di Napoli per i palesi ed inconfutabili episodi di infiltrazione camorristica verificatisi nella società pubblica ASIA che nel corso del tempo ha instaurato rapporti negoziali prevalentemente con ditte risultate collegate a potenti organizzazioni criminali;

se il Ministro dell'interno intenda adottare urgenti iniziative per individuare e far allontanare da Enti pubblici le altre numerose aziende, riconducibili al camorrista Domenico Romano, aggiudicatarie di importanti appalti pubblici nel settore dei rifiuti.

(4-07280)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerato che in provincia di Ragusa è sempre più grave la crisi che attraversa il comparto agricolo e che occorrono interventi immediati per offrire le giuste garanzie in grado di mettere gli operatori agricoli iblei nelle condizioni di affermare il valore primario dell'agricoltura;

ritenuto che nella provincia iblea l'agricoltura è fonte di produttività economica e di occupazione ma purtroppo è soffocata dagli elevati costi di produzione che in alcuni casi portano al collasso le aziende agricole ed i prezzi di vendita nei mercati sono di gran lunga inferiori ai costi di produzione,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga di verificare se i costi relativi alle spese per i contributi agricoli unificati, i costi energetici che deve sostenere ogni azienda agricola, le spese di irrigazione e per il gasolio agricolo, gli oneri sociali e tutti gli altri costi riferiti alla produzione siano equivalenti a quelli degli altri paesi della Comunità Europea;

se intenda intervenire affinché si possano rivedere alcuni eventuali squilibri relativi ai costi di produzione evitando un'ingiusta concorrenza con le produzioni italiane, che sono di elevata qualità.

(4-07281)

BOCO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in Sardegna esistono tre poligoni di tiro di cui due, quello di Capo Teulada e quello di Perdus de Fogu, usati anche da eserciti NATO e aziende private per sperimentare i propri armamenti;

che più volte è stato denunciato l'uso di munizioni contenenti uranio impoverito;

che questo stesso fatto è stato più volte smentito da autorità pubbliche;

che da studi recenti sono state individuate concentrazioni anomale di arsenico nell'acqua di alcune falde acquifere sottostanti le aree di tiro;

che nell'area circostante si sono registrate malformazioni neonatali sia nell'uomo sia in alcuni animali da pascolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'uso di munizioni all'uranio impoverito nei suddetti poligoni di tiro militari;

se sia a conoscenza della possibilità che l'arsenico riscontrato nella falda acquifera provenga dai materiali impiegati nelle munizioni usate nei poligoni suddetti;

se siano state intraprese tutte le possibili misure per accertare il rischio sanitario e ambientale determinato dall'uso dei poligoni in oggetto;

se risultino conclusi gli studi per la verifica dei fenomeni patologici o se siano ancora in corso ulteriori accertamenti.

(4-07282)

FLORINO. – *Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'ASL Napoli 1 ha affidato ad un'associazione di imprese l'appalto per le opere necessarie per realizzare il cosiddetto Ospedale del Mare, nella città di Napoli, mediante il sistema del *project financing*;

che le procedure adottate dall'ASL n. 1, in base alle informazioni acquisite, risulterebbero disposte in violazione della legge 109/94 (legge

Merloni) poiché adottate con procedure che, di fatto, violano le disposizioni normative poste a tutela della libera partecipazione dei concorrenti e, peraltro, risulterebbero disposte in violazione del principio della *par condicio*;

che, infatti, l'articolo 37-*bis* della legge 109/94 stabilisce che «1. I soggetti di cui al comma 2, di seguito denominati promotori, possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, inseriti nella programmazione triennale di cui all'articolo 14, comma 2, ovvero negli strumenti di programmazione formalmente approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente, tramite contratti di concessione, di cui all'articolo 19, comma 2, con risorse totalmente o parzialmente a carico dei promotori stessi. Le proposte sono presentate entro il 30 giugno di ogni anno oppure, nel caso in cui entro tale scadenza non siano state presentate proposte per il medesimo intervento, entro il 31 dicembre. Le proposte devono contenere uno studio di inquadramento territoriale e ambientale, uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, una bozza di convenzione, un piano economico-finanziario asseverato da un istituto di credito o da società di servizi costituite dall'istituto di credito stesso ed iscritte nell'elenco generale degli intermediari finanziari, ai sensi dell'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o da una società di revisione ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, una specificazione delle caratteristiche del servizio e della gestione nonché l'indicazione degli elementi di cui all'articolo 21, comma 2, lettera *b*), e delle garanzie offerte dal promotore all'amministrazione aggiudicatrice; il regolamento detta indicazioni per chiarire ed agevolare le attività di asseverazione. Le proposte devono inoltre indicare l'importo delle spese sostenute per la loro predisposizione, comprensivo anche dei diritti sulle opere d'ingegno di cui all'articolo 2578 del codice civile. Tale importo, soggetto all'accettazione da parte dell'amministrazione aggiudicatrice, non può superare il 2,5 per cento del valore dell'investimento, come desumibile dal piano economico-finanziario. I soggetti pubblici e privati possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici, nell'ambito della fase di programmazione di cui all'articolo 14 della presente legge, proposte d'intervento relative alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità e studi di fattibilità. Tale presentazione non determina, in capo alle amministrazioni, alcun obbligo di esame e valutazione. Le amministrazioni possono adottare, nell'ambito dei propri programmi, le proposte di intervento e gli studi ritenuti di pubblico interesse; l'adozione non determina alcun diritto del proponente al compenso per le prestazioni compiute o alla realizzazione degli interventi proposti. 2. Possono presentare le proposte di cui al comma 1 i soggetti dotati di idonei requisiti tecnici, organizzativi, finanziari e gestionali, specificati dal regolamento, nonché i soggetti di cui agli articoli 10 e 17, comma 1, lettera *f*), eventualmente associati o consorziati con enti finanziatori e con gestori di servizi. La realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità rientra tra i settori

ammessi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c-bis*), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito degli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico dalle stesse perseguiti, possono presentare studi di fattibilità o proposte di intervento, ovvero aggregarsi alla presentazione di proposte di realizzazione di lavori pubblici di cui al comma 1, ferma restando la loro autonomia decisionale. *2-bis*. Entro venti giorni dalla avvenuta redazione dei programmi di cui al comma 1, le amministrazioni aggiudicatrici rendono pubblica la presenza negli stessi programmi di interventi realizzabili con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica, pubblicando un avviso indicativo con le modalità di cui all'articolo 80 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, mediante affissione presso la propria sede per almeno sessanta giorni consecutivi, nonché pubblicando lo stesso avviso, a decorrere dalla sua istituzione, sul sito informatico individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 24 della legge 24 novembre 2000, n. 340, e, ove istituito, sul proprio sito informatico. L'avviso è trasmesso all'Osservatorio dei lavori pubblici che ne dà pubblicità. Fermi tali obblighi di pubblicazione, le amministrazioni aggiudicatrici hanno facoltà di pubblicare lo stesso avviso facendo ricorso a differenti modalità, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge. *2-ter*. Entro quindici giorni dalla ricezione della proposta, le amministrazioni aggiudicatrici provvedono: *a*) alla nomina e comunicazione al promotore del responsabile del procedimento; *b*) alla verifica della completezza dei documenti presentati e ad eventuale dettagliata richieste di integrazione»;

che l'articolo 37-*ter* della medesima legge 109/94 prescrive ai fini della valutazione della proposta che «1. Le amministrazioni aggiudicatrici valutano la fattibilità delle proposte presentate sotto il profilo costruttivo, urbanistico ed ambientale, nonché della qualità progettuale, della funzionalità, della fruibilità dell'opera, dell'accessibilità al pubblico, del rendimento, del costo di gestione e di manutenzione, della durata della concessione, dei tempi di ultimazione dei lavori della concessione, delle tariffe da applicare, della metodologia di aggiornamento delle stesse, del valore economico e finanziario del piano e del contenuto della bozza di convenzione, verificano l'assenza di elementi ostativi alla loro realizzazione e, esaminate le proposte stesse anche comparativamente, sentiti i promotori che ne facciano richiesta, provvedono ad individuare quelle che ritengono di pubblico interesse. La pronuncia delle amministrazioni aggiudicatrici deve intervenire entro quattro mesi dalla ricezione della proposta del promotore. Ove necessario, il responsabile del procedimento concorda per iscritto con il promotore un più lungo programma di esame e valutazione. Nella procedura negoziata di cui all'articolo 37-*quater* il promotore potrà adeguare la propria proposta a quella giudicata dall'amministrazione più conveniente. In questo caso, il promotore risulterà aggiudicatario della concessione»;

che per l'indizione della gara l'articolo 37-*quater* della legge 109/94 prescrive: «1. Entro tre mesi dalla pronuncia di cui all'articolo 37-*ter* di ogni anno le amministrazioni aggiudicatrici, qualora fra le proposte presentate ne abbiano individuate alcune di pubblico interesse, applicano, ove necessario, le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 8, ultimo periodo e, al fine di aggiudicare mediante procedura negoziata la relativa concessione di cui all'articolo 19, comma 2, procedono, per ogni proposta individuata:

a) ad indire una gara da svolgere con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'articolo 21, comma 2, lettera *b)*, ponendo a base di gara il progetto preliminare presentato dal promotore, eventualmente modificato sulla base delle determinazioni delle amministrazioni stesse, nonché i valori degli elementi necessari per la determinazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nelle misure previste dal piano economico-finanziario presentato dal promotore; è altresì consentita la procedura di appalto-concorso;

b) ad aggiudicare la concessione mediante una procedura negoziata da svolgere fra il promotore ed i soggetti presentatori delle due migliori offerte nella gara di cui alla lettera *a)*; nel caso di cui alla gara abbia partecipato un unico soggetto la procedura negoziata si svolge fra il promotore e quello unico soggetto. 2. La proposta del promotore posta a base di gara è vincolante per lo stesso qualora non vi siano altre offerte nella gara ed è garantita dalla cauzione di cui all'articolo 30, comma 1, e da una ulteriore cauzione pari all'importo di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1, quinto periodo, da versare, su richiesta dell'amministrazione aggiudicatrice, prima dell'indizione del bando di gara. 3. I partecipanti alla gara, oltre alla cauzione di cui all'articolo 30, comma 1, versano, mediante fidejussione bancaria o assicurativa, un'ulteriore cauzione fissata dal bando in misura pari all'importo di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1, ultimo periodo. 4. Nel caso in cui nella procedura negoziata di cui al comma 1, lettera *b)*, il promotore non risulti aggiudicatario entro un congruo termine fissato dall'amministrazione nel bando di gara, il soggetto promotore della proposta ha diritto al pagamento, a carico dell'aggiudicatario, dell'importo di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1, quinto periodo. Il pagamento è effettuato dall'amministrazione aggiudicatrice prelevando tale importo dalla cauzione versata dal soggetto aggiudicatario ai sensi del comma 3. 5. Nel caso in cui la gara sia esperita mediante appalto-concorso e nella successiva procedura negoziata di cui al comma 1, lettera *b)*, il promotore risulti aggiudicatario, lo stesso è tenuto a versare all'altro soggetto, ovvero agli altri due soggetti che abbiano partecipato alla procedura, il rimborso delle spese sostenute e documentate nei limiti dell'importo di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1, quinto periodo. Il pagamento è effettuato dall'amministrazione aggiudicatrice prelevando tale importo dalla cauzione versata dall'aggiudicatario ai sensi del comma 3»;

che le disposizioni innanzi citate sarebbero state, secondo quanto risulta allo scrivente, eluse con ingegnose procedure amministrative finalizzate a favorire determinati soggetti imprenditoriali,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare le iniziative di propria competenza per accertare la legittimità delle procedure adottate dalla ASL Napoli 1 per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'Ospedale del Mare di Napoli;

se, accertata la illegittimità delle procedure amministrative di scelta del contraente, non si intenda disporre l'adozione di urgenti iniziative tese all'annullamento degli atti illegittimi e all'indizione di regolari procedure con le quali sia garantita la libera partecipazione alla competizione concorsuale.

(4-07283)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il carabiniere Ciro Nastri, originario del Napoletano ed in forza al battaglione mobile di Laives, con tre anni di servizio tra Kosovo e Bosnia, risulta essere colpito da una patologia tumorale, si chiede di sapere:

se il detto carabiniere sia stato sottoposto a pressioni affinché non rendesse nota la malattia e perché non presentasse la domanda di riconoscimento per causa di servizio;

per quale motivo da parte delle autorità militari, in questo caso come per altri, non siano state fatte le previste comunicazioni che sono dovute in caso di «patologie violente» come quelle tumorali.

(4-07284)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che al maresciallo Marco Diana è stata riconosciuta una causa di servizio motivata dal fatto che si è trovato ad operare in prossimità di sostanze cancerogene e mutagenetiche, si chiede di sapere:

quali siano le sostanze cancerogene e mutagenetiche con le quali il maresciallo Diana sia venuto a contatto;

quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi di quei Comandi che hanno lasciato operare il loro personale senza adeguate protezioni in presenza delle sostanze succitate;

quanti siano i militari che risultano essere morti o si siano ammalati avendo operato in prossimità di sostanze come le suddette;

se, nel caso di forme tumorali, che debbono essere considerate come delle «patologie violente», siano state effettuate tutte le previste comunicazioni alle autorità competenti.

(4-07285)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

negli atti parlamentari della seduta del 29 giugno del 2004 della IV Commissione della Camera dei deputati a pagina 15 si legge la seguente dichiarazione dell'On. Franco Angioni: «Sento che a coloro che vanno in queste zone viene raccomandato di non fare figli per tre anni»;

analoghe disposizioni vennero impartite alle forze francesi operanti in località colpite da uranio impoverito;

nelle disposizioni di sicurezza emanate dalla KFOR, la Forza multilaterale nei Balcani in data 22 novembre 1999, a firma del colonnello Osvaldo Bizzarri, si legge che i militari devono rimanere lontano da carri-mezzi bruciati e da edifici colpiti da missili da crociera. Se lavorano entro 500 metri di raggio da un veicolo o costruzione devono indossare protezioni per le vie respiratorie. Inalazioni di polvere insolubile UI sono associate nel tempo con effetti negativi sulla salute quali il tumore e disfunzioni nei neonati. Questi potrebbero non verificarsi fino a qualche anno dopo l'esposizione;

si sono registrati vari casi di bambini nati malformati da militari e civili per possibile contaminazione da uranio impoverito,

si chiede di sapere quali raccomandazioni e quali normative siano state emanate per i nostri reparti che hanno operato (e che operano) in zone colpite da uranio impoverito.

(4-07286)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285, e successive modificazioni e integrazioni, recante «Nuovo codice della strada», all'articolo 208, comma 2, lettera *a*), stabilisce che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal medesimo codice sono destinati per studi, ricerche e propaganda ai fini della sicurezza stradale;

che il comma 4 dell'articolo 208 sopra citato stabilisce che una quota pari al 50 per cento dei proventi spettanti agli altri enti indicati nel comma 1 dello stesso articolo è devoluta, tra l'altro, al miglioramento della circolazione sulle strade, nonché al potenziamento ed al miglioramento della segnaletica stradale – in particolare a tutela degli utenti deboli, bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti – e alla redazione dei piani previsti dall'articolo 36 (e cioè i piani urbani del traffico e i piani del traffico per la viabilità extraurbana);

che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 426 del 17 ottobre 2000, ha evidenziato che i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da violazioni al Codice della Strada, secondo la normativa innanzi richiamata, costituiscono un fondo speciale finalizzato alla promozione del buon funzionamento della circolazione stradale secondo gli obiettivi comunitari in materia, vale a dire la diminuzione dei sinistri stradali del 40% entro il 2010 con piani di lavoro e Progetti-obiettivo all'uopo finalizzati;

che, da notizie giunte allo scrivente, sembrerebbe che il Dirigente del Comando di Polizia Municipale del Comune di San Giorgio a Cremano (Napoli), in sfregio a quanto stabilito dalla normativa menzionata, nel periodo maggio-dicembre 2003, avrebbe utilizzato i fondi di cui all'articolo 208 del Codice della Strada per emolumenti in favore di un unico operatore;

che occorre evidenziare che nel suddetto Comando tali fondi, per volontà del Dirigente, non possono essere utilizzati per attività d'ufficio, situazione che, in aperta violazione della legge, ha determinato la prescrizione di un copioso numero di verbali di contravvenzioni, con conseguente perdita di entrate all'erario;

che nel mese di luglio 2004 alcuni agenti del Comando di Polizia Municipale citato hanno prodotto una missiva, distribuita a tutte le forze politiche e sindacali cittadine, per denunciare, attraverso la precisa descrizione di fatti ed episodi, una serie di gravi vessazioni, abusi e discriminazioni perpetrate ai danni di altri colleghi appartenenti al Corpo;

che, in particolare, sono state denunciate le seguenti situazioni: l'elaborazione di turni di servizio che non tengono conto delle categorie d'impiego e della posizione gerarchica; l'attivazione di procedimenti disciplinari riservati nei confronti di taluni agenti; la concessione di emolumenti per lavoro straordinario non previsti ovvero per eccedenze lavorative mai effettuate; lo stato di degrado in cui versa l'Ufficio «nonostante la presenza di personale qualificato che viene, invece, tenuto ai margini dell'organizzazione e che non viene messo al corrente neanche di semplici informazioni di fatti inerenti il servizio»;

che, oltre a quanto denunciato, il Dirigente sopra menzionato avrebbe adottato una serie di provvedimenti privi di fondamento giuridico, determinando ingiustificate disparità di trattamento tra gli operatori, come ad esempio l'imposizione a personale della categoria D di compiti non previsti dal proprio profilo professionale, l'esclusione di alcuni agenti dal lavoro straordinario e l'attribuzione agli stessi di turni e postazioni disagiate; la distribuzione di corsi di aggiornamento secondo criteri opinabili, non tenendo in alcun conto l'esperienza professionale maturata;

che, in più occasioni, egli si sarebbe reso inadempiente, ignorando note disciplinari, opposizioni alle schede di valutazione per la riformulazione del giudizio, informazioni e altre richieste di chiarimenti da parte delle organizzazioni sindacali;

che la situazione sopra descritta, in aperta violazione del principio del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione, nonché di quanto stabilito dal successivo articolo 98, oltre a generare un diffuso malcontento tra il personale, ha determinato gravi condizioni di disagio che incidono del tutto negativamente sul funzionamento e sull'organizzazione dell'ufficio,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare la legittimità della destinazione delle risorse *ex* articolo 208 del decreto legislativo n.285 del 1992;

se, nel caso di finalità perseguite in conflitto con le disposizioni di legge e di responsabilità accertate, non ritenga di adottare provvedimenti volti a ripristinare il rispetto della normativa vigente;

se non ritenga, infine, di assumere ogni possibile iniziativa volta a garantire il buon funzionamento e l'imparzialità dell'Ufficio del Comando di Polizia Municipale in oggetto.

(4-07287)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01728, della senatrice Stanisci, sulla crisi dell'agricoltura in Puglia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01721, del senatore Guerzoni, sugli incidenti sul lavoro;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01722, del senatore Specchia, sulla realizzazione di un terminale di rigassificazione nel porto di Brindisi;

3-01725, del senatore Viviani, sulla Ecoidea s.r.l.;

3-01727, della senatrice Stanisci, sulla realizzazione di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto nel porto di Brindisi.

